PRECES
ET
MEDITATIONES
EX DIVINIS SCRIPTURIS
DEPROMPTÆ

ET PARAFRASI ILLUSTRATÆ

A

FR. VINCENTIO M. CASTELLANI

CONGREGATIONIS S. MARCI FLORENTIÆ
ORDINIS PRÆDICATORUM.

Ignitum eloquium tuum vehementer, & Servus tuus dilexit illud. Pſalm. 118. v. 140.

ROMÆ MDCCLII.

TYPIS, ET SUMPTIBUS
NICOLAI, ET MARCI PALEARINI.

Superiorum Facultate.

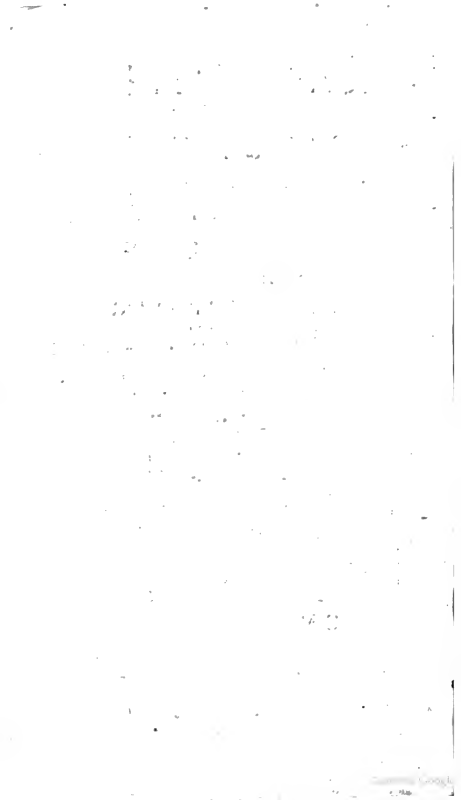
ORAZIONI
E
MEDITAZIONI
C A V A T E
DALLE DIVINE SCRITTURE
E ILLUSTRATE DALLA PARAFRASI

D A

FR. VINCENZO M. CASTELLANI
DELLA CONGREGAZ. DI S. MARCO DI FIRENZE
DELL' ORDINE DE' PREDICATORI.

Le voſtre parole ſon piene d' un fuoco veemente, e il voſtro Servo le ha amate. *Sal.* 118. *v.* 140.

IN ROMA MDCCLII.
NELLA STAMPERIA DI PALLADE

A SPESE DI NICCOLÒ, E MARCO PAGLIARINI.
Con Licenza de' Superiori.

AL SIGNOR
GIO: BATTISTA BERNABÒ
STAMPATORE CAMERALE.

NICCOLÒ PAGLIARINI

CRede la maggior parte degli uomini, che certe pubbliche dimoſtrazioni di riſpetto, e di ſtima ſi convenghino unicamente a quei Perſonaggj, che o

per naſcita, o per digni-
tà, o per ricchezze, o
per dottrina ſi diſtinguo-
no ſopra degli altri. Per
la qual coſa a molti di
coloro, a i quali verrà
in mano la preſente O-
peretta parrà ſtrano, che
laſciati da parte ſomigli-
anti Perſonaggj, a Voi
abbia penſato di dedi-
carla. Ma io non ſono
certamente della ſudetta
opinione, anzi mi ſem-
bra, che non vi ſia diſtin-
zione, che non ſi debba
alle

alle Perſone da bene, e onorate, e tanto più giuſtamente, quanto che queſte ſogliono eſſer più rare delle altre. E per dare una riprova di queſta mia maniera di penſare, eſſendomi accaduto di dovere ſtampare queſto divoto Libretto, ho riſoluto di dedicarvelo per la venerazione ch' io porto alla ſomma oneſtà del voſtro carattere, di cui io ho tali e tante riprove, che im-

pegnano la mia riconoſcenza a dimoſtrarmivi per fin ch' io viva obbligatiſſimo. Mi è anche nota la pietà voſtra, la quale mi aſſicura, che vi ſarà grata la qualità iſteſſa del dono, non che la buona volontà del donatore, che vi profeſſa ſingolare ſtima, e diſtintiſſima obbligazione, e ſommamente ſi gloria della voſtra amicizia. Vivete felice.

IM-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Mag. Sac. Palatii Apostolici.

F.M. De Rubeis Patriarca Constant. Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Vinc. Elena Mag. Soc. Reverendiss. P. M. Sac. Pal. Apost. Ord. Præd.

AD

AD LECTOREM.

CUM ad meam utilitatem, Lector optime, semper cum humanis literis divinas conjunxerim, dolebam interdum, & vehementer angebar, tot præclara Spiritus Sancti eloquia, precesque incredibili quadam, atque divina efficacitate plenas, animum ad cœlestia erigentes, & mirabiles amores excitantes virtutis, ignotas plerisque esse; quia cum eædem literis latinis mandatæ sint, & in vulgares sapientissimo Ecclesiæ consilio transferri nequeant, proverbiis insuper, phrasibus, hebraismis, ut ajunt,

AL LETTORE.

COnciosiacosachè per mio profitto io abbia sempre, ottimo Leggitore, unito allo studio dell' umane quello delle divine lettere, io m' affligeva alle volte, e grandemente m' angosciava, che tanti eccellenti detti dello Spirito Santo, tante preghiere ripiene d' una incredibile, e divina efficacia, che inalzano l' animo alle cose celesti, e risvegliano maravigliosi affetti verso la virtù, fossero a molti ignote; imperocchè essendo elle scritte in lingua latina, e per sapientissima disposizione della Chiesa non potendosi transferire nelle lingue volgari, essendo di più ridondanti di proverbj, di frasi, di proprietà ebraiche

ajunt, obſcuris, captuque difficillimis redundent, neque etiam inter ſe colligata, & ad ea, quibus maximopere delectantur pii homines, rerum capita redacta ſint, ſed per varias Bibliorum partes diſperſa, & diſtracta inveniantur, fit, ut latinarum literarum rudes, nec verba ipſa intelligant; qui vero eas in ſcholis didicere, in difficultates, quas modo enumeravimus, veluti in vada, & ſcopulos incidentes, ab incœpto animum avocent, ne labores duos, unum in rerum conquiſitione, alterum in earumdem intelligentia ſubire cogantur. Hæc ſane impedimenta omnia (niſi me opinio fallit)

che difficilissime a capirsi, nè tampoco essendo fra di loro unite, ne ridotte a que' soggetti, ed argumenti, di cui sogliono compiacersi grandemente le Persone divote, ma trovandosi disunite, e disperse in varie parti della Bibbia, ne segue, che quelli che non sanno la lingua latina neppure intendono le parole, quelli che l'hanno appressa nelle scuole, urtando come in tante secche, e scogli nelle predette difficoltà si ritirano dall' impresa, per non avere a soccombere a due fatiche, una in trovare le materie, l'altra nell' intenderle. Questi ostacoli tutti certamente (se non m' inganno) ho

lit) e medio sustuli , & conquaesitis in Scripturis sacris magno studio , multaque opera Spiritus Sancti illustrioribus dictis , ac variis precibus , & ad plura argumenta redactis ad communem piorum usum accomodavi , atque interpretationem adjunxi viris doctis non prorsus inutilem , indoctis vero magnopere necessariam , in eaque adornanda sacros Interpretes secutus , non voces semper , sed vocum sensa perpendi , atque ita expressi , ut plana , intellectuque facilia rudibus quoque efficerentur . Si enim non vim verbi , sed verbum e verbo transferre semper voluissem , jejuna , & languida , iisdem-

ho tolti di mezzo ; e cercati nelle Scritture sacre con gran studio, e molta fatica i detti più illustri, e varie orazioni dello Spirito Santo, e ridotte a molti argomenti, l'ho adattate all'uso delle pie Persone, e v' ho aggiunta di più l'interpretazione, che a gli uomini dotti non sarà totalmente inutile, a gl' indotti però grandemente necessaria; e in formar questa, avendo presi per guida i sacri Interpreti, ho atteso con tutta diligenza non sempre al suono, ma al senso delle parole, e in tal guisa l'ho espresso, che si rendesse piano, e facile a capirsi anche a gl' ignoranti; poichè se io avessi giudicato di trasferire non il sentimento, ma sempre parola per parola sarebbe la traduzione riuscita secca, e languida, imbarazzata

zata

demque implicata difficultatibus interpretatio evasisset, & plures dedisset errandi ansas imperitis, quo circa Ecclesia catholica rite sancteque vetuit, ne sacra Biblia e latina in vulgarem verterentur. Accedit quod multæ, & propemodum innumeræ dictiones sint misteriis plenissimæ, quæ sine aliquo verborum circuitu vix ullo pacto explicari queant. Scio non deesse libros, qui de rebus generis ejusdem tractant, quos tantum abest, ut asperner, ut potius commendem maxime. At, ut aperte, atque ingenue loquar, verba hominum sunt, mortua, falsitati vel interdum obnoxia, vel esse possunt.

Elo-

zata dalle medesime difficoltà, e avrebbe date molte occasioni d'errare a gl' imperiti; per la qual cosa la Chiesa Cattolica giustamente, e santamente ha vietato, che i sacri libri non si voltassero in lingua volgare. S'aggiunge, che vi sono molti, e quasi innumerabili detti pienissimi di misterj, che senza qualche circuito di parole in niuna guisa spiegare si possono. Sò che non mancano libri, che trattano di simili materie, i quali tanto è lontano, che io gli disprezzi, anzi che grandemente gli lodo. Ma per parlare con libertà e candidezza son parole d' uomini, parole morte, sottoposte sovente a qualche falsità, o almeno possono esserlo. Ma

*Eloquia * autem Domini, præclare ad rem nostram inquit Psalmista, eloquia casta, argentum igne examinatum, probatum terræ, purgatum septuplum. Vivus ** est sermo Dei, subdit Apostolus, & efficax, penetrabilior omni gladio ancipiti. Hæc ante omnia, Lector optime, mihi necessario præmittenda duxi, ut omnem consilii mei rationem cognosceres. Spero ex verbo Domini suavissimos, maximosque amoris, & virtutis fructus te esse capturum, si acceperis *** illud, ut cum eodem Apostolo loquar, non ut verbum hominum, sed (sicut est vere) verbum Dei.*

NOS

* *Psalm.* 11. *vers.* 7.
** *Ad Hebræos cap.* 4. *vers.* 12.
*** 1. *Thessal. cap.* 2. *vers.* 13.

le * parole del Signore (eccellentemente a noſtro propoſito dice il Salmiſta) ſon parole caſte, non violate da alcuna falſità e menzogna, ſimiliſſime a un puriſſimo argento purgato quanto mai ſi può col fuoco da ogni feccia. Le parole ** di Dio, ſoggiunge l' Apoſtolo, ſon parole vive, ripiene d'efficacia, più penetranti di qualſivoglia ſpada acuta. Tutto queſto, ottimo Leggitore, ho giudicato neceſſario di premettere, acciocchè intendeſſi il motivo di queſta mia impreſa. Spero, che dalle parole del Signore ricaverai ſuaviſſimi, e grandiſſimi frutti d'amore, e di virtù, ſe le prenderai *** (per parlare col medeſimo Apoſtolo) non come parole d'uomini, ma (ſiccome veramente ſono) parole di Dio.

* Salmo 11. v. 7.
** A gl' Ebrei cap. 4. v. 12.
*** 1. a Teſſalonic. cap. 2. v. 13.

NOS

FR. ANTONINUS BREMOND

SAC. THEOL. PROFESSOR,

Ac totius Ordinis FF. Prædicatorum humilis Magister Generalis, & Servus.

HArum serie, nostrique auctoritate Officii, facultatem, quantum in nobis est, concedimus tibi Rev. Patri Lectori *Fr. Vincentio Mariæ Castellani Congregationis nostræ* S. *Marci de Florentia*, ut possis typis mandare opus, latino, & vernaculo idiomate a te compositum, cui titulus: *Preces, & Meditationes ex Divinis Scripturis deprompta, & paraphrasi illustrata*: Italice vero: *Orazioni, e Meditazioni cavate dalle Divine Scritture, ed illustrate dalla parafrasi*: quod opus a duobus Sacræ Theologiæ Professoribus Ordinis Nostri revisum fuit, & approbatum, dummodo tamen serventur cætera de jure servanda. In nomine Patris &c. In quorum fidem &c. Datum Romæ in Conventu Nostro S. Mariæ super Minervam die 16. Septembris 1752.

Fr. Antoninus Bremond.

Magister Ordinis.

Reg. Pag. 44.
Fr. Thomas Ignatius Maria Natta
Magister, & Socius.

AP-

APPROVAZIONI.

CUM Rmi P. Antonini Bremond Magistri Generalis Ordinis Nostri jussu opusculum inscriptum: *Preces, & Meditationes ex Divinis Scripturis deprompta, & paraphrasi illustrata: a Fr. Vincentio Maria Castellani Congregationis S. Marci Florentia Ordinis Prædicatorum*: Italicè vero: *Orazioni, e Meditazioni cavate dalle Divine Scritture e illustrate dalla parafrasi, da Fr. Vincenzo Maria Castellani della Congregazione di S. Marco di Firenze dell' Ordine de Predicatori*: Legerim, nihilque in eo deprehenderim, quod aut orthodoxæ Religionis decretis, aut bonis moribus adversetur: Immo vero multa repererim, quæ ad pietatem, virtutemque colendam plurimum conferre posse videantur; dignum esse arbitror, quod in lucem edatur. Dabam Romæ in S. M. supra Minerv. XIV. Kal. Septembris 1752.

Fr. Thom. Maria Mamachius
Ord. Præd. Theol. Casanatensis.

CUM librum, seu opusculum inscriptum: *Preces, & Meditationes ex Divinis Scripturis deprompta, & paraphrasi illustrata: a Fr. Vincentio Maria Castellani Congregationis S. Marci Florentia Ordinis Prædicatorum*: Aliter vero lingua nostra vernacula inscriptum. *Orazioni e Meditazioni cavate dalle Divine Scritture, ed illustrate dalla parafrasi, da Fr. Vincenzo Maria Castellani della Congregazione di S. Marco di Firenze dell' Ordine de' Predicatori*. Jubente Rmo P. Antonino Bremond, totius Ordinis Prædicatorum Generali Magistro, attente perlegerim, ea Spiritus Sancti dulcedine refertum reperi, ut omnes, ad quorum manus

per-

pervenerit, non dubitem lubenti animo gustaturos. Quapropter dignum censeo, ut typis, si iis ad quos pertinet ita placuerit, pro fidelium spirituali consolatione donetur. Dabam Romæ in Conventu Sanctæ Mariæ super Minervam die 14. Sept. anni 1752.

Fr. Jacobus Maria Ninci Lector, & Præd. Generalis Ord. Prædicat. S. Mariæ super Minervam Parochus.

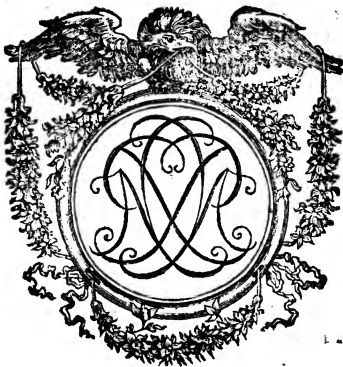
D'Ordine del Rmo P. Maestro del Sacro Palazzo ho letto la presente Operetta intitolata: *Preces, & Meditationes ex Divinis Scripturis depromptæ, & paraphasi illustratæ: a Fr. Vincentio Maria Castellani Congregationis S. Marci Florentiæ Ord. Predicatorum. Orazioni, e Meditazioni cavate dalle Divine Scritture, e illustrate dalla parafrasi: da Fr. Vincenzo Maria Castellani della Congregazione di S. Marco di Firenze dell' Ordine de Predicatori.* E in essa non ho trovato niente repugnante a'dogmi della nostra santa Fede, o a'buoni costumi, e nè pure ve lo poteva trovare, essendo tutta tessuta di sentimenti, e di espressioni tratte dalla sacra Scrittura; anzi mi sono sommamente consolato di veder in essa proposte a i Fedeli per nutrimento ad esercizio della loro divozione le parole infallibili dello Spirito Santo, cavate da' santi libri scritti per ispirazione divina a nostro insegnamento, acciocchè ci servissero di consolazione, e consolidassero le nostre speranze supernaturali, e infiammassero i nostri cuori nell'amor di Dio, e del prossimo, e nella soda, e vera pietà; da cui la moltitudine forse esorbitante de' libri di devozione piuttosto talora ci allontana, guidandoci con buona intenzione per altro, ma con poca intelligenza, a

certe

certe devozioni superficiali, malfondate, e tutte esterne, e apparenti. Ed in fede questo dì 20. Settembre 1752.

Gio. Bottari.

OPusculum, cui juxta Latinum idioma est titulus: *Preces, & Meditationes ex Divinis Scripturis deprompta, & paraphrasi illustrata a Fr. Vincentio Maria Castellani Congregationis* S. *Marci Florentia Ord. Pradicatorum*, juxta vernaculum vero: *Orazioni e Meditazioni cavate dalle Divine Scritture, e illustrate dalla parafrasi, da Fr. Vincenzo Maria Castellani della Congregazione di S. Marco di Firenze dell' Ord. de Predicatori*, elucubratum, jussu Rmi P. Augustini Orsi S. Palatii Apostolici Magistri avide, attenteque perlegi. Nihil autem inter legendum offendi, quod vel Catholicæ Fidei, vel morum probitati adversetur: Quinimmo omnia, quæ ex divinis quidem Scripturis unice decerpta sunt, sed ita apte, pieque in unum ad quotidianas preces Deo fundendas, meditationesque peragendas, quarum frequentior apud fideles est usus, disposita deprehendi, ut propterea ad communem animarum utilitatem publica luce dignum id esse censeam. Ex Collegio Pœnitentieriæ Lateranensis hac die 10. Martii Æræ vulgaris anno 1752.

Fr. Bonaventura a Como Ord. Min.
Strict. Observ. S. Theologia Lector
emeritus, S. C. J. Consultor,
& Min. Pœnitentiarius.

PRECES

PRECES, ET MEDITATIONES

EX DIVINIS SCRIPTURIS

DEPROMPTÆ

ET PARAPHRASI ILLUSTRATÆ.

ORAZIONI, E MEDITAZIONI

CAVATE

DALLE DIVINE SCRITTURE,

E ILLUSTRATE

DALLA PARAFRASI.

EXERCITIUM QUOTIDIANUM

CUM MANE SURREXERIS.

ACTUS ADORATIONIS, ET FIDEI

In nomine Patris, [a] *& Filii, & Sipritus Sancti.*

Et hi tres [b] *unum sunt.*

Uoniam [c] *oportet prævenire Solem, ad benedictionem tuam, & ad ortum lucis Te adorare, flexis* [d] *genibus Dominum Deum* [e] *meum adoro Patrem* [f], *& Filium, & Spiritum Sanctum, & benedico* [g] *Tibi. Tu es* [h] *ipse Rex meus, & Deus meus, qui fecisti* [i] *Cælum, & Terram. Deus* [k] *verax, Fidelis*

a Matth. c. 28. vers. 19.
b Epist. 1. Joan. cap. 5. vers. 7.
c Sapient. c. 16. vers. 28.
d Secund. Paralip. c. 6. vers. 13.
e Daniel. c. 14. vers. 24.
f Matth. loc. cit.
g Pluribus in locis vet. Testam.
h Psal. 43. v. 5.
i Secund. Paralip. c. 2. vers. 12.
k Ad Roman. cap. 3. vers. 4.

ESERCIZIO QUOTIDIANO

PER LA MATTINA.

ATTO D' ADORAZIONE, E DI FEDE

In nome del Padre,[a] del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Tre Persone,[b] e un solo Dio.

Oichè fa[c] d'uopo prevenire la levata del Sole per benedirvi, e allo spuntar dell'alba adorarvi, colle ginocchia[d] piegate v' adoro[e] Signor mio Dio Padre[f], Figliuolo, e Spirito Santo, e vi benedico[g]. Voi siete[h] il mio Re, e il mio Dio, che avete creato[i] il Cielo, e la Terra. Dio[k] infinitamente verace, e infallibile[l] in tutto quel che ci avete rivelato, e la Chiesa[m], che a guisa di colonna avete fondata, e stabilita nella fede

delis in omnibus [l] verbis tuis, & Ecclesia [m] columna, & firmamentum veritatis testimonium [n] perhibet de his, & scimus, quia verum est testimonium ejus. Unus [o] es mediator Dei, & hominum, homo Christe Jesu, qui dedisti Redemptionem temetipsum pro omnibus, factus [p] obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis, & sepultus [q] es, & resurrexisti tertia die secundum Scripturas, [r] assumptus es in Cœlum, & sedes a dextris Dei, constitutus [s] a Deo Judex vivorum, & mortuorum, qui reddes [t] unicuique secundum opera ejus.

l psalm. 144. vers. 13.

m Prim. ad Timoth. c. 3. v. 15.

n Joan. c. 21. vers. 24.

o Prim. ad Timoth. c. 2. v. 5. & 6.

p Ad Philip. cap. 2. vers. 6.

q Prim. ad Corinth. c. 15. v. 4.

r Marci c. 16. vers. 19.

s Actor. c. 10. vers. 42.

t Ad Roman. c. 2. vers. 6.

ACTUS

Cæteri Articuli, qui expressius in Symbolo habentur in his, qui sunt veluti aliorum fontes includuntur.

ci assicura [n] della vostra rivelazione, e siamo certi esser vero il suo testimonio. * Voi siete [o] l' unico Mediatore tra il vostro Divin Padre, e noi, Gesù Cristo vero Dio, e vero Uomo, che avete dato voi stesso per tutti noi in prezzo della nostra Redenzione, fatto obbediente [p] fino alla morte e morte di Croce, voi foste [q] sepolto, resuscitaste il terzo giorno, come avevano predette le Scritture, ascendeste [r] finalmente al Cielo, e ora sedete alla destra del Padre, constituito [s] in quanto Uomo da lui Giudice de' vivi, e de' morti per rendere [t] a ciascheduno secondo le sue opere.

Gli altri Articoli, i quali più espressamente si contengono nel Simbolo, s' includono in questi, che sono come fonti degli altri.

** Dall' essere Cristo l'unico mediatore non rimangono escluse, anzi prendono tutto il lor merito l' intercessioni de' Santi, come provano i Teologi contro gli Eretici, che perversamente s' abusano di questo testo.*

ACTUS HUMILITATIS.

a 1. Petri c. 5. v. 6.

b Jerem. c. 10. v. 6. & 7.

c Job cap. 26. v. 11.

d Ibidem c. 25. v. 2. usque ad 6.

HUmilior sub potenti [a] manu tua, ut me exaltes in tempore visitationis. Non est similis [b] tui Domine. Magnus es tu, & magnum nomen tuum in fortitudine. Quis non timebit te Rex Gentium? Columnæ Cæli [c] contremiscunt, & pavent ad nutum tuum. Potestas [d] & terror apud te est qui facis concordiam in sublimibus tuis. Numquid est numerus militum tuorum? & super quem non surget lumen tuum? Numquid justificari

ATTO D' UMILTA'.

M'Umilio ſotto [a] la potente voſtra mano,acciocchè m' inalziate all' eterna gloria nel giorno in cui verrete a giudicarmi. Signore, non v' è [b] alcuno, che poſſa uguagliarſi a voi. Voi ſiete grande, e l' opere voſtre grandi, e forti rendono ammirabile appreſſo tutti il voſtro nome. Chi non vi temerà, o Re delle Genti? I fondamenti [c] del Cielo tremano, e paventano a' voſtri cenni. Siete potente, e terribile [d], e le creature tutte di natura fra loro sì diverſa, e diſcordante s' uniſcono, e s' accordano ad eſeguire gli ordini della voſtra ammirabil provvidenza. Chi può comprendere il numero de voſtri miniſtri, di cui vi ſervite come di valoroſi guerrieri per deprimere la baldanza degli empj? Qual naſcondiglio quanto ſi voglia inpenetrabile, e ſegreto, è na-

 ſcoſto

cari potest homo comparatus tibi, aut apparere mundus natus de muliere? Ecce luna etiam non splendet, & stellæ non sunt mundæ in conspectu tuo, quanto magis homo putredo, & filius hominis vermis? Vere scio quod ita [e] sit, & quod non justificetur homo compositus tibi. Si voluerit contendere tecum non poterit tibi respondere unum pro mille. Sapiens corde es, & fortis robore. Quis restitit tibi, & pacem habuit? Qui transtulis montes, & nescierunt hi, quos subvertis in furore tuo. Qui

e Ibidem c. 9. v. 2. usq. ad 21.

ſcoſto a' voſtri luminoſi ſguardi? Qual' uomo quanto ſi ſia giuſto e innocente meſſo a confronto di voi potrà giuſtificarſi, e non apparire colpevole? E sì grande la voſtra Santità, che a guiſa di sfolgorante luce vi circonda, che al ſuo confronto la luna perde il ſuo ſplendore, le ſtelle la lor limpidezza: quanto più l'uomo, che naſce da un' altro uomo, che altro al fin non è che putredine, e un verme vile? Con tutta la ſincerità del cuor mio confeſſo, che niun' uomo può comparir giuſto nel voſtro coſpetto. Che ſe temerario ardiſſe di contender con voi, rimarrà sì inferiore, e perdente, che di mille coſe che gli obbiettete non n' averà nè pur una per difenderſi. Siete infinitamente ſapiente per iſcoprire qualunque benchè minimo neo di colpa, e infinitamente forte per ſeveramente

Qui commoves terram de loco suo, & columnæ ejus concutiuntur. Qui præcipis soli, & non oritur, & stellas claudis quasi sub signaculo. Qui extendis Cælos solus, & graderis super fluctus maris. Qui facis arcturum & oriona, & hyadas, & interiora austri. Qui facis magna & incomprehensibilia, & mirabilia quorum non est numerus. Si veneris ad me non videbo te, si abieris non intelligam. Si repente interroges quis respondebit cur ita facis?

Deus

te punirla. E certamente chi mai se l'è presa contro di voi e non ha esperimentato ben tosto gli effetti del vostro furore? Contro di voi, dico, che potete volendo trasferire i monti più innaccessibili da un luogo all'altro, e ciò con tanta facilità, e prestezza, che i loro abitatori si trovino sepolti nelle lor rovine pria d'accorgersene. Che con la facilità medesima scossa la terra da' suoi fondamenti potete trasferirla ovunque vi piace. Che potete imporre al sole, che non si levi, alle stelle, che non tramandino la luce alla terra. Che stendete gl'immensi spazj del cielo, e calcate i flutti del mare, e gli soggettate al vostro impero. Che avete formati que' celesti segni stimati da noi cause motrici delle piogge, de' venti, delle tempeste. Che finalmente fate opere sì grandi, e mirabili, che niuna

men-

Deus cujus iræ nemo resistere potest, sub quo curvantur, qui portant Orbem; quantus ergo sum ego, ut respondeam tibi & loquar verbis meis tecum? Qui etiam si habuero quippiam justum, non respondebo, sed meum Judicem deprecabor. Et cum invocantem exaudieris me non credo quod audieris vocem meam; in turbine enim conteres me, & multiplicabis vulnera mea etiam sine causa.

Non

mente può giungere a comprenderle, e in sì gran numero, che non v' è alcun numero per definirle. Oltre di ciò la maniera del vostro operare è sì destra, e artificiosa, che operando anche in me stesso, nè presente vi vedo, nè partendo vi sento, onde se alcun degli uomini sarà tratto di repente al vostro tribunale a render ragione della sua vita, che cosa potrà addurre in sua discolpa? Dio mio, alla di cui ira niuno resister può, avanti il cui cospetto i Principati celesti, e terreni riverenti s'incurvano; che cosa dunque son io, che abbia ardimento, non dico di contender con voi, ma neppure di proferir parola? Ancorchè mi sembrasse aver qualche giusto motivo di discolparmi, non averò tant' ardire di produrlo, ma implorerò la misericordia di voi, mio Giudice. E benchè vi siate degnato

Non concedis requieſcere ſpiritum meum, & imples me amaritudinibus. Si fortitudo quæritur robuſtiſſimus es: ſi æquitas judicii nemo audet pro me teſtimonium dicere. Si juſtificare me voluero os meum condemnabit me: ſi innocentem oſtendero pravum me comprobabit. Etiam ſi ſimplex fuero hoc ip-

gnato di darmi molti ſegni della voſtra clemenza con eſaudire ſovente le mie preghiere, non avendo di ciò evidente certezza non ſto mai con l'animo ripoſato, ma con timore, e ſollecitudine; imperciocchè quando appunto mi perſuaderò di potere ſtar con l'animo tranquillo, e non aver motivo alcuno di temer l'ira voſtra, ella può ſcagliarſi ſopra di me com' un turbine, che ovunque s' aggira porta ſtragi, e ruine. Quanto ſia fondato queſto timore lo moſtrano i tanti travagli, a cui di preſente ſoggiaccio, che non mi laſciano alcun momento da reſpirare, e mi riempiono d' amarezze. E ſia dunque poſſibile, che oſi di contender con voi? Se nel Giudice ſi dee temer la forza, voi ſiete fortiſſimo, ſe la rettitudine del giudizio, quali prove, quali teſtimoni averò in mio favore? E che ſe non trovando

ipsum ignorabit anima mea, & tedebit me vitæ meæ. Et ideo humiliabo [a] *tibi animam meam, & in spiritu constitutus humiliato dicam flens tibi, ut secundum voluntatem tuam sic facias mecum misericordiam tuam.*

[a] Judith cap. 8. v. 16. & 17.

SPEI

do alcuno che mi difenda , io medeſimo vorrò provare la mia innocenza , queſta ſteſſa prova , come proveniente da ſentimento di propria ſtima , ſarà la mia condanna. Anzi che più ! ancorchè io realmente foſſi innocente avanti di voi io però non poſſo aver alcuna certezza d' eſſerlo , e queſt' incertezza tiene di continovo amareggiato il mio cuore fin'a rincreſcermi la mia vita , che eſſendo ſottopoſta a tanti mali, niente ſo di certo della mia ſalute . Perciò altro [a] far non poſſo che umiliarmi con tutta l' anima mia avanti il voſtro coſpetto , e pieno d' un vero ſentimento d' umiltà piangendo avanti di voi pregarvi , che ſecondo il voſtro divin beneplacito abbiate miſericordia di me .

SPEI.

TU es spes mea[a] *Deus misericors*[b] *& omnipotens*[c] *: Spes mea ab uberibus matris meæ. Memor*[d] *esto verbi sancti tui quod habuisti ad Prophetas tuos: Nullus*[e], *dixisti, speravit in Domino & confusus est: suscipe me*[f] *secundum eloquium tuum, & vivam, & non confundas me ab expectatione mea. Et nunc*[g], *quæ est expectatio mea? Nonne Dominus? Deus meus*[h] *es Tu, Deus*[i] *omnis gratiæ, Deus*[k] *auxilii mei, Portio*[l] *mea in terra viventium, si fiduciam, &*[m] *gloriam spei usque ad finem firmam retineam per Dominum nostrum Jesum Christum.*

a psal. 90. v. 9.
b plurib. in loci veter. testam.
c psal. 21. v. 10.
d ps. 104. v. 42. & Judith. c. 11. v. 18.
e Eccles. c. 11. v. 2.
f ps. 118. v. 116.
g psal. 38. v. 8.
h ps. 117. v. 28.
i 1. Petri cap. 5. v. 10.
k ps. 61. vers. 8.
l ps. 141. v. 6.
m ad Hebræos cap. 3. v. 6.

AMO-

ATTO DI SPERANZA.

VOI siete [a] la mia speranza Dio mio [b] misericordioso, e onnipotente: la mia [c] speranza fin da quando succhiavo il latte della mia madre. Ricordatevi [d] delle vostre sante parole, che diceste a vostri Profeti: Niuno [e], diceste, ha sperato nel Signore ed è rimaso deluso. Sostenetemi [f] dunque secondo le vostre parole e viverò a voi, e fate che non resti deluso dalla mia espettativa: e qual [g] è mai di presente la mia espettativa? Forse non voi Signore? Voi siete il [h] mio Dio, fonte [i] di tutta la grazia che santifica l'anime nostre, di tutta la [k] grazia che ci fa ben operare, voi sarete finalmente [l] la mia eterna felicità nel cielo, se mediante i [m] meriti di Gesù Cristo armandomi d'una viva fede feconda di buone opere, e trionfante di tutti i miei nemici, tanto interiori

AMORIS.

a Deut. cap. 11. v. 13.

Diligam [a] *Te Dominum meum, & Serviam Tibi in toto corde meo, & in tota anima mea, quoniam* [b] *bonus es Tu, dulcis* [c], *& suavis universis. Bonus* [d] *es Tu, & in bonitate tua doce me justificationes tuas. Deus meus* [e] *volo legem tuam in medio cordis mei. Lex tua immaculata* [f] *convertens animas, testimonium tuum fidele sapientiam præstans parvulis. Justitiæ tuæ rectæ lætificantes corda: præceptum tuum lucidum illuminans oculos. Timor tuus sanctus, permanens in sæculum sæculi, judicia tua vera justificata in semetipsa: desiderabilia super aurum, & lapidem*

b ps. 117. v. 1. & ps. 118. v. 68.
c psal. 24. v. 8. & ps. 144. v. 9.
d ps. 118. v. 68.
e ps. 39. v. 9.
f psal. 18. v. 8. usque ad 11.

præ-

quanto esteriori persevererò nel bene fino alla morte.

D' AMORE.

V'Amerò Signore [a] mio, e vi servirò con tutto il mio cuore, e con tutta l'anima mia, perchè siete [b] infinitamente buono [c], dolce, e amoroso [d] verso di tutti. Siete infinitamente buono, e in riguardo di questa vostra infinita bontà insegnatemi ad adempire la vostra legge. Dio mio [e] voglio la vostra legge in mezzo al mio cuore. La vostra legge è [f] immacolata, che santifica l'anime nostre: verace nelle sue promesse, che rende sapienti anche i più semplici e ignoranti fanciulli. Ella è la retta strada del Paradiso, l'allegrezza de' nostri cuori, la luce, che illumina le nostre menti. Santa, e feconda di frutti di vita eterna, libera da ogni falsità, e per se stessa giusta: amabile sopra l'oro, e le

prætiosum multum & dulciora super mel, & favum.

DOLORIS.

QVis [a] dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lacrymarum, & plorabo die, ac nocte. Cognosco Domine [b] impietates meas. Vere ego [c] peccavi tibi; peccavi [d], inique feci, injuste egi. Et nunc [e] Domine valde doleo, & ago pænitentiam, & revertor [f] ad te in toto corde meo, & in tota anima mea. Bonum [g] mihi lex oris tui super millia auri, & argenti. Mihi adhærere [h] Tibi bonum est & ponere in Te spem meam, quia Deus [i] meus es Tu, bonus [k], magnus [l], & præclarus in virtute tua, & quem superare nemo

a Jeremiæ c. 9. v. 1.
b Ibidem c. 14. v. 20.
c Josue cap. 7. v. 20.
d 2. Paralip. c. 6. v. 37. & 38.
e Tobiæ c. 3. v. 3. & Judicum c. 21. v. 15.
f 2. Paralip. cap. cit. v. 38.
g psal. 118. v. 72.
h psal. 72. v. 28.
i psal. 142. v. 10.
k plurib. in loc.
l Judith cap. 16. v. 16.

e le più preziose gemme, e più dolce d' un favo di miele.

DI DOLORE.

CHI mi [a] concederà, che non solo i miei occhj, ma tutto il mio capo si discioIga in rivi di lacrime per piangere giorno, e notte. Conosco [b] Signore le mie empietà; veramente [c] conosco d'avervi offeso; v'ho offeso [d], mi son portato con voi da iniquo, e da scellerato; ma ora [f] Signore me ne dispiace sommamente, e me ne pento, e ritorno a voi [g] con tutto il mio cuore, e con tutto il mio spirito. L' unico ben, che io [h] apprezzo sopra qualsivoglia cosa più stimabile, come sarebbe l' oro, e l' argento, è l'osservanza della vostra legge. L' unico bene, che [i] antepongo a qualsivoglia bene creato, è stare mediante la vostra grazia unito a voi, e collocare in voi tutte le mie speranze, poichè [k] voi

siete

m psal.108.v.21. *mo potest. Et Tu* [m] *Domine fac mecum propter nomen tuum, quia suavis est misericordia tua;*
n 2.Regum c.19. v.19. & 20. *ne reputes* [n] *mihi Domine mi iniquitatem, neque memineris injuriarum servi tui, neque ponas in corde tuo, agnosco enim servus tuus peccatum meum,*
o Job c.42. v.6. *& idcirco ipse me* [o] *reprehendo, & ago pœnitentiam in favilla, & cinere.*

GRATIARUM.

a Lucæ cap. 18. v.11. b Genes. cap.20. v.6. *GRatias ago* [a] *tibi, quia custodisti* [b] *me ne peccarem in te: fecisti enim*
c Tobiæ cap. 3. v.18. *mecum* [c] *secundum misericordiam tuam, & exclusisti a me inimicum*

per-

ſiete il mio Dio infinitamente buono [k], e infinitamente grande [l], e onnipotente, che ſuperate con immenſo intervallo tutte le creature. Dall' altra parte voi Signore [m], fate meco ſecondo il voſtro nome, poichè il voſtro nome è amore, e miſericordia; perdonatemi [n] dunque il mio peccato, ne vogliate ricordarvi dell'ingiurie del voſtro ſervo, ne tenerle celate nel voſtro cuore per vendicarvi, imperciocchè io le conoſco, le deteſto, e altamente me ne dolgo giudicandole degne [o] d' eſſer punite con la più aſpra penitenza qual è il fuoco e la cenere.

DI RENDIMENTO DI GRAZIE.

VI ringrazio [a] che m' abbiate cuſtodito [b], acciocchè non v' offendeſſi, per quanto conoſco, gravemente; m' avete fatto [c] provar gli effetti della voſtra miſericordia ſcacciando lontano da me

 i miei

persequentem : manus tua auxiliata [d] *est mihi , & brachium tuum confortavit me : nihil profecit inimicus in me , & filius iniquitatis non apposuit nocere mihi .*

d psal. 88. v. 22. & 23.

OBLATIONIS.

OMne [a] *quodcumque fecero in verbo , & in opere , omnia in nomine Domini Jesu Christi , gratias agens tibi per ipsum . Sive ergo* [b] *manducabo , sive bibam , sive aliquid aliud faciam, omnia in gloriam tuam faciam; ponam thesaurum* [c] *meum in praeceptis tuis , & proderit mihi magis quam aurum , & cum fecero* [d] *omnia, quae praecepta sunt mihi, dicam: Servus inutilis sum, quod debui facere feci .*

a Ad coloss. c. 3. v. 17.

b 1. ad Corinth. c. 10. v. 31.

c Ecclesi. c. 29. v. 14.

d Lucae cap. 17. v. 10.

I M-

i miei nemici; la vostra mano [d] m' ha soccorso, ed il vostro braccio m'ha dato conforto, niente ha guadagnato da me, e non ha potuto farmi alcun danno il demonio.

DI OFFERTA.

Tutto quel che [a] farò o in parole, o in opere tutto intendo di farlo nel nome del mio Signor Gesù Cristo, rendendovi grazie per li suoi meriti. Se dunque mi [b] ciberò, o beverò, o farò qualsivoglia altra cosa, tutto farò a gloria vostra; porrò il [c] mio tesoro nell' osservanza della vostra legge, e mi gioverà assai più delle ricchezze, e quando mi [d] sembrerà d' averla adempita umiliandomi nel vostro cospetto dirò: io son un servo inutile, non ho fatto niente di più di quello che era obbligato a fare.

IMPLORATIONIS DIVINI AUXILII.

a 2. Paralip. c. 14. v. 11.
b Joann. cap. 5. v. 30.
c Genes. cap. 8. v. 21.
d 3. Regum c. 8. v. 58.
e Genes. c. 28.
f psal. 1. v. 3.
g Apocalyps. c. 5. v. 14.

ADjuva me [a] Domine Deus meus in te, & in tuo nomine habentem fiduciam. Non possum ego [b] a meipso facere quidquam. Sensus enim, & cogitatio [c] cordis mei in malum prona sunt ab adolescentia mea. Inclina cor [d] meum ad te, ut ambulem in universis viis tuis, & custodiam mandata tua, & esto [e] custos meus quocumque perrexero, & omnia quæcumque faciam [f] prosperabuntur. Sedenti in throno [g], & Agno benedictio, & honor, & gloria, & potestas in sæcula sæculorum. Amen.

D' IMPLORAZIONE DEL DIVIN AJUTO.

AJutatemi [a] Signor mio Dio, mentre tutta la mia fiducia è riposta in voi, e nel vostro Santo nome. Da me [b] stesso non son capace di far cos' alcuna; l' inclinazione [c], e gli affetti del mio cuore son troppo proclivi al male fin dalla mia fanciullezza; piegate [d] il mio cuore a voi, acciocchè camminando per la retta strada osservi tutti i vostri comandamenti, e siatemi [e] il mio custode ovunque andrò, e allora tutto quel [f] che intraprenderò avrà buon esito. A voi, che sedete [g] nel trono della vostra gloria, e al mistico agnello Cristo Gesù si deve ogni lode, ogn' onore, ogni gloria, e l' impero di tutte le cose ne secoli, de secoli. Così sia.

JACULATORIÆ.

a psal.62. v. 2.

DEus Deus meus [a] ad te de luce vigilo. Præveni in maturitate [b], & clamavi, quia in verba tua super speravi. Prævenerunt oculi mei ad te diluculo, ut meditarer eloquia tua.

b psalm.118. v. 147.

PRECES ANTEQUAM EAS DORMITUM.

a Matth. c. 28. v. 19.

In nomine Patris [a], & Filii, & Spiritus Sancti.

b epist. 1. Joan. c.5. v.7.

Et hi tres [b] unum sunt.

ACTUS ADORATIONIS.

c Matth. cap.2. v. 11.
d ep. cit. Joan. loc. cit.
e 1. ad Corinth. c.8. v.6.
f Jerem. c. 10. v. 11.

PRocidens [c] adoro te Pater [d], Verbum, & Spiritus Sanctus [e] unus Deus, Deus [f] verus, Deus vivens Rex sempiternus.

GIACULATORIE.

DIO, Dio mio a' primi [a] albori del giorno a voi mi volgo.

Con tutta la sollecitudine [b] avanti che si levi il sole, ho fatto ricorso a voi, perchè sopra d' ogni altra cosa ho messa la mia speranza nelle vostre promesse.

Ho scacciato di buon mattino da' miei occhj il sonno per aver tutto il tempo di meditare la vostra legge.

PREGHIERE AVANTI D'ANDARE AL RIPOSO.

In nome del Padre [a], e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Tre Persone [b], e un solo Dio.

ATTO D' ADORAZIONE.

PRostrato [c] a terra v' adoro Padre [d], e Figliuolo, e Spirito Santo unico Dio [e], Dio vero [f], Dio vivente, Re sempiterno. Voi [g] siete quegli, che avete creato il Cie-

g Actorum c. 4. v. 24.
h Isaiæ cap. 64. v. 8.

nus. Tu es qui [g] *fecisti Cælum & terram, & mare, & omnia quæ in eis sunt. Pater* [h] *noster es tu, nos vero lutum; & fictor noster es tu, & opera manuum tuarum nos omnes.*

GRATIARUM.

a psal. 115. v. 2.
b Deut. cap. 1. v. 31.
c ibid. cap. 32. v. 10.
d Tob. c. 5. v. 27.

QUid retribuam [a] *tibi pro omnibus, quæ retribuisti mihi? Portasti* [b] *me Domine Deus, ut solet homo gestare parvulum suum in omni via per quam ambulavi, & custodisti* [c] *ut pupillam oculi tui. Angelus* [d] *tuus bonus comitatus est mihi, & bene disposuit omnia, quæ circa me gesta sunt.*

DOLORIS.

a 1. Esdræ c. 9. v. 10.

ET nunc [a] *quid dicam Deus meus post hæc quia dereliqui mandata tua?*

lo, e la Terra, e il mare, e tutto ciò, che in essi si ritrova; voi siete il[h] nostro Padre; noi siamo composti di fango; voi siete quel supremo artefice, che ci avete colle vostre mani formati, come appunto dal fango si forma un vaso di creta.

DI RENDIMENTO DI GRAZIE.

Qual contraccambio[a] vi renderò per tanti vostri benefizj? M' avete tenuto[b] fra le vostre braccia mio Signore Dio come un Padre tener suole un suo piccolo figliuolo ovunque son' andato, e m' avete[c] custodito come la pupilla de vostri occhj; il[d] vostro buon Angelo è stato sempre a' miei fianchi, e ha dato buon' ordine a tutto quel che ho intrapreso.

DI DOLORE, E D' IMPLORAZIONE DEL DIVIN' AJUTO.

E Che cosa[a] dirò adesso Signor mio dopo tanti benefizi avendo trasgredita la vostra legge? M' ave-

tua? Tribuisti[b] *mihi bona, ego autem reddidi tibi mala; lingua*[c] *mea, & adinventiones meæ contra te, ut provocarem oculos majestatis tuæ. Tu quia pius es*[d] *miserere mei, & propitius*[e] *esto mihi peccatori. Delictum*[f] *meum cognitum tibi feci & injustitiam meam non abscondi; magnificetur*[g] *ergo fortitudo Domini sicut jurasti dicens: Dominus patiens, & multæ misericordiæ, auferens iniquitatem, & scelera. nullumque innoxium derelinquens: Dimitte obsecro peccatum meum secundum multitudinem misericordiæ tuæ; in*[h] *æternum non obliviscar justificationes tuas, quia in ipsis vivificasti me;*

b 1. Regum c. 24. v. 18.
c Jerem. cap. 3. v. 8.
d Judith cap. 7. v. 20.
e Lucæ cap. 18. v. 13.
f psal. 31. v. 5.
g Numerorum c. 14. v. 17. 18. & 19.
h ps. 118. v. 93.

M' avete [b] fatto del bene ed io v' ho renduto del male ; v' ho offeſo con l' opere [c] , e con le parole ſtudiando nuovi modi d' offendere , e irritare gli occhj puriſſimi della maeſtà voſtra . Ma voi che [d] ſiete pietoſo abbiate miſericordia di me, e ſiate propizio [e] a me peccatore . V' ho aperto [f] il mio cuore, e non ho diſſimulato alcun de' miei delitti , e de' torti , che v' ho fatti ; glorificate [g] dunque la voſtra potenza perdonandomi conforme con tutta aſſeveranza prometteſte dicendo : Il Signore è paziente , e tutto viſcere di compaſſione , che perdona l' iniquità , e le ſcelleraggini , nel di cui coſpetto non v' è alcuno , che poſſa dirſi innocente, e non biſognoſo di pietà : Perdonatemi vi prego i miei peccati ſecondo la grandezza della voſtra miſericordia ; nè mai [h] per l' avvenire mi ſcorderò della voſtra divina

i ibid. v.55.

me; memor [i] ero nocte nominis tui Domine, & custodiam legem tuam. Sive [k] itaque vigilem, sive dormiam simul tecum vivam. Ego dormiam [l], & cor meum vigilabit.

k 1. ad Thessal. c.5. v.10.

l Cantico c. 5. v.7.

Confirma me [m] Domine Deus, & in auxilium meum respice in hac hora, & hoc quod credens per te posse fieri cogitavi, perficiam; adjutor meus [n] esto ne derelinquas me, neque despicias me Deus salutaris meus; eripe [o] me de inimicis meis, & ab insurgentibus in me libera me, disperge illos in virtute tua, & depone eos protector meus Domine.

m Judith c. 13. v.7. & psal. 70. v.12.

n psl.26. v.9.

o psal. 58. v.2. & 12.

IM-

na legge, per cui vivo ſpiritualmente a voi; la terrò in[i] queſta notte tenacemente impreſſa nella memoria per oſſervarla con eſattezza: o ſtia dunque[k] ſvegliato, o dorma, viverò ſempre unito a voi; dormirò, ma il mio cuore[l] ſarà vigilante.

Datemi forza[m] Signore Dio, e concedetemi in queſto punto il voſtro ajuto, acciocchè quel che ho ſtabilito ſu la certezza del voſtro ſoccorſo, adempiſca: ſoccorretemi[n], nè m' abbandonate, nè mi diſprezzate mio Dio Salvator mio: toglietemi[o] dalle mani de' miei nemici, e da quelli, che inſorgono contro di me liberatemi; diſpergetegli con la voſtra forza, e abbaſſate il loro orgoglio, Signore protettor mio.

IMPLORATIONIS AUXILII B. VIRGINIS.

Mater [a] Jesu, Mater sancta [b], & pudorata obsecro te [c] per Dominum nostrum Jesum Christum & per charitatem Sancti Spiritus, ut [d] ores pro me, ut firmum [e] faciat Deus consilium meum, aptet [f] me in omni bono, ut faciam ejus voluntatem, faciens in me, quod placeat coram se per Jesum Christum, cui est gloria in sæcula sæculorum. Amen.

a Joan. c.2.v.1.
b Ecclef. c. 26. v.19.
c ad Rom. c.15. v.30.
d 1. ad Thessal. c.5.v.25.& aliis in locis.
e Judith cap.8. v.31.
f ad Hebræos c.13.v.21.

JACULATORIÆ.

Anima mea [a] desideravit te in nocte: Sed Spiritu meo in præcordiis meis de mane vigilabo ad te.

In pace [b] in idipsum dor-

a Isaiæ cap.26. v. 9.
b psal. 4. v. 9. & 10.

D'IMPLORAZIONE DELL' AJUTO DELLA B. VERGINE.

MAdre [a] di Gesù, Madre ſanta [b], e caſta vi prego [c] pel Signor noſtro Gesù Criſto, e per l'amore dello Spirito Santo, [d] che intercediate per me, che Dio [e] faccia ſtabili i miei propoſiti, mi renda [f] capace d'operar bene, acciocchè adempia la ſua volontà inſerendo in me le vere virtù, di cui egli unicamente ſi compiace, per li meriti di Gesù Criſto, a cui è gloria ne ſecoli de ſecoli. Così ſia.

GIACULATORIE.

COL terminar del giorno [a] non ha intermeſſe l'anima mia le ſue acceſe brame verſo di voi, anzi con perpetuo giro quelle della notte s' uniranno a quelle del giorno.

Nella voſtra pace, pace [b] vera, e co-

dormiam, & requiescam, quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me.

MOTIVA quibus peccator ad deflenda scelera, & divinam misericordiam implorandam excitatur. In modum Meditationis.

EXCITATUR IMBECILLITATE, FRAGILITATEQUE RERUM HUMANARUM.

a psalm. 4. v. 3.

b Eccles. cap. 1. v. 2. & 3.

*Usquequo [a] gravi corde? ut quid diligo vanitatem & quaero mendacium? Vanitas * vanitatum [b], & omnia vanitas. Quid habet amplius homo*

* Vanitas vanitatum &c. Theodot. Aquila, teste Hieronymo, vertunt ἄτμος ἀτμῶν: Vapor vaporum, fumigatio.

e coſtante, e invariabile riposerò; e dormirò, poichè voi ſteſſo m'avete ſtabilito in una ferma ſperanza.

MOTIVI *per li quali il peccator s'eccita a piangere le ſue colpe, e implorare la divina miſericordia, in modo di Meditazione.*

S'ECCITA DALLA CADUCITA', E FRALEZZA DE' BENI MONDANI.

E Fin a quando [a] ſarò di cuore sì duro ſempre propenſo come una pietra verſo la terra? a che fine mi perdo in amori vani, e vo in cerca di coſe menzognere? Tutto [b] quel che è nel Mondo è vano, è un tenue vapore, un fumo, anzi è un compleſſo di vanità. E certamente che coſa mai può ricavar di più l'uomo da tutte le ſue indu-

homo de universo labore suo, quo laborat sub sole? Magnificavi [c] *opera mea, ædificavi mihi domos, & plantavi vineas, feci hortos, & pomaria, & consevi ea cuncti generis arboribus: possedi servos, & ancillas: coacervavi mihi argentum, & aurum, & omnia, quæ desideraverunt oculi mei non negavi eis, nec prohibui cor meum, quin omni voluptate frueretur, & oblectaret se in his, quæ præparaveram: Cumque me convertissem ad universa opera, quæ fecerant manus meæ, & ad labores, in quibus frustra sudaveram vidi in omnibus vanitatem, & afflictionem animi, & nihil permanere sub*

c ibid. c.2.v.4. 5.7. & 8. usq. ad 11.

ſtrie per queſte coſe terrene? Ho moltiplicate [c], e ingrandite le mie poſſeſſioni, ho fabbricate caſe, ho coltivate vigne, ho fatti orti, e giardini, e gli ho ripieni d' ogni ſorta di piante: ho tenuto al mio ſervizio ſervi, e ſerve: ho accumulate ricchezze: ho laſciato libero il freno a' miei occhj di rimirare tutto quel che di bello, e di vago è ſopra queſta terra, e a gli affetti del mio cuore di prenderſi qualſivoglia piacere, e di dilettarſi in tutto quel che io aveva accumulato; eſſendomi poi voltato indietro con la mia mente a riflettere ſopra tutto quel che io ho fatto, e a tante brighe, che ſenza alcun frutto mi ſon preſo, ho veduto finalmente, che tutto è vano, non d' altro pieno che d' afflizioni, e che una volta deve finire; ho perduta la pace [d] del mio cuore, e d' ogni vero bene n' ho per-

d Thren. c. 3. v. 17.

e Isaiæ cap. 48. v. 22.

f ad Rom. c. 2. v. 9.

g Sapient. c. 17. v. 10.

h Isaiæ cap. 48. v. 18.

i Prov. c. 4. v. 18. & 19. & Eccles. c. 21. v. 11.

sub sole; repulsa [d] *est à pace anima mea: oblitus sum bonorum. Non est pax* [e] *impiis dicit Dominus; tribulatio, & [f] angustia in omnem animam hominis operantis malum; cum sit enim* [g] *timida nequitia dat testimonium condemnationis, semper enim præsumit sæva perturbata conscientia. Utinam* [h] *attendissem mandata Dei facta fuisset sicut flumen pax mea, & justitia mea sicut gurgites maris. Justorum* [i] *semita quasi lux splendens procedit, & crescit usque ad perfectum diem; via impiorum tenebrosa complanata lapidibus nesciunt ubi corruant, & in finem illorum tenebræ, & inferi,*

duta fin la memoria. Non v' è pace [e] per gli empj, dice il Signore, anzi che travagli [f], e anguſtie nell' anima d' ogni peccatore; eſſendo che è inſeparabile [g] dall' empietà il timor del caſtigo, e lacerando crudelmente il cuore del peccatore la rea coſcienza gli pone continuamente avanti agli occhj l' eterna dannazione con tal vivezza, come appunto ſe ella gli foſſe già preſente. Dio voleſſe [h] che io mi foſſi applicato all' oſſervanza de' divini precetti: la pace che vò cercando avrebbe già inondato il mio cuore a guiſa d' un vaſto fiume, e il premio riſerbato alle mie buone opere ſarebbe ſtato ampio, e pieno come ſon ampi, e pieni i gorghi del mare. Il ſentiero [i] de' giuſti è a guiſa d' una luce ſplendente, s' augumenta ſempre, e creſce fino a unirſi all' eterno giorno; all' oppoſto il ſentiero degli empj è in-

gom-

k Jerem. c. 31. v. 22. & cap. 4. v. 14.

ri, & pena. Usquequo [k] deliciis dissolvor? usquequo morabuntur in me cogitationes noxiæ?

EXCITATUR TIMORE MORTIS.

a Ecclesiast. c. 11. v. 20.
b psal. 88. v. 49.
c ad Hebræos c. 9. v. 27.
d Sapient. c. 2. v. 5.
e pluribus locis sacrar. literar.
f 1. Macchab. c. 6. v. 8. & c. 1. v. 6.

NEscio quod [a] tempus præterit, & mors appropinquat, & relinquam omnia aliis, & moriar? Quis est homo [b], qui vivet, & non videbit mortem? Statutum [c] est hominibus semel mori, & umbræ [d] transitus est tempus nostrum. Morte [e] moriar, & decidam [f] in lectum, & incidam in languorem, & cognoscam quia

gombrato da tenebre, imbarazzato da inciampi, non sanno ove si vadano, e finalmente andranno a terminare nell' oscuro, e penoso carcere dell' inferno. E fin a quando dunque [k] mi dissiperò fra i diletti peccaminosi? fin a quando mi tratterrò in pensare a cose, che m' apportano danni sì grandi?

SI RISVEGLIA DAL TIMORE DELLA MORTE.

NON so forse [a], che il tempo passa, e la morte s' avvicina, e che mi converrà lasciar tutto a gli altri, e morire? Chi è [b] quegli che sempre viverà senza mai morire? E legge immutabile [c], che tutti gli uomini debbono una volta morire, ed è breve [d] quanto il passaggio d' un ombra la nostra vita. Verrà [e] la morte sopra di me: mi porrò in [f] letto infermo, e conoscerò d' aver a morire: perderò il sonno [g], e passerò più notti senza ripo-

g ibid. c. 6. v. 10. & 11. & Job c. 7. v. 3.

h Eccles. cap. 2. v. 22. & c. 5. v. 14. & 15.

i 1. Regum c. 15. v. 32.

k Eccles. c. 5. v. 15. & 16.

l ibid. c. 2. v. 23. & c. 4. v. 8.

quia moriar : recedet [g] *somnus ab oculis meis, noctes laboriosas enumerabo mihi; & concidam, & corruam corde præ sollicitudine, & dicam in corde meo : in quantam tribulationem deveni, & in quos fluctus tristitiæ, in quā nunc sum; quid enim prodest* [h] *mihi de universo labore meo, & afflictione spiritus, qua sub sole cruciatus sum? Sicut egressus sum nudus de utero matris meæ sic revertar, & nihil auferam mecum de labore meo. Miserabilis prorsus infirmitas: quomodo veni sic revertar. Siccine* [i] *separat amara mors? Quid ergo* [k] *prodest mihi, quod laboravi in ventum? Cuncti dies* [l] *mei dolo-*

riposo, mi perderò d'animo, e il mio cuore rimarrà oppresso da gran tristezza, e fra me stesso andrò dicendo: in quanti travagli son caduto, ed in qual mare d'affanni mi ritrovo; qual frutto ho [h] ricavato da tante cure, che mi son preso su questa terra? Siccome son' uscito nudo dall' utero di mia Madre così andrò al sepolcro, e niente porterò meco di tutto quel che con tanta fatica mi son procacciato. Questa è la miserabile, e infelice condizione degli uomini: in quella maniera, che son venuto al Mondo così n'escirò. Così dunque separa [i] l'amara morte? Che dunque [k] mi giova d'essermi affaticato per cose instabili come il vento? In tutta [l] la mia vita non ho avuto mai un giorno senza travagli, e afflizioni, ne una notte quieta, e pure non ho mai intermesso d'affaticarmi, ne

doloribus, & ærumnis pleni fuerunt, nec per noctem mente requievi, tamen laborare non cessavi, nec satiati sunt oculi mei divitiis, nec recogitavi dicens: cui laboro, & fraudo animam meam bonis? quæ paravi [m] *cujus erunt? Rursum detestabor* [n] *omnem industriam meam, qua sub sole studiosissimè laboravi habiturus hæredem post me, quem ignoro utrum sapiens, an stultus futurus sit, & dominabitur in laboribus meis, quibus desudavi, & sollicitus fui. Tunc vero* [o] *reminiscar malorum, quæ feci, & recordabor* [p] *viarum mearum, & omnium scelerum quibus pollutus sum in eis, & displicebo mihi*

m Lucæ cap. 2. v. 20.
n Ecclesf. cap. 2. v. 18. & 19.
o 1. Machabæor. c. 6. v. 12.
p Ezechiel. c. 20. v. 43.

mi ſon ſaziato d' accumular ricchezze, ne mai ho fatta queſta rifleſſione: per chi m' affatico fin' a privarmi di molti comodi? E tutto queſto [m] che ho accumulato di chi ſarà? Di bel nuovo [n] deteſterò tutte le mie induſtrie, che ho adoprate per queſti beni terreni dovendo laſciargli a chi non ſo, ſe ne farà buon' uſo, o pur gli diſſiperà, e queſti ſia qual eſſer ſi voglia entrerà in poſſeſſo di tutte le mie ſoſtanze, per cui ho ſparſi tanti ſudori, e ho preſe tante brighe. Allora [o] mi verranno alla memoria tutti i peccati, che ho commeſſi, e mi ricorderò [p] di tutti i miei cattivi andamenti, e di tutte le mie ſcelleraggini, in cui mi ſon'infangato, e non potrò ſoffrir me ſteſſo vedendomi macchiato da tanti vizj; m' aſſedieranno [q] per ogni parte le mie iniquità, e ſaranno tante, che non potrò numerarle; ſaran-

mihi in conspectu meo in omnibus malitiis quas feci ; comprehendent [q] *me iniquitates meæ, & non potero, ut videam; multiplicabuntur super capillos capitis mei, & cor meum derelinquet me. Unde quæram* [r] *consolatorem mihi? Ecce non* [f] *erit auxilium mihi, & necessarii quoque mei recedent a me. Væ* [t] *mihi quia descendet Diabolus ad me habens iram magnam, & stabit a dextris meis, ut adversetur mihi; sciens quod modicum tempus habet; aperiet* [u] *super me os suum sicut leo rapiens, & rugiens: rapiet, &* [x] *non erit qui eripiat. Orabo ego* [y] *scelestus Dominum a quo non ero veniam consecutu-*

q pf. 39. v. 13.

r Nahum c. 3. v. 7.

f Job c. 6. v. 13.

t Apocalypf. c. 12. v. 12. & Zachariæ c. 3. v. 1.

u pfal. 21. v. 14.

x pfal. 49. v. 22.

y 2. Machab. c. 9. v. 13.

no più, che non ho capelli in capo, onde il mio cuore oppresso da sì gran pesò ne verrà meno. Ove mi [r] volterò per trovar chi mi consoli? Ah che io non [s] troverò in me alcun sollievo, ed i medesimi miei più intimi familiari m'abbandoneranno. Misero [t] me! mentre verrà a trovarmi il Demonio pieno di rabbia, e si porrà al mio fianco per attraversarmisi, e tagliarmi tutte le strade, sapendo, che da quel momento il tutto dipende; terrà aperta [u] verso di me la sua bocca per divorarmi a guisa d' un leone, che anela ruggendo alla preda; mi rapirà [x], nè vi sarà alcuno che mi tolga dalle sue zanne. Scellerato [y] che io sono! Mi volterò al Signore, in cui non sarò per trovar misericordia, imperciocchè [z] io tante volte t' ho chiamato, dice il Signore [*], e tu hai fatto il sordo: stesi la mia mano

z Prov. c. 1. v. 24. usq. ad 31.
* Innumeris in locis.

cuturus, quia vocavi [z], *dicit Dominus* [*], *& renuisti, extendi manum meam, & non aspexisti, despexisti, omnem consilium meum, & increpationes meas neglexisti ego, quoque in interitu tuo ridebo, & subsannabo, cum tibi quod timebas advenerit; cum irruerit repentina calamitas, & interitus quasi tempestas ingruerit, quando venerit super te tribulatio, & angustia, tunc invocabis me, & non exaudiam, mane consurges, & non invenies me, eo quod exosam habueris disciplinam, & timorem Domini non susceperis, nec acquieveris consilio meo, & detraxeris universæ correptioni meæ. Comedes igi-*

per sollevarti, e tu non ti degnasti nepur darmi uno sguardo, disprezzasti tutte le mie ammonizioni, nè facesti caso delle mie riprensioni. Io ancora riderò nella tua morte, e mi burlerò di te quando quel che temevi, t'accaderà; quando repentinamente l'ultima, e la massima di tutte le calamità, cioè la morte, come una furiosa tempesta verrà sopra di te con tutti que' travagli, e quelle angustie, che cagionar suole, allora m'invocherai, e io, non t'esaudirò, mi cercherai con ansietà, e non mi troverai, perchè hai sempre avuta in odio la mia legge, e hai tenuto lontano dal tuo cuore il mio timore, ne hai fatto stima de' miei consiglj, hai disprezzato le mie ammonizioni, pagherai ora dunque la pena della tua mala vita, delle tue vane chimere fin' a rimanerne sazio. O morte

igitur fructus vitæ tuæ, tuisque consiliis saturaberis. O mors [a] quam amara est memoria tua! Nunc ergo [b] bonas fac vias tuas (hæc dicit Dominus) & studia tua, & audi vocem Domini Dei tui, & pœnitebit Dominum mali, quod locutus est adversum te. Hora [c] est jam me de somno surgere. Prope sunt dies mortis [d] meæ, & uno [e] tantum (ut ita dicam) gradu ego morsque dividimur. Ecce ego [f] moriar; concidet [g] cadaver meum, tabescet caro mea, & ossa quæ tecta sunt nudabuntur: subter me sternetur tinea, & operimentum meum erunt vermes.

a Ecclef. c. 41. v. 1.
b Jerem. c. 26. v. 13.
c ad Rom. c. 13. v. 11.
d Deuter. c. 31. v. 14.
e 1. Regum cap. 20. v. 3.
f ibid. cap. 14. v. 43.
g Isaiæ c. 14. v. 11. & Job c. 33. v. 21.

quanto [a] m' è amara la tua rimembranza! In questo momento [b] dunque risolviti (mi dice il Signore) a emendare col pentimento la tua vita, i tuoi viziosi costumi, e porgi orecchio alle chiamate del Signore Dio tuo, che egli movendosi a compassione non adempierà le minacce, che ha proferite contro di te. Già è tempo [c] che mi riscuota da questo mortal sonno; il fine de' miei [d] giorni è vicino, e tra me, e la morte [e] non ci corre (per dir così) che un breve passo. Ecco che [f] finalmente io morirò; il mio corpo sarà [g] gettato in una sepoltura, marciranno le mie carni, appariranno l'ossa spolpate: il mio letto saranno i tarli, e le mie coperte i vermi.

EXCITATUR TIMORE JUDICII.

Post hoc [a] autem judicium. Omnes enim nos manifestari oportet ante tribunal Christi, ut referat unusquisque propria corporis prout gessit sive bonum, sive malum. Væ mihi viro [b] impio, qui dereliqui legem Domini altissimi; manum omnipotentis, nec vivus, nec defunctus effugiam. Væ quia [c] magna dies illa, nec est similis ejus. Horrendum [d] est incidere in manu Dei viventis, & si justus [e] vix salvabitur, impius, & peccator ubi parebunt? Argentum [f] meum, & aurum meum non valebit liberare me in die furoris Domini; non enim subtrahet [g] personam cujus-

a ad Hebræos c. 9. v. 27. & 2. ad Corinth. cap. 5. v. 10.

b Ecclesiast. c. 41. v. 11.

c Jerem. c. 30. v. 7.

d ad Hebræos c. 10. v. 31.

e 1. Petri c. 4. v. 18.

f Ezechiel c. 7. v. 19.

g Sapient. c. 6. v. 8. & 6. c. 11. v. 11.

S' ECCITA PEL TIMORE DEL GIUDIZIO.

DOpo questo [a] ne verrà il giudizio; imperciocchè tutti noi dovremo indispensabilmente presentarci avanti il tribunal di Cristo per esser giudicato ciascuno di noi in quel che ha operato o di bene, o di male nella presente vita. Guai a [b] me empio, che ho abbandonata la legge del Signore Altissimo; la sua onnipotente mano, nè vivo, nè morto potrò sfuggire. Guai a me [c] poichè grande è quel giorno, e alcuno non v' è, che possa assomigliarsi ad esso. E cosa troppo [d] orribile cadere nelle mani di Dio vivente, e se il Giusto con [e] difficoltà sfuggirà la dannazione, l' empio, e il peccatore ove andranno a terminare? Le mie ricchezze non [f] avranno alcuna forza per liberarmi in quel giorno, che il Signore ha destinato per dar tutto lo sfogo

jusquam Deus, nec verebitur magnitudinem cujusquam, quoniam pusillum, & magnum ipse fecit, & æqualiter est illi cura de omnibus. Horrendè, & citò apparebit mihi, & tamquam durus Rex interrogans condemnabit. Ego sum Jesus [h], *dicet, quem tu persequutus es; finis venit, venit* [i] *finis, evigilavit adversum te: ecce venit. Nunc de propinquo effundam iram meam super te, & complebo furorem meum in te, & judicabo juxta vias tuas, & imponam tibi omnia scelera tua, & notas faciam tibi abominationes tuas, ut recorderis, & confundaris, & non sit tibi ultra aperire os præ confusione*

h Actorum c. 9. v. 5.

i Ezechiel c. 7. v. 6. 8. & 9.

sfogo al ſuo furore; imperciocchè egli non ſottrarà [g] dal ſuo giudizio, e dalle ſue vendette perſona alcuna, nè temerà, o riſpetterà la grandezza, o la nobil condizione di qualſivoglia, poichè eſſo ha fatto tanto il plebeo, quanto il nobile, tanto il ricco, quanto il povero, e ha cura egualmente d'ognuno. Tutto terribile nel volto preſtamente mi ſi farà vedere, e come un Re infleſſibile eſaminando le mie colpe mi condannerà. Io [h] ſono quel Gesù, dirà, che hai fin' ora perſeguitato; e giunto il fine [i], è giunto il fine delle tue iniquità, e più preſto di quel che t'imaginavi: ecco che egli è giunto. Ora più da vicino ſpargerò tutta l'amarezza della mia ira, che tenevo chiuſa nel mio petto, e sfogherò tutto il mio furore ſopra di te, e ti giudicherò ſecondo il tenore della tua vita, e farotti ſenti-

re

sione tua, & non parcet oculus meus nec miserebor. Super [k] quem non transit malitia tua semper? Sapiens fuisti [l] ut faceres malum, bene autem facere nescisti. Tu reliquisti me, retrorsum abiisti: laboravi rogans; dura cervice [m], & incircumciso corde, & auribus tu semper Spiritui Sancto restitisti, & abominabilem fecisti decorem tuum; & in [n] abominationibus tuis anima tua delectata est [o]; immunditia tua execrabilis, quia mundare te volui, & non es mundatus a sordibus tuis. Quia igitur [p] oblitus es mei, & projecisti me post corpus tuum, tu quoque porta scelus tuum, & fornicationes tuas: discede

k Nahum c. 3. v. 19.

l Jerem. cap. 4. v. 22. & c. 15. v. 6.

m Actorum c. 7. vers. 51. & Ezechiel c. 16. v. 25.

n Isaiæ cap. 66. v. 3.

o Ezechiel c. 24. v. 13.

p ibid. cap. 23. v. 35.

re tutto il peso insoffribile delle tue scelleragini, e ti porrò avanti gli occhi le tue abominazioni, acciocchè tu te ne ricordi, e rimanghi soprafatto, e muto per la confusione; ne sperar che io sia per rimirarti con occhio benigno, e che sia per muovermi a compassione di te. Chi è stato mai [k] immune dalle tue arti maligne? Tu se' stato scienziatissimo [l], e astutissimo nel far il male, cieco, e ignorante nel far il bene. Tu m' hai abbandonato, e m' hai voltato le spalle: per mezzo di miei Ministri, e opportune inspirazioni mi son affaticato fin' a pregarti di ritornare a me; tu all'opposto [m] con fronte incallita, con il cuore, e orecchie ostinate, chiuse, e impenetrabili hai fatto sempre resistenza alla grazia dello Spirito Santo; hai deturpata [n] la bellezza dell' anima tua con dilettarti in cose sozze, e abomine-

*de a[q] me maledicte in ignem æternum, qui paratus * est Diabolo, & Angelis ejus; ibi [r] ceciderunt qui operantur iniquitatem, expulsi sunt nec potuerunt stare. Væ væ [s] mihi quid respondebo [t] Domino meo, vel quid loquar, aut juste potero obtendere? ad cujus [u] confugiam auxilium? quis [x] miserebitur mei? aut quis contristabitur pro me? aut quis ibit ad rogandum pro pace mea? Videbunt justi*

q Matth. c. 25. v. 41.
r pf. 35. v. 13.
s Ezechiel c. 16. v. 23.
t Genes. c. 44. v. 16.
u Isaiæ cap. 10. v. 3.
x Jerem. c. 15. v. 5.

* *Christus ignem Inferni Diobolo, & Angelis ejus præparatum adseruit, quia, ut animadvertunt antiqui Patres, Origenes, Chrysostomus, Eutimius, & Theophilactus, hominum neminem ad æternum supplicium, sed ad æternam gloriam creavit Deus. Impii vero, & scelerati homines Diabolo se conjungunt, ita fit, ut eodem igne jure torqueantur: qui præparatus fuit Diabolo, & Angelis ejus.*

minevoli;le tue immondezze [o] ſono troppo eſecrabili a confronto della mia grazia, per cui tante volte t' ho voluto mondare, e tu non hai voluto. Perchè dunque [p] ti ſei affatto ſcordato di me, e m' hai gettato dietro alle ſpalle poſponendomi a piaceri del tuo corpo, tu ancora porterai per ſempre la grave ſoma delle ſcelleraggini, de tuoi ſordidi piaceri: parti da [q] me maledetto, e va al fuoco eterno, che fu preparato * per il Demonio, e per i ſuoi ſeguaci; ivi ſon [r] precipitati tutti quelli, che hanno operate coſe inique, ſono ſtati da me ſoſpinti ed è ſtata inevitabile la lor

* Criſto diſſe che il fuoco del Inferno fu preparato per il Demonio, e pe i ſuoi ſeguaci, imperciocchè, come riflettono gl' antichi Padri, Origene, Criſoſtomo, Eutimio, Teofilatto, non creò Dio alcun uomo per l'Inferno, ma per il Paradiſo; ma gli empi, e ſcellerati uomini ſi fanno membra del Demonio, ne ſegue per tanto che giuſtamente ſieno tormentati da quel fuoco, che fu preparato per il Demonio e ſuoi ſeguaci;

justi [y] *& timebunt, & super me ridebunt, & dicent: ecce homo, qui non posuit Deum adjutorem suum, sed speravit in multitudine divitiarum suarum, & prævaluit in vanitate sua. Et in puncto* [z] *ad inferna descendam in profundum laci. Pœnitere* [*] *igitur, & convertere ut deleantur peccata tua. Consurge: effunde sicut* [+] *aqua cor tuum ante conspectum Domini: revertere ad Dominum, & miserebitur tui, & ad Deum nostrum quoniam multus est ad ignoscendum.*

y psal. 51. v. 8. & 9.

z Job c. 21. v. 13. & Isaiæ c. 14. v. 15.

* Actorum c. 3. v. 19.

+ Thren. cap. 2. vers. 19. & Isaiæ c. 55. v. 7.

EXCI-

caduta. Guai guai [f] a me, che coſa
riſponderò [t] al mio Signore? coſa
mai dirò, o potrò addurre per giu-
ſtificarmi?a chi ricorrerò [u] per aju-
to? chi averà [x] compaſſione di me?
chi entrerà a parte de miei affanni?
chi anderà a pregare per mio van-
taggio? Mi [y] rimireranno i Giuſti,
e al rifleſſo della terribile maeſtà di
Dio ſi riempieranno d' un riveren-
te timore, e poi burlandoſi di me,
ecco quell' uomo, diranno, che
non ha meſſo la ſua ſperanza inDio,
ma nell' abbondanza delle ſue ric-
chezze, e gonfio di queſti beni ter-
reni ha cercato d' inalzarſi ſopra
tutti.E in un [z] momento precipite-
rò nel più profondo dell' inferno.
Pentiti dunque [*], e convertiti ac-
ciocchè ti ſieno perdonati i tuoi
peccati.Sorgi,e[†] ſpargi il tuo cuo-
re diſciolto in lagrime avanti il
coſpetto del Signore: ritorna a lui,
ed egli averà compaſſione di te per-
chè

EXCITATUR TIMORE INFERNI.

Quis [a] poterit habitare cum igne devorante? quis habitabit cum ardoribus sempiternis? Ecce fiam quasi stipula, ignis comburet me, non liberabo animam meam de manu flammæ; nocte ac die non extinguetur, in sempiternum ascendet fumus ejus; flatus [b] Domini sicut torrens sulphuris succendens eam; vadent [c], & venient super me horribiles; tradet me [d] in manus eorum, & agent mecum in odio; reddite [e] illi, dicet, sicut, & ipse reddidit mihi, quantum glorificavit se, & in deliciis fuit

a Isaiæ c. 33. v. 14. & c. 47. v. 14. & c. 34. v. 10.

b ibid. cap. 30. v. 33.

c Job cap. 20. v. 25.

d Ezechiel c. 23. v. 28. & 29.

e Apocalyps. c. 18. v. 6. & 7.

chè egli è pieno, e tutto ridondante di misericordia per perdonarti.

S' ECCITA PER IL TIMOR DELL' INFERNO.

CHI mai potrà [a] soffrire quel fuoco divoratore? Chi mai potrà soffrire gli ardori sempiterni? Egli è un fuoco sì terribile, che in un' istante mi brucerà come una paglia, e mi terrà a se si tenacemente avvinto, che non potrò mai staccarmene; non vi sarà alcun [b] tempo in cui s' estingua: per tutta intera un' eternità s' inalzeranno le sue fumanti vampe; il Signore [c] medesimo con la sua infinita virtù lo manterrà acceso aggiungendo nuove fiamme alle fiamme; verranno [d] scorrendo sopra di me con volti orribili i Demoni; mi darà il Signore [e] nelle lor mani, perchè deposto il lor finto amore sfoghino il lor vero odio; rendetegli [g], egli dirà, come

fuit tantum date illi tormentum, & luctum, ignem, & [f] vermes in carne ejus, ut uratur, & sentiat usque in sempiternum. Tunc irrugiens clamore [g] magno, & consternatus dicam [h] intra me pœnitentiam agens, & præ angustia spiritus gemens, cur [i] detestatus sum disciplinam, & increpationibus non acquievit cor meum, nec audivi vocem docentium me, & magistris non inclinavi aurem meam? Ego [k] insensatus vitam justorum existimabam insaniam, & finem illorum sine honore; ecce quomodo computati sunt inter filios Dei & inter sanctos sors illorum est. Ergo erravi a via veritatis, & justitiæ lumen

f Judith c. 16. v. 21.
g Genes. c. 27. v. 34.
h Sapientiæ c. 5. v. 3.
i Proverb. c. 5. v. 12. & 13.
k Sapientiæ c. 5. v. 4. usq. ad 12.

me esso ha renduto a me, quanto s' è compiaciuto di comparir glorioso, e di darsi bel tempo, tanto dategli di tormento, di spasimo, di fuoco [f], di vermi nel suo corpo, acciò s' abbruci, e ne senta l' ardore per tutta l' eternità. Allora con [g] alte strida ruggendo come un leone ferito a morte, e affatto costernato dirò [h] fra di me pentendomi ma senza frutto, e per l' angustie in cui si troverà sommersa l'anima mia, gemendo, perchè ho concepito [i] odio sì grande al viver santamente, e non ho cavato alcun frutto da tante riprensioni, e non ho voluto udire tanti buoni documenti, e ho fatto il sordo a tanti direttori, che m'ammonivano? Stolto [k] che io fui. Io stimava la vita de' giusti una pazzia, e il lor fine infelice, ecco come sono annumerati fra i Santi figliuoli di Dio, e fatti con essi eredi del

men non luxit mihi, & sol intelligentiæ non est ortus mihi. Lassatus sum in via iniquitatis, & perditionis & ambulavi vias difficiles, viam autem Domini ignoravi. Quid mihi profuit superbia, aut divitiarum jactantia quid contulit mihi? Transierunt omnia illa tamquam umbra & tamquam nuntius præcurrens, aut tamquam sagitta emissa in locum destinatum; divisus aer continuo in se reclusus est, ut ignoretur transitus illius; sic ego natus, continuo desivi esse, & virtutis quidem nullum signum valui ostendere, in malignitate autem mea consumptus sum. Talia dicam in inferno, quo ego pro-

del Paradiso. Dunque io son'uscito dalla vera strada, e il lume della retta ragione è rimasto ottenebrato da miei vizj, e la grazia divina, che è il sole delle nostre menti, per averla tante volte rigettata da me, ha ritirato i raggi della sua luce; ho battuti i sentieri della iniquità, e della dannazione fin'a saziarmene, fin a esserne stanco, sentieri imbarazzati da mille inquietudini, e incomodi, e non ho saputo appigliarmi alla strada del Signore. Che cosa m'ha giovato il fasto? e il gonfiarmi d'esser ricco? che cosa m'ha conferito a far mi eternamente felice? Tutto è passato com' un ombra, e come un veloce corriere, o come appunto in un istante si racchiude l'aria divisa da una freccia vibrata allo scopo, che non lascia alcun vestigio del suo cammino; così appunto la mia vita è passata sì velocemente, che appena nato posso dire d'a-

propero [l], *& usque in æternum* [m] *non videbo lumen. Surge* [n] *qui dormis, & exurge a mortuis, & illuminabit te Christus. Usquequo* [o] *piger dormies? quando consurges a somno tuo? Desine* [p] *contra Deum facere, quiesce* [q] *agere perversè.*

l Ecclef. cap. 9. v. 10.
m psal. 48. v. 20.
n ad Ephes. c. 5. v. 14.
o Prov. cap. 6. v. 9.
p 2. Paralip. c. 35. v. 21.
q Isaiæ c. 1. v. 16.

EXCITATUR TOT BENEFICIIS DIVINIS IN SE COLLATIS.

QUid enim [a] *invenisti in Domino iniquitatis, quia elongasti ab eo, & ambulasti post vanitatem, & vanus factus es? Nar-*

a Jeremiæ c. 2. v. 5.

ver intermeſſo di vivere ſenza aver laſciato alcun buon' odore di me, ma tutto il capitale de beni di anima, e di corpo l' ho conſumato in ſodisfare a'miei malizioſi capricci: Tali coſe dirò nell' inferno verſo cui a gran [l] paſſi m' inoltro, e per tutta l'eternità [m] non vedrò più lume. Sorgi dunque [n], ſorgi tu che riposi in ſeno alla colpa, ſorgi dalla morte del peccato, e t' illuminerà Criſto. E fin'a [o] quando irreſoluto dormirai? quando riſolvi di ſvegliarti da queſto mortal ſonno? Finiſcila [p] una volta di pigliartela contro il Signore, finiſcila [q] una volta d' operar iniquamente.

SI RISQUOTE PER TANTI BENEFIZI CONFERITIGLI DA DIO.

POichè che coſa [a] di male t' ha fatto il Signore, che ti ſei allontanato da lui per andar dietro a coſe inutili, e vane, onde tu ſteſſo inutile, e vano ſe' divenuto? Di

Narra si quid [b] habes, ut justificeris. Numquid non ipse [c] est Pater tuus, qui possedit te, fecit, & creavit te? qui [d] de tenebris vocavit te in admirabile lumen suum? Et si parva [e] sunt ista adjiciam tibi multa majora. Cum in forma Dei [f] esset se ipsum exinanivit formam servi accipiens, & in similitudinem hominum factus, & habitu inventus est ut homo. Dedit [g] dilectam animam suam in manus inimicorum ejus; dedit [h] percutienti se maxillam: Saturatus est opprobriis: factus obediens [i] usque ad mortem, mortem autem Crucis. Quare ergo [k] contempsisti verbum Domini, ut faceres malum in conspectu

b Isaiæ cap. 43. v. 26.

c Deut. cap. 32. v. 6.

d 1. Petri c. 2. v. 9.

e 2. Regum c. 12. v. 8.

f ad Philippens. c. 2. v. 6.

g Jeremiæ c. 12. v. 7.

h Thren. cap. 3. v. 30.

i ad Philip. c. 2. v. 6.

k 2. Regum c. 12. v. 9.

pure se [b] ti pare d'aver qualche speciosо pretesto per iscusarti. Forse egli non [c] è il tuo vero Padre che ha avuto sempre ogni diritto di possederti, che t' ha fatto, che t'ha creato? che dalle [d] tenebre del peccato t' ha chiamato nell' ammirabil lume della sua grazia? E se tutto [e] questo ti par poco, aggiungerotti cose molto maggiori. Essendo egli vero [f] Dio in tutto eguale all' eterno Padre, si ridusse quasi al niente pigliando la forma di servo, e divenuto per la natura, che egli assunse simile agli altri uomini comparve fra di noi come un'altro uomo. Diede la [g] preziosa sua vita in balìa de suoi nemici; porse le [h] sue guance a chi lo percuoteva: fu saziato di contumelie: fatto [i] obbediente fino alla morte, e morte di Croce. Perchè dunque [k] hai violata la sua legge per esser empio nel suo cospetto?

ctu ejus? Filium Dei[l] *conculcasti, & sanguinem testamenti pollutum duxisti, in quo sanctificatus es, & spiritui gratiæ contumeliam fecisti, rursum crucifigens tibimetipsi Filium Dei. Hæccine*[m] *reddidisti Domino stulte, & insipiens? pro*[n] *eo, ut eum diligeres detraxisti illi: posuisti adversum eum mala pro bonis, odium pro dilectione sua; Deum*[o], *qui te genuit dereliquisti, oblitus es Domini Creatoris tui. Elevare*[p], *elevare, consurge. Quid tu*[q] *sopore deprimeris? An divitias*[r] *bonitatis Dei, & patientiæ, & longanimitatis contemnis? Ignoras, quoniam benignitas Dei ad pœnitentiam te adducit?*

l ad Hebræos c. 10. v. 29. & c. 6. v. 6.
m Deuteron. c. 32. v. 6.
n psal. 108. v. 4. & 5.
o Deut. loc. cit. v. 18.
p Isaiæ cap. 51. v. 17.
q Jonæ c. 1. v. 6.
r ad Rom. c. 2. v. 5. & 6.

hai conculcato [l] l' istesso Figliuol di Dio, non hai fatto alcun conto de' suo sangue quasi che fosse un sangue vile per cui fosti riconciliato coll' eterno Padre, hai disprezzato lo Spirito Santo fonte di tutta la grazia, di nuovo crocifiggendo in te medesimo il Figliuolo di Dio. Questo è il [m] contracambio, che hai renduto al Signore: stolto, e sciocco, che sei? In vece d' amarlo l' hai insultato: gli hai renduto [n] male per bene, odio per il suo amore; quel Dio [o] che t' ha fatto hai abbandonato, ti se' scordato del Signore Creator tuo. Deh alzati [p], alzati su, sorgi. Perchè [q] ti lasci opprimere da sì profondo letargo? Forse non sai alcun conto de tesori, della clemenza, della tolleranza, della benignità di Dio? Non sai, che non per altro tollera le tue colpe, che per allettarti, e aspettarti a penitenza? Sappi però

cit? Secundum autem duritiam tuam, & impœnitens cor thesaurizas tibi iram in die iræ, & revelationis justi judicii Dei, qui reddet unicuique secundum opera ejus. Ecce nunc [f] tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis, propterea [t] expectat Dominus, ut misereatur tui, & ideo exaltabitur parcens tibi.

f 2. ad Corinth. c.6. v.2.

t Isaiæ cap. 30. v.18.

EXCITATUR tamdem spe veniæ, quam Deus sua sponte, blandis suavibusque verbis peccatoribus offert, ac pollicetur.

Surgam [a], & ibo ad Patrem meum, & dicam

a Lucæ cap. 15. v.18.

che con la tua durezza, e cuore o-ſtinato a ravvederſi altro non fai che radunare un funeſto capitale d' ira, il quale ſcoppierà ſopra di te nel giorno eſtremo, allor quando egli giuſto Giudice verrà a mettere in luce i più ſecreti naſcondigli del cuore umano per dare il contraccambio a ciaſcuno ſecondo le ſue opere. Ecco che ora [f] ti ſi preſenta il tempo, e giorno opportuno per la tua ſalvezza [t], perciò t' aſpetta il Signore, che ritorni a lui per uſarti miſericordia, onde allontanerà incontanente la ſua deſtra vendicatrice da te, e darà gloria a ſe ſteſſo perdonandoti.

SI RISVEGLIA *finalmente per la ſperanza del perdono, che Dio ſpontaneamente con dolci, e ſoavi parole offeriſce, e promette a peccatori.*

SOrgerò [a], e andrò al Padre mio, e gli dirò: Padre ho peccato in

cam ei : Pater peccavi in Cælum, & coram te ; jam non sum dignus vocari Filius tuus ; fac me sicut unum de mercenariis tuis. Pius [b], *& clemens est Dominus Deus meus, non avertet faciem suam a me, si reversus fuero ad eum : & requiem* [c] *mihi dabit semper, & implebit splendoribus animam meam. Revertere* [d] *ad me, dicit Dominus, & ego suscipiam te; nolo* [e] *mortem impii, sed ut convertatur impius a via sua, & vivat ; veni, &* [f] *argue me, si fuerint peccata tua, ut coccinum, quasi nix dealbabuntur, & si fuerint rubra, quasi vermiculus, velut lana alba erunt. Ego sum, ego sum* [g] *sum ipse, qui*

b 2. Paralip. c. 30. v. 9.

c Isaiæ cap. 58. v. 11.

d Jeremiæ c. 3. v. 1.

e Ezech. c. 33. v. 11.

f Isaiæ cap. 1. v. 18.

g ibidem c. 43. v. 25.

in faccia di tutto il Paradiſo, e di voi; già mi riconoſco indegno di chiamarmi voſtro Figliuolo; datemi luogo fra gl' infimi de peccatori ravveduti. E tutto pietà, e clemenza [b] il mio Signore Dio: non volterà da me la ſua faccia ſe ritornerò dolente a lui: metterà in [c] perpetua calma il mio cuore, e riempierà di ſplendori l'anima mia. Ritorna [d] a me, dice egli ſteſſo, e io ti riceverò; non è di [e] mia volontà la morte eterna del peccatore, ma più toſto, che ſi ravveda de ſuoi iniqui andamenti, e viva alla mia grazia; vieni pure [f], ſegue il Signore, vieni, e mi contento, che ti lamenti di me, ſe le marche del peccato, ancorchè impreſſe ſieno nell'anima tua con i colori più vivi, e più tenaci, io non le farò divenire bianche come la neve, e candide come la lana. Io ſono [g], io ſon quegli, che da me ſteſſo ſen-
za

qui deleo iniquitates tuas propter me, & peccatorum tuorum non recordabor. Quomodo si[h] *cui Mater blandiatur, ita ego consolabor te. Videbit, & gaudebit cor tuum, & ossa tua quasi herba germinabunt.*

h Ibidem c.66. v.13. & 14.

Solis naturæ viribus converti ad Deum, suorumque scelerum pænitere minime posse cognoscit, unde divinam opem, & vehementem animi dolorem, qui Spiritui Sancto peculiari ratione tribuitur, enixe postulat.

Scio Domine[a], *quia non est hominis via ejus, nec viri est, ut ambulet*

a Jeremiæ c.10. v.23.

za aſpettare alcuna ricompenſa da te ti perdono le tue colpe per mai più ricordarmene. In quella [h] guiſa appunto, che una Madre accarezza un ſuo tenero figliuolino, così io t'accarezzerò. Si riempierà d'un'inſolita allegrezza il tuo cuore, l'eſperimenterai, e ſarà tale che ti ſembrerà di tornare da morte a vita.

Conoſce, che con le ſole forze naturali non può convertirſi a Dio, e pentirſi delle ſue colpe, onde inſtantemente domanda il divin ajuto, e un intenſo, e interno dolore, che con modo particolare s'attribuiſce allo Spirito Santo.

MA io ſo Signore [a], che ſenza il voſtro ajuto non è in poter dell'uomo il giuſtificarſi, e dirizzar

bulet, & dirigat gressus suos. Lapsa[b] est in lacum vita mea, & posuerunt lapidem super me; inundaverunt aquæ super caput meum: dixi: perii. Converte me[c], & convertar; emitte manum[d] tuam de alto, eripe me, & libera me de aquis multis; mitte[e] Spiritum Filii tui in corde meo clamantem Abba Pater, & tactus dolore[f] cordis intrinsecus deducam[g] quasi torrentem lacrymas per diem, & noctem, non dem requiem mihi, neque taceat pupilla oculi mei; valde doleam[h], & agam pœnitentiam; conteratur[i] cor meum in medio mei; dolor meus[k] super dolorem, & in me cor meum mærens: di-

b Thren. cap. 3. v. 53. & 54.

c Jeremiæ c. 31. v. 18.

d psal. 143. v. 7.

e ad Galatas c. 4. v. 6.

f Genes. cap. 6. v. 6.

g Thren. cap. 2. v. 18.

h Judicum c. 21. v. 15.

i Jerem. c. 23. v. 9.

k Ibidem c. 8. v. 18.

rizzar i suoi passi verso di voi. L'anima [b] mia è caduta come in un pozzo, e i miei peccati a guisa d' una grande, e pesante pietra ce l' hanno chiusa dentro; anzi che più l'hanno ricoperta come acque altissime fin sopra il suo capo, onde quanto a me posso dir d' esser perduto. Convertitemi [c] voi Signore, e mi convertirò; porgetemi la [d] vostra mano, e cavatemi, e liberatemi dalle colpe in cui son sommerso. Infondete [e] nel mio cuore lo Spirito Santo, procedente anche dal vostro Figlio, che mi dia forza d' invocarvi con gran clamore con il dolce nome di Padre, e toccato [f] da un vivo, e interno dolore versino [g] i miei occhj giorno, e notte un torrente di lagrime, ne mai intermettano, e finiscano di piangere; mi dolga grandemente [h], e mi penta; mi si spezzi [i] per lo dolore il cuore in petto;

dicam ex [i] *totis præcordiis meis* .

i Sapientiæ c. 8. v. 21.

Sua ſcelera deflet, & deteſtatur.

Pater [a] *peccavi in Cælum, & coram te; jam non ſum dignus vocari filius tuus. Miſerere mei* [b] *Deus miſerere mei, quoniam in te confidit anima mea. Miſerere* [c] *mei Deus ſecundum magnam miſericordiam tuam, & ſecundum multitudinem miſerationum tuarum dele iniquitatem meam. Amplius lava me ab iniquitate mea, & a peccato meo munda me; quoniam iniquitatem meam*

a Lucæ cap. 15. v. 21.

b pſal. 56. v. 2.

c pſal. 50. uſq. ad v. 19.

petto; ſucceda nuovo [k] dolore al mio dolore, e il mio cuore ſia ſempre afflitto; e con tutte [l] le mie viſcere io dica.

Piange, e deteſta le ſue colpe.

PAdre [a] ho peccato in faccia di tutto il Paradiſo, e di voi; già mi riconoſco indegno di chiamarmi voſtro figlio. Abbiate miſericordia [b] di me, Dio mio, abbiate miſericordia di me, perchè in voi confida l' anima mia. Abbiate miſericordia [c] di me ſecondo l' infinita miſericordia voſtra, e ſecondo le copioſe affluenze dell' iſteſſa ſcancellate le mie iniquità. Sempre più muovendo il mio cuore al dolore, e alla penitenza aſſicuratemi d' avermi lavato, e mondato dalle lor ſozzure; poichè ora le conoſco sì vivamente, che mi ſembra averle ſempre avanti di me. Voi ſolo ho offeſo, e v' ho offeſo

am ego cognoſco, & peccatum meum contra me eſt ſemper. Tibi ſoli peccavi & malum coram te feci, ut juſtificeris in ſermonibus tuis, & vincas cum judicaris. Ecce enim in iniquitatibus conceptus ſum, & in peccatis concepit me mater mea. Ecce enim veritatem dilexiſti incerta, & occulta ſapientiæ tuæ manifeſtaſti mihi. Aſperges me hyſſopo, &

mun-

ſotto i voſtri occhj, acciocchè da ognuno ſi conoſca quanto giuſtamente vi ſiate eſpreſſo di punire le colpe, e vinchiate la cauſa, ſe qualcun' ardiſſe temerario di cenſurare la voſtra condotta. Vi muova a perdonarmi la mia fragilità, l' eſſer io peccatore fin dall' utero della mia madre, che mi concepì nel peccato originale, che è la ſcaturigine, e la radice di tutte le iniquità. Vi muovano ſopra tutto le voſtre veraci promeſſe d' eſſer tutto clemente verſo i peccatori, e quella ſingolar bontà, che avete avuta verſo di me d' infondermi l' abito della ſanta Fede, per cui m'avete rivelati gli arcani più profondi, ed occulti della ſapienza voſtra; a tali motivi appoggiato poſſo compromettermi con ſicurezza, che m' aſpergerete con il miſtico iſopo del ſangue del voſtro Figliuolo, con eſſo mi laverete,

 e di-

mundabor, lavabis me, & super nivem dealbabor. Auditui meo dabis gaudium, & lætitiam, & exultabunt ossa humiliata. Averte faciem tuam a peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele. Cor mundum crea in me Deus, & spiritum rectum innova in visceribus meis. Ne proicias me a facie tua, & Spiritum Sanctum tuum ne auferas a me. Redde mihi lætitiam salutaris tui, & spiritu principali confirma me.
Do-

e diverrò più bianco dell' istessa neve. Farete ben presto risuonare alle mie orecchie la lieta, e gioconda nuova d'avermi perdonato, onde tutte le mie forze per lo timor dell'ira vostra abbattute esulteranno. Rivolgete dunque vi prego la vostra faccia da miei peccati, e scancellategli dalla vostra memoria come se mai non gli avessi commessi, e togliendo dal mio petto questo cuore divenuto sì sordido per tante colpe, e questo spirito già invecchiato nè vizi, e curvo verso la terra, un cuore casto e puro create in me, e uno spirito retto, e stabile rinovate nelle mie viscere. Una volta, che m'abbiate benignamente accolto, non mi rigettate mai più dalla vostra faccia, e non vogliate permettere, che io perda il vostro santo Spirito. Rendetemi quella vera pace, e allegrezza, che è frutto della gra-

Docebo iniquos vias tuas, & impii ad te convertentur. Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis meæ, & exultabit lingua mea justitiam tuam. Domine labia mea aperies, & os meum annunciabit laudem tuam. Quoniam si voluisses sacrificium dedissem utique: holocaustis non delectaberis. Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum, & humiliatum Deus non despicies. Miserere [d] *mei Deus miserere mei, quoniam in te*

d psal. 56. v. 2.

grazia con il ſuo ſangue acquiſtatami dal voſtro Figlio, e col dono della perſeveranza, che è il principale fra tutti i doni dello Spirito Santo, ſtabilitemi nel bene. Così ſtabilito, e raſſodato farò paleſe a peccatori la voſtra miſericordia, con cui ricevete i ravveduti, e la voſtra giuſtizia con cui punite gli oſtinati, e dalla voce, e dal mio eſempio ſtimolati ritorneranno al voſtro paterno ſeno. Per adempier ciò ſenza ritardo liberatemi mio Dio, Dio in cui è riposta la mia ſalute, da due de più terribili nemici, che ſono * la carne, ed il ſangue, e allora con il cuore pieno di giubbilo ſcioglierò la mia lingua a magnificare la profuſione della voſtra grazia. So quanto è grande la voſtra bontà, onde poſſo aſſicurarmi, che voi ſteſſo aprirete le mie labbra impedite da tante mie

* Così ſpiega S. Agoſtino.

te confidit anima mea. Qui es super [e] omnia Deus benedictus in sæcula. Amen.

e ad Rom. c. 9. v. 5.

ORATIO ANTE CONFESSIONEM.

a 2. Esdræ c. 1. v. 5. & 6.

Quæso [a] Domine Deus Cæli, fortis, magne, atque terribilis, qui custodis pactum, & misericordiam cum his, qui te diligunt, & custodiunt mandata tua fiant aures

tuæ

mie colpe a pronunziar le vostre lodi. Poichè, se voi aveste voluto da me, come nell'antica legge, sacrifizi di vittime svenate, non avrei mancato di farvegli; ma voi non vi compiacete di simili offerte. L'offerta più gradita è l'anima afflitta per lo dolore delle sue colpe: un cuor contrito, e umiliato non rigetterete mai da voi. Abbiate dunque [d] misericordia di me mio Dio, abbiate misericordia di me, perchè in voi confida l'anima mia. Che siete [e] sopra tutte le cose Dio benedetto ne secoli. Così sia.

ORAZIONE

AVANTI LA CONFESSIONE.

PRegovi Signore [a] Dio del Cielo, forte, e grande, e terribile; che mantenete le vostre misericordiose promesse a quelli, che vi amano, e custodiscono i vostri comandamenti, piegate le vostre orecchie, volgete i vostri sguardi

tuæ auscultantes, & oculi tui aperti, ut audias orationem servi tui, quam ego oro coram te hodie pro me, & confiteor pro peccatis meis, quibus peccavi tibi. Peccavi[b] *graviter usque ad diem hanc vanitate*[c] *seductus sum, & non custodivi mandatum tuum. Deputatus sum*[d] *cum descendentibus in lacum, dereliqui te fontem sapientiæ, fontem aquæ vivæ, & fodi mihi cisternas, cisternas dissipatas, quæ continere non valent aquas. Nam, si in via tua ambulassem, habitassem utique in pace sempiterna. Idcirco*[e] *ego plorans, & oculus meus deducens aquas*

b Esdræ 1. c. 9. v. 7.

c 2. Esdræ c. 1. v. 7.

d Baruch cap. 3. v. 11. 12. & 13. & Jeremiæ c. 2. v. 13.

e Threno c. 1. v. 16.

alla ſupplica di me voſtro ſervo, che porgo in queſt' oggi avanti il voſtro coſpetto, confeſſando ſinceramente le mie colpe, colle quali v' ho offeſo. V' ho offeſo [b] gravemente fin' a queſto giorno. Mi ſon laſciato [c] ſedurre da coſe vane: ho traſgredita la voſtra legge. Per tante iniquità ſon divenuto [d] avanti di voi come un ſordido cadavere, e per dir tutto in breve ho abbandonato voi fonte di ſapienza, fonte d' acqua viva, che ſola ſazia le brame del noſtro cuore, per andare in traccia d' altre fonti, cioè de piaceri mondani, fonti d'acque ſtagnanti, e impure, che non contengono in ſe alcun vero contento. Ah ſtolto, che io fui! Se aveſſi ſeguitato le voſtre tracce mi ſarei a queſt' ora acquiſtata un' eterna pace. Perciò [e] amaramente piango, e i miei occhj ſi diſciolgono in lagrime deplorando la perdita,

aquas, quia longe factus es a me consolator convertens animam meam. Ecce venio[f] *ad te, tu enim es Dominus Deus meus. Verè mendaces erant colles, & multitudo montium. Verè in Domino Deo nostro salus nostra. Memento*[g] *verbi, quod mandasti Exechiæ servo tuo dicens: Dominus bonus propitiabitur cunctis, qui in toto corde requirunt eum. Pro hoc ergo memento*[h] *mei Deus, & parce mihi secundum multitudinem miserationum tuarum, & propitius esto mihi, quem redemisti Domine, volens requirere*[k] *te in toto corde meo.*

f Jeremiæ c. 3. v. 22. & 23.

g Esdræ 2. c. 1. v. 8. & 2 Paralip. c. 30. v. 18. & 19.

h Esdræ 2. c. 13. v. 22.

i Deuter. c. 21. v. 8.

k 2. Paralip. c. 31. v. 21.

Ju-

che ho fatta di voi mio vero consolatore, che solo potete ridonare la pace all' anima mia. Ecco che ora [f] son risoluto di venire a voi, poichè, non ostante che io v'abbia offeso, siete il mio Signore Dio. Veramente conosco, che fallaci, e menzogneri erano i piaceri, la superbia, e il fasto, dietro a cui io andava tanto perduto; veramente in voi solo è riposta la nostra vera felicità. Ricordatevi della vostra promessa, che pronunziaste per bocca del vostro servo Ezecchia dicendo: Il Signore, che è tutto bontà sarà propizio verso quelli, che con tutto il cuore lo ricercano. Deh fate, che io n' esperimenti gli effetti [h], ricordatevi di me, e perdonatemi secondo la grandezza della misericordia vostra, e siate [i] propizio a me, che avete redento, Signore, essendo risoluto [k] di cercarvi con tutto il

Juravi [l] *, & statui custodire judicia justitiæ tuæ. Si iniquitates* [m] *meæ responderint mihi, Domine fac propter nomen tuum, quoniam multæ sunt aversiones meæ: tibi peccavi. Si iniquitates* [n] *observaveris Domine, Domine, quis sustinebit? Quid est* [o] *homo, ut immaculatus sit, & ut justus appareat natus de muliere? Ecce inter sanctos tuos nemo immutabilis, & Cœli non sunt mundi in conspectu tuo, quanto magis abominabilis, & inutilis homo, qui bibit quasi aquam iniquitatem? Respice Domine* [p] *de domo san-*

l psalm. 118. v. 106.

m Jeremiæ c. 14. v. 7.

n psal. 129. v. 3.

o Job c. 15. v. 14. 15. & 16.

o Baruch c. 2. v. 16. usq. ad 19.

mio cuore. Ho fermamente [l] risoluto, e stabilito d'osservare i vostri santi precetti. Se le mie [m] colpe m'accuseranno avanti il vostro tribunale, e grideranno vendetta contro di me, voi all' opposto offeritemi il perdono in riguardo di quel nome, di cui sommamente vi pregiate, di misericordioso; imperciocchè innumerabili son le mie colpe, con le quali v'ho offeso, che gridano vendetta contro di me. E certamente [n] Signore, se vorrete ridurre a rigoroso esame l' iniquità di qualunque uomo, Signore, chi potrà sfuggire la severità della vostra giustizia? Che cosa è mai l'uomo [o] nato secondo la comun legge da una donna, che a confronto della vostra infinita bontà possa apparire innocente? Egli è pur vero, che fra i Santi, anche fra quelli, che a guisa di Cieli risplendono, e sopravanzano gli altri nella santità

ſancta tua in me, & inclina aurem tuam, & exaudi me, & fac mihi ſecundum omnem bonitatem tuam, & ſecundum omnem miſerationem tuam illam magnam; aperi oculos tuos, & vide, quia non mortui, qui ſunt in inferno, quorum ſpiritus acceptus eſt a viſceribus ſuis, dabunt honorem, & juſtificationem Domino, ſed anima, quæ triſtis eſt ſuper magnitudine mali, & incedit curva, & infirma, & oculi deficientes, & anima eſuriens dat tibi gloriam & juſtitiam Domino. Quis poteſt facere [q] *mundum de im-*

q Job c. 14. v. 4.

tità non v'è alcuno, che a paragone della purità voſtra non abbia qualche difetto, e neo d'impurità, quanto più io abominevole, e inutil'uomo, che bevo come l'acqua l'iniquità? Date pertanto [p] Signore dal Cielo uno ſguardo verſo di me, porgete le voſtre orecchie per udirmi, e fate meco ſecondo tutta la voſtra bontà, e ſecondo tutta quella grande miſericordia voſtra, date, dico, uno ſguardo verſo di me, e ricordatevi, che l'anime di quelli, che ſon morti in peccato, e che dopo la ſeparazione da' lor corpi precipitarono nell'inferno, non predicheranno mai le voſtre glorie, e i voſtri giuſti giudizj, ma l'anima bensì, che ſi duole, e s'affligge ſopra la grandezza delle ſue colpe, e che aggravata dal ſoverchio peſo viene a voi curva, e inferma, e gli occhi inariditi dal pian-

immundo conceptum semine? Nonne tu, qui solus es? Domine, [r] si vis, potes me mundare, & extendens manum tuam tange animam meam dicens: Volo mundare: & confestim mundabitur lepra ejus. Converte [s] me Domine, & convertar, innova dies meos sicut a principio. Noli meminisse [t] iniquitatum mearum, sed memento manus tuæ, & nominis tui in tempore isto, quia tu es Domine Deus meus, & laudabo te Domine. Omnia [u] ossa mea dicent: Domine quis similis tibi? Quis similis [x] tibi, qui au-

r Matth. cap. 8. v. 2.

s orat. Jer c. 1. v. 21.

t Baruch c. 3. v. 5. & 6.

u psal. 34. v. 10.

x psal. cit. & Michææ c. 7. v. 18. 19. & 20.

pianto, e l'anima affamata di voi vi darà gloria, e predicherà la voſtra giuſtizia. Chi può [q] render mondo un' immondo fin dal primo iſtante della ſua concezione, ſe non voi ſolo? Signore ſe voi [r] volete potete mondarmi: ſtendete la voſtra mano, e toccate l'anima mia dicendo: voglio ſii mondato: e incontanente rimarrà mondata dalla lebbra delle ſue colpe. Convertitemi [s] a voi, Signore, e mi convertirò, fate, che incominci una nuova vita, come ſe appunto ora naſceſſi. Non vogliate più ricordarvi [t] delle mie iniquità, ma ricordatevi in queſto punto della voſtra benefica mano, e del voſtro nome, che è di Salvatore, poichè voi ſiete il mio Signore Dio, nè mai intermetterò di predicare le voſtre lodi. Con tutte le [u] mie forze conſolidate dalla voſtra grazia dirò ſempre: Chi può Signore aſſomi-

aufers iniquitatem, & transis peccatum hæreditatis tuæ? Non immittes ultra furorem tuum, quoniam volens misericordiam es. Reverteris, & misereberis mei; depones iniquitates meas, & projcies in profundum maris omnia peccata mea. Amen [y] Domine.

y Jeremiæ c. 11. v. 5.

JACULATORIÆ.

QUis dabit [a] capiti meo aquam, & oculis meis fontem lacrymarum, & plorabo die, ac nocte.

a Jeremiæ c. 9. v. 1.

Plorans ploravi in nocte [b], & lacrymæ meæ in maxillis meis. A maxilla ascen-

b Thren. c. 1. v. 2.

ſomigliarſi a voi? Chi può [x] aſſomigliarſi a voi, che perdonate l' iniquità, e diſſimulate i peccati degli uomini, che riguardate come voſtra ſpeciale eredità? Non mi farete provare gli effetti del voſtro furore, perchè altro non bramate, che uſare miſericordia. Tornerete a' primieri ſentimenti del voſtro amoroſo cuore, e avrete pietà di me; mi ſgraverete dal grave peſo delle mie colpe, le ſcancellerete dalla voſtra memoria, come ſe foſſero gettate nel profondo del mare. Così ſia [y] Signore.

GIACULATORIE.

CHI mi concederà che non [a] ſolo i miei occhj ma tutto il mio capo ſi diſciolga in rivi di lacrime per piangere notte, e giorno le mie colpe?

Ho pianto largamente [b] nella notte del peccato, e le mie guance ſon tutte bagnate dalle mie lacrime.

c Eccles. c. 35 v. 19.

ascendunt [c] *usque ad Coelum, & Dominus exauditor delectabitur in illis*

d psal. 114. v. 7.

Convertere anima [d] *mea in requiem tuam, quia Dominus benefecit tibi.*

e Deut. cap. 4. v. 29.

Cum quaesiero Dominum [e] *inveniam eum. Si tamen toto corde quaesiero, & tota tribulatione animae meae.*

DIVINAE CLEMENTIAE LAUDES, ET GRATIARUM ACTIO POST CONFESSIONEM.

a Eccles. c. 17. v. 28.

b Job c. 33. v. 27.

c 3. Regum c. 2. v. 26.

d 2. Petri c. 2. v. 14.

e Sapientiae cap. 15. v. 1.

Quam magna [a] *misericordia tua Domine, & propitiatio tua convertentibus ad te! Peccavi* [b], *& vere deliqui, & ut eram dignus, non recepi. Equidem* [c] *vir mortis eram,* [d] *maledictionis filius: Tu autem* [e] *Deus meus*

crime. Dalle guance [c] salgono fino al Cielo, e il Signore, che attende le nostre suppliche, se ne compiacerà.

Ritorna anima mia al tuo Dio, poichè [d] egli è il tuo vero riposo, il tuo benefattore.

Ogni volta che cercherò [e] il Signore lo troverò, purchè io lo cerchi con tutto il cuore, e con tutta la contrizione dell' anima mia.

LODI ALLA DIVINA CLEMEMZA, E RENDIMENTO DI GRAZIE DOPO LA CONFESSIONE.

QUanto è mai [a] grande la misericordia, e clemenza vostra Signore verso chi ritorna a voi! V' ho offeso [b], ed è pur troppo vero, e non m' avete trattato come meritavo. Certamente [c] io era degno di morte, e di [d] maledizione eterna. Ma voi [e] Dio mio, suave, e vero, paziente, e misericordioso in

meus suavis, & verus, patiens, & in misericordia disponens omnia, cum adhuc [f] longe essem, vidisti me, & misericordia motus es, & accurrens cecidisti super collum meum, & osculatus es me; dixisti ad servos tuos: cito proferte stolam primam, & induite illum, & date annulum in manu ejus, & calceamenta in pedes ejus; mortuus eram, & revixi, perieram & inventus sum. Neque enim fortitudo [g] mea, & robur manus meæ hæc omnia mihi præstiterunt, neque propter justitias meas, & æquitatem cordis mei misericordia [h] motus es super me, cum durissimæ [i] cervicis sim, & non habitet in me.

f Lucæ c. 15. v. 20. 22. & 32.

g Deuter. c. 9. v. 5. & cap. 8. v. 17.

h Lucæ cap. 7. v. 13.

i Deut. loc. cit. v. 6.

in tutte le cose, essendo ancor lontano da voi per lo peccato, avete fissati [f] sopra di me i vostri amorosi sguardi, vi siete mosso a compassione di me, e correndomi incontro con la vostra grazia preveniente, m'avete teneramente abbracciato; imponeste a ministri servi vostri, che mediante la sacramental assoluzione, mi rivestissero dell' abito della grazia santificante, per cui avete sposata l'anima mia, e rendutomi capace di caminare il sentiero della virtù; era morto a voi, e son tornato a vivere, era perduto, e sono stato da voi ricuperato. Ne certamente [g] con le mie forze mi sono acquistato beni sì grandi, ne tampoco sul riflesso de miei meriti, e bontà del mio cuore vi siete [h] mosso a compassion di me, essendo io un' ostinatissimo [i] peccatore, in cui senza [k] la vostra grazia non v'è, ne

me, hoc [k] est in carne mea, bonum. Ad extremum [l] misertus es mei, quia Deus [m] es misericors; misereris [n] cui volueris, & clemens es in quem tibi placuerit. Quid [o] enim prodest tibi, si justus fuero, aut quid tibi confert, si immaculata fuerit via mea? In charitate [p] perpetua dilexisti me, ideo attraxisti me miserans; invocavi [q] nomen tuum, Domine, de lacu novissimo; vocem meam audisti etiam hac vice, & me perdere noluisti; appropinquasti in die, quando invocavi te: dixisti: ne timeas. Mihi autem [r] nova lux oriri visa est, gaudium, honor, & tripudium, & video quid [s] sit inter justum, & im-

k ad Rom. c. 7. v. 18.
l Deut. cap. 8. v. 16.
m Baruch c. 3. v. 2.
n Exodi c. 33. v. 19.
o Job cap. 22. v. 3.
p Jerem. c. 31. v. 3.
q Thren. c. 3. v. 55. 56. & 57. & Deuter. c. 10. v. 10.
r Esther cap. 8. v. 16.
s Malachiæ c. 3. v. 18.

vi può esser alcun bene. Ma m'avete usato [l] finalmente misericordia, perchè siete [m] Dio misericordioso; usate la vostra [n] misericordia con chi volete, e siete clemente con chi vi piace. Poichè che vantaggio [o], che profitto ne ricaverete se sarò giusto, e il tenor della mia vita irreprensibile? Con amor [p] constante m'avete amato, perciò m'avete tirato a voi, muovendovi a pietà di me; ho invocato [q] il vostro nome come da un lago profondissimo; vi siete degnato anche per questa volta d'udire la mia voce, e non v'a dato il cuore di perdermi; vi siete avvicinato a me nel tempo, che v'ho invocato, e m'avete detto: non temere. Mi sembra, che [r] sia apparita sopra di me una nuova luce, gaudio, onore, e tripudio, ed ora conosco [t], che differenza grande passi fra l'esser giusto, e l'esser

 em

impium, & inter servientem Deo, & non servientem ei. Qui [t] *me beatum dicebant ipsi me decipiebant, & viam gressuum meorum dissipabant. Timentis te* [u] *beata est anima ejus. Timor* [x] *tuus fons vitæ, gloria, & gloriatio, & lætitia, & corona exultationis. Timor tuus* [y]*, sicut Paradisus benedictionis, delectabit cor, & dabit lætitiam, & gaudium in longitudinem dierum. Timenti te bene erit in extremis, & in die defunctionis suæ benedicetur. Deus meus* [z]*, misericordia mea, quam gratiarum* [a] *actionem possum tibi retribuere? Misericordias* [b] *tuas Domine in æternum cantabo. Benedicam* [c] *tibi ab æter-*

t Isaiæ cap. 3. v. 12.

u Ecclef. c. 34. v. 17.

x Proverb. c. 14. v. 27. & Ecclef. c. 1. v. 11.

y Ecclef. c. 40. v. 28. & c. 1 v. 12. & 13.

z psal. 58. v. 18.

a 1. ad Thesfalonic. c. 3. v. 9.

b psal. 88. v. 2.

c 2. Esdræ c. 9. v. 5.

empio, fra l' esser vostro servo, e non esserlo. Quelli, che mi [f] predicavano per felice m' ingannavano, e mi ritiravano dalla retta strada. Felice è l' anima [u] di chi vi teme. Il vostro timore [x] è fonte perenne di vita eterna, la nostra vera gloria, per cui possiamo gloriarci in voi, la vera nostra allegrezza, e la corona del nostro trionfo. Egli è un Paradiso [y] di delizie, riempie il cuore d' un diletto, d' una allegrezza, d' un gaudio interminabile, che renderà, in chi lo possiede, soavi fin gli estremi dolori della morte, e lo ricolmerà di benedizioni. Dio mio [z] misericordia mia, quali grazie [a] dunque potrò rendervi? Le vostre misericordie [b], Signore, canterò in eterno. Vi loderò [c] dall' eternità fin' all'eternità, e loderò il vostro nome glorioso, e sublime in ogni genere di benedizioni, e di lodi.

Vi

æterno usque in æternum, & benedicam nomini gloriæ tuæ excelso in omni benedictione, & laude. Benedicant[d] *te cœli, & terræ, mareque, & fontes, & flumina, & omnes creaturæ tuæ, quæ in eis sunt. Benedic*[e] *anima mea Domino; & omnia, quæ intra me sunt nomini sancto ejus. Benedic anima mea Domino, & noli oblivisci omnes retributiones ejus. Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis, qui sanat omnes infirmitates tuas; qui redimit de interitu vitam tuam, qui coronat te in misericordia, & miserationibus; qui replet in bonis desiderium tuum, renovabitur, ut aquilæ, juventus tua; qui*[f] *potens*

est

d Tobiæ cap. 8. v. 7.

e psal. 102. v. 1. usq. ad 5.

f epistola Iudæ v. 24.

Vi lodino [d] i cieli, la terra, il mare, e i fonti, e i fiumi, e tutte le creature vostre, che in essi si ritrovano. Loda anima mia [e] il Signore, e s'unisca teco tutto quel, che è dentro di me, a lodare il suo santo nome. Loda anima mia il Signore, e non ti voler mai scordare d'una profusione sì grande di benefizj. Egli è quegli, che t'ha condonate le tue colpe, e a guisa di pietoso medico ha risanate le tue piaghe; che t'ha liberata dalla morte eterna, che t'ha cinta d'ogni intorno delle sue misericordie, come di preziosa corona; che ha saziati de' veri beni i tuoi appetiti, onde a guisa d'un aquila, deposte le vecchie spoglie, acquisterai nuovo vigore, e tornerai a ringiovenire; che [f] finalmente può farti perseverare nella grazia già acquistata, e constituirti senza alcuna macchia di peccato ricolma

est, te conservare sine peccato, & constituere, ante conspectum gloriæ suæ, immaculatam in exultatione, in adventu Domini nostri Jesu Christi: soli Deo Salvatori nostro, per Jesum Christum Dominum nostrum, gloria, & magnificentia imperium, & potestas ante omne sæculum, & nunc, & in omnia sæcula sæculorum. Amen.

ORATIO
POST CONFESSIONEM.

[a] Exodi cap. 34. v. 6. & 7.

Dominator [a] Domine Deus, misericors, & clemens, patiens, & multæ miserationis, ac verax, qui custodis misericordiam in millia, qui aufers iniquitatem, & scelera, atque peccata, nullusque apud te per se innocens est, qui

colma d'allegrezza avanti il ſuo glorioſo conſpetto, nella venuta del noſtro Signor Gesù Criſto nel final giudizio, a lui unico Dio liberator noſtro, per li meriti di Gesù Criſto, gloria, e grandezza, e imperio, e potenza avanti tutti i ſecoli, e adeſſo, e in tutti i ſecoli, de ſecoli. Così ſia.

ORAZIONE
DOPO LA CONFESSIONE.

DOminator [a] Signore, Dio miſericordioſo, e clemente, paziente, e tutto viſcere di compaſſione, e verace nelle voſtre promeſſe, la cui miſericordia è un teſoro ineſauſto, e immenſo, che perdonate l'iniquità, e i peccati più eſecrandi, e ne v'è alcuno, che negli occhj voſtri poſſa dirſi

 inno-

qui exaudiſti [b] preces meas, & eduxiſti me de lacu miſeriæ, & de luto fæcis, & poſuiſti [c] animam meam ad vitam, obſecro [d] Domine, quaſi modo [e] genitus infans, porta [f] me in ſinu tuo, ſicut portare ſolet nutrix infantulum, ut, veritatem [g] faciens in charitate, creſcam in Chriſto per omnia, in quo omnis [h] ædificatio conſtructa creſcit in templum ſanctum in Domino, & ſicut erudit [i] filium ſuum homo, ſic Domine Deus meus erudi me, ut cuſtodiam mandata tua, & ambulem in viis tuis, & timeam te, & ſerviam tibi [k] in veritate, & inquiram, ut faciam, quæ placita ſunt tibi, & ſim memor tui

b pſal. 39. v.3.
c pſal. 65. v.9.
d Iſaiæ cap. 38. v. 3.
e 1. Petri c. 2. v.2.
f Numero c. 11. v.12.
g ad Epheſ. c.4. v.14. & 15.
h Ibid. c.2. v.21.
i Deuter. c. 8. v.5. & 6.
k Tobiæ cap. 14. v.10. & 11.

innocente, e non bisognoso di pietà, che avete [b] esaudito le mie preci, e m'avete estratto da un lago di miserie, e dal fango sordido del peccato, e m' avete fatto [c] risorgere a nuova vita, vi prego [d], Signore, di portarmi, come un [e] fanciullo nato di fresco, nel vostro [f] seno, in quella guisa appunto, che una nutrice portar suole il suo bambino, acciocchè eseguendo [g] non con le parole, ma con l'opere, mediante la carità, i vostri insegnamenti, cresca spiritualmente per ogni parte, cioè con tutte le virtù, in Gesù Cristo, per cui tutto [h] lo spirituale edifizio dell' anime nostre cresce fino a divenire tempio consacrato allo Spirito Santo, e in quella guisa ancora, che [i] un Padre instruisce un suo figlio, così voi, Signor Dio mio, instruitemi, acciocchè osservi la vostra legge, e cammini per la retta strada de

vo-

tui, & benedicam te in omni tempore, in veritate, & in tota virtute mea. Quia semel[l] *cœpi, loquar ad Dominum Deum meum, cum sim pulvis, & cinis. Aperiantur*[m] *quæso*[n] *Domine, oculi mei: Domine*[o], *ut videam, videam, & sciam quia*[p] *malum, & amarum est, reliquisse me Dominum Deum meum, & non fuisse timorem tui apud me, & recorder viarum*[q] *mearum pessimarum, studiorumque non bonorum, & displiceant mihi iniquitates meæ, & scelera mea, & faciam*[r] *fructus dignos pœnitentiæ, & sicut*[s] *exhibui membra mea servire immunditiæ, & iniquitati ad iniquitatem, ita nunc exhibeam mem-*

l Genes. c. 18. v. 27.
m Matthæi c. 20. v. 33.
n 2. Paralip. c. 6. v. 40.
o Lucæ cap. 18 v. 41.
p Jeremiæ c. 2. v. 19.
q Ezech. c. 36. v. 31.
r Lucæ c. 3. v. 8.
s ad Romanos c. 6. v. 19.

vostri documenti, vi tema, vi serva [k] non in apparenza, ma in verità, e procuri d'incontrare il vostro gradimento. mi ricordi di voi, e vi dia onore in qualsivoglia momento di tempo, con sincerità, e con tutte le mie forze. Giacchè mi son [l] fatto ardito di cominciare, proseguirò a pregarvi, Signor mio, benchè sia un pugno di polvere, e di cenere. Vi prego [m] Signore [n], che apriate gli occhj della mia mente, acciocchè io [o] veda, veda, e conosca [p] qual disgrazia deplorabile sia aver abbandonato voi mio Dio, e non aver avuto in me il vostro santo timore, tenga scolpiti [q] nella memoria i miei pessimi andamenti, le mie inique affezioni, concepisca dispiacere delle mie iniquità, e scelleraggini, e faccia frutti [r] degni di penitenza; e conforme [f] ho fatto servire il mio corpo a cose abominevoli, e pec-

membra mea servire justitiæ in sanctificationem. Cum enim servus essem peccati, liber fui justitiæ. Quem ergo fructum habui, tunc in illis, in quibus, nunc erubesco? Nam finis illorum mors est, nunc vero, liberatus a peccato servus factus tibi, habeo fructum meum in sanctificationem, finem vero vitam æternam. Respice [t] *orationem servi tui, & obsecrationem Domine Deus meus, & audi preces, quas fundit famulus tuus coram te. Tuiipsius enim sum* [u] *factura, creatus in Christo Jesu in operibus bonis, quæ præparasti, ut in illis ambulem;*

t 2. Paralip. c. 6.

u ad Ephes. c. 2. v. 10.

non

caminofe paffando da un peccato all'altro, così faccia fervire il mio corpo all' offervanza della voftra legge in ordine alla mia fantificazione. Effendo io fchiavo del peccato godeva quell' infelice libertà di non iftar foggetto a voftri precetti. Ma finalmente, che frutto ricavai allora in quelle licenze, che mi prefi, di cui ora m' arroffifco? Elle non vanno a terminare, che a un' eterna morte, ora però, fciolto dalla fchiavitudine del peccato, e divenuto voftro fervo, ho per frutto la mia fantificazione, per termine la vita eterna. Rimirate dunque [t], Signore Dio mio, e udite l' orazione, e preghiere, con cui il voftro fervo vi prega proftrato avanti di voi. Io fon [u] tutto opera voftra regenerato, mediante Gesù Crifto, alla voftra grazia, che è il fonte delle buon' opere, che fin dall' eternità predeftinafte, che io

 fa-

non sum sufficiens [x] cogitare aliquid ex me, tamquam ex me, sed sufficientia mea ex te est. Tu es enim [y], qui operaris in nobis velle, & perficere pro bona voluntate. Subveni [z] igitur, quæso te Domine Deus meus, mihi, qui cœpisti [a] in me opus bonum, perfice usque in diem Christi Jesu. Da mihi [b] gratiam, & omne consilium mei cordis tua virtute corrobora, ut sit nomen meum in numero Sanctorum, & justorum, & integer [c] spiritus meus, & anima, & corpus sine querela in adventu Domini nostri Jesu Christi servetur qui dedit [d] semetipsum

x 2. ad Corinth. c. 3. v. 5.

y ad Philip. c. 2. v. 13.

z Judith cap. 9. v. 3.

a ad Philip. c. 1. v. 6.

b Judith. c. 10. v. 8.

c 1. ad Thessal. c. 5. v. 23.

d ad Galatas c. 1. v 4.

facessi; non son capace [x] con le sole mie forze ne pur di pensare a far cos' alcuna di buono in ordine alla vita eterna. Voi siete [y] quegli, che per la vostra somma, e gratuita benevolenza fate, che noi ci risolviamo d' intraprendere il bene, e che l' intraprendiamo. Soccorretemi [z] dunque vi prego, Signore Dio mio, e quel bene [a], che avete cominciato a produrre in me, andate perfezionando fino a quel giorno, che sarà l' ultimo della mia vita, in cui Gesù Cristo verrà a giudicarmi. Datemi [b] la vostra grazia, e tutte le risoluzioni del mio cuore corroborate con la vostra forza, acciò abbia la sorte d' esser ascritto nel numero de' Santi servi vostri, e tanto [c] nella parte superiore, quanto nell' inferiore dell' anima mia, e nel corpo mio, non si trovi cosa alcuna degna di riprensione, nella venuta del

ipsum pro peccatis nostris, ut eriperet nos de præsenti sæculo nequam secundum voluntatem tuam: Tibi est gloria in sæcula sæculorum. Amen.

JACULATORIÆ.

a psf.118. v.165.

PAX [a] multa diligentibus legem tuam, Domine, & non est illis scandalum.

b 2. Paralip. c. 15. v.15.

In tota voluntate [b] quæsivi te, & inveni.

c psal.118. v.11.

In toto corde [c] meo exquisivi te, ne repellas me a mandatis tuis.

d Isaiæ cap. 38. v. 17.

Tu eruisti animam meam [d], ut non periret, projecisti post tergum tuum omnia peccata mea.

e Job cap. 33. v.28.

Liberasti animam [e] meam

del nostro Signor Gesù Cristo, il quale, non [d] per li nostri meriti, ma per pura vostra benignità, offerì se stesso in propiziazione delle nostre colpe, per liberarci dalle corrutele di questo Mondo depravato: a voi sia gloria ne secoli de secoli. Così sia.

GIACULATORIE.

UNA pace pienissima godono tutti [a] quelli che amano la vostra legge, Signore, e vivono sicuri da ogni inciampo.

Con tutto il mio cuore v'ho cercato [b], e v' ho trovato.

Con tutto il mio cuore v'ho cercato [c], deh non mi rigettate dal vostro divin servizio.

Voi avete estratta l'anima mia dalla [d] morte eterna: avete gettati dietro le vostre spalle, per non più rimirargli, i miei peccati.

Avete trattenuta l'anima mia [e], che non andasse a incontrare l'eterna

am ne pergeret in interitum, sed vivens lucem videret.

f psal. 16. v. 5.

Perfice gressus [f] *meos in semitis tuis, ut non moveantur vestigia mea.*

g psal. 12. v. 5.

Illumina oculos [g] *meos, ne unquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus prævalui adversus eum. Qui tribulant me, exultabunt, si motus fuero, ego autem in misericordia tua speravi.*

EXERCITIUM variarum virtutum in præparationem ad SS. Communionem.

ACTUS FIDEI.

a Marci cap: 9. v. 23.

CRedo Domine [a]: *adjuva incredulitatem meam;*

terna morte, ma, vivendo a voi, godesse della luce della vostra grazia.

Sostenete, e rassodate i [f] miei passi, acciocchè cammini senza mai deviare, per li sentieri de vostri precetti.

Coll' illustrazione della vostra grazia[g] tenete aperti gli occhi della mia mente, acciocchè mai gli chiuda alla morte del peccato, e che non s' abbia a vantar il Demonio d' avermi vinto, e superato. Egli con i suoi compagni, che continuamente mi molestano, esulterà, se mi lascerò piegare dalle loro suggestioni. Io però sempre ho sperato nella vostra misericordia.

ESERCIZIO *di varie virtù in preparazione alla SS. Comunione.*

ATTO DI FEDE.

CRedo Signore [a]: animate la mia poca fede; imperciocchè

meam; quoniam[b] *, in qua nocte tradebaris, accepisti panem, & gratias agens fregisti, & dixisti: accipite, & comedite: hoc est corpus* * *meum, quod pro vobis tradetur: Similiter & calicem, postquam cœnasti, dicens: hic calix novum testamentum est in meo sanguine: hoc facite quotiescumque bibetis in meam commemorationem. Credo Domine*[c] *, & procidens adoro te: Tu es Christus*[d] *filius Dei: Dominus*[e] *meus, & Deus meus. Credo*[f] *Domine, hoc*[g] *esse corpus tuum, & hunc calicem, novum testamentum esse in tuo sanguine. Sermo*

b 1. ad Corinth. cap 11. v. 23. usq. ad 25.

c Joan. cap. 9. v. 38.

d ibid. cap. 6. v. 70.

e ibid. cap. 20. v. 28.

f ibid. c. 9. cit.

g epistola citat. ad Corinth.

* *Pressius textus Ethiopicus: Hæc est ipsa caro mea: hic est ipse sanguis meus.*

chè [b] in quella notte ſteſſa, che eravate tradito prendeſte il pane, e rendendo le grazie lo rompeſte dicendo: prendete, e mangiate: queſto è il mio corpo *, che per voi ſarà tradito. Similmente prendeſte il calice, dopo compita la cena, dicendo: queſto calice è il nuovo teſtamento nel mio ſangue: ogni qual volta voi lo beverete, fate ciò in memoria di me. Credo Signore [c], e proſtrato v'adoro. Voi ſiete [d] Gesù Criſto figliuolo di Dio: mio Signore [e], e Dio mio. Credo Signore [f] eſſer queſto [g] il voſtro corpo, e il calice eſſer il nuovo teſtamento nel voſtro ſangue. Le voſtre parole [h] ſono la verità medeſima, e le voſtre [i] parole, che eſcono dalle voſtre labbra, non ſon mai proferite in vano, ma operano

* Con fraſe più ſtretta, e ſignificante dice il teſto Etiopico: Queſta è l' iſteſſa mia carne: queſto è l' iſteſſo mio ſangue.

mo [h] *tuus veritas est, & verbum* [i] *tuum, quod egreditur de ore tuo, non revertitur ad te vacuum, sed facit quæcumque vis. Væ* [k] *dissolutis corde, qui non credunt tibi, & litigant* [l] *ad invicem dicentes: quomodo potest hic, nobis carnem suam dare ad manducandum? O stulti* [m], *& tardi corde ad credendum! Numquid* [n] *tibi difficile erit omne verbum? Ecce tu fecisti Cœlum, & terram in fortitudine tua magna, & in brachio tuo extento. Qui facis magna* [o], *& inscrutabilia, & mirabilia absque numero; omnipotens* [p] *nomen tuum: Deus* [q] *magnus vincens scientiam nostram. Scio* [r] *& certus sum,*

h Joan. cap. 17. v. 17.
i Isaiæ cap. 55. v. 11.
k Ecclef. c. 2. v. 15.
l Joan. cap. 6. v. 53.
m Lucæ cap. 24. v. 25.
n Jerem. c. 32. v. 27. & 17.
o Job c. 5. v. 9.
p Exodi cap. 15. v. 3.
q Job cap. 36. v. 26.
r 2. ad Timoth. c. 1. v. 12.

no tutto quel che voi volete. Guai a [k] quelli che ſeparatiſi da voi non preſtano fede a' voſtri detti, ma van [l] contraſtando gli uni con gli altri, dicendo: in che maniera può egli darci le ſue proprie carni in cibo? Ah ſtolti, [m] che ſono, e tardi di cuore a credere! Forſe a voi ſarà [n] difficile, eſeguire qualunque parola, che proferite, a voi dico, che avete cavato dal niente il Cielo, e la terra con la voſtra infinita virtù, e il voſtro poderoſo, e robuſto braccio? Che operate [o] coſe grandi, e imperſcrutabili, e prodigioſe, di cui non v'è numero per numerarle. Che ſopra tutti i nomi vi pregiate [p] di quello d' onnipotente: Dio grande [q] che ſuperate il noſtro corto intendimento. So, e [r] ſon certo, che tanto è facile [ſ] a voi fare una coſa, quanto è a noi

 pro-

sum, quia non [s] *est impossibile apud te omne verbum, & non est* [t] *necessarium, quæ abscondita sunt videre oculis nostris. Beata anima* [u] *mea, quæ non videt, & credit, quoniam perficientur ea, quæ dicta sunt illi a te: qui manducat* [x] *meam carnem, & bibit meum sanguinem habet vitam æternam, & ego resuscitabo eum in novissimo die. Beata* [y] *quia incerta* [z]*, & occulta sapientiæ tuæ manifestasti ei. Et quis* [a] *potest similiter sic gloriari mihi? Non fecisti taliter* [b] *omni nationi, & judicia tua non manifestasti eis. Regi* [c] *sæculorum, immortali, & invisibili soli Deo honor, & gloria in sæcula sæculorum. Amen.*

s Lucæ c.1.v.37.
t Ecclef. cap.3. v.23.
u Lucæ cap. 1. v.45.& Joan. c.20. v.29.
x Joan. cap. 6. v.55.
y Lucæ c. cit. & Baruch c. 4. v.4.
z psal. 50. v.8.
a Ecclef. c. 48. v.4.
b ps.147. v.20.
c 1. ad Timoth. c.1. v.17.

proferire una parola, come all' oppoſto è impoſſibile [t] vedere i voſtri ineffabili miſteri con gli occhi noſtri. Beata è l' anima [u] mia, la quale non vede, e crede, s' adempieranno in eſſa le voſtre promeſſe: chi ſi ciba [x] del mio corpo, e beve il mio ſangue ha il pegno della vita eterna, di cui ne ſarà partecipe anche il ſuo corpo nell' univerſale reſurrezione. Beata [y] perchè ha avuta [z] la ſorte, che le ſieno da voi rivelate le coſe più recondite, ed occulte della ſapienza voſtra. E chi [a] può darſi, come me, un sì bel vanto? Non avete [b] uſata queſta bontà a tant' altre nazioni, e non gli avete rivelati i voſtri arcani. A voi Re eterno [c], immortale, e inviſibile a noſtri ſenſi, a voi unico Dio ſia onore, e gloria ne ſecoli de ſecoli. Così ſia.

JACULATORIÆ.

Utique Domine [a] *ego credidi, quia tu es Christus Filius Dei vivi. Manna absconditum, & [b] panis de Cælo verus. Apud te omnia [c] possibilia sunt.*

a Joan. cap. 11. v. 27.
b Apocalyp. c. 2. vers. 17. & Joann. cap. 6. v. 32.
c Matth. c. 19. v. 26.

ACTUS SPEI ANTE COMUNIONE.

Tu es [a] *patientia mea Domine: Domine spes mea a juventute mea; in te speravit* [b] *cor meum, & adjutus sum, & refloruit caro mea, & ex voluntate mea confitebor tibi; in te speravi* [c] *non in Principibus* [d]*, neque in filiis*

a psal. 70. v. 5.
b psal. 27. v. 7.
c psal. 240. v. 8.
d psal. 145. v. 3.

GIACULATORIE.

CErtamente credo, e [a] sempre ho creduto, che voi sete l' istesso Cristo figlio di Dio vivo.

Voi siete la vera manna [b] nascosta a' nostri sensi, ed il vero pane del Cielo.

Appresso di voi tutte le [c] cose son possibili.

ATTO DI SPERANZA AVANTI LA COMUNIONE.

SIgnore voi siete [a] la mia espettazione; Signore voi siete la mia speranza fin dagli anni miei più teneri; in voi sempre [b] ha sperato il mio cuore, e n' ho ricevuto l' opportuno soccorso, ed è stato sì pieno, sì ridondante, che non solo lo spirito è rimaso interiormente confortato, e ricreato, ma il corpo ancora fattone partecipe, ha preso un nuovo, e maraviglioso vigore, onde animato, e confermato dall' ajuto

filiis hominum, in quibus non est salus; post aurum non [e] *abii, nec speravi in pecunia, & thesauris. Timor* [f] *tuus ipse est thesaurus meus, & ubi thesaurus* [g] *meus est, ibi, & cor meum erit. Tecum sunt* [h] *divitiæ, & gloria, opes superbæ & justitia. Melior est enim fructus tuus auro, & lapide prætioso, & genimina tua argento electo. In viis justitiæ ambulas, in medio semitarum judicii, ut dites diligentes te, & thesauros eorum repleas. Nunc ergo* [i] *audi, obsecro Domine, & valeat deprecatio mea in conspectu tuo. Me-*

e Ecclef. c. 31. v. 8.

f Isaiæ cap. 33. v. 6.

g Lucæ cap. 12. v. 34.

h Proverb. c. 8. v. 18. usque ad 21.

i Jerem. c. 37. v. 19.

ajuto della vostra grazia con cuore allegro, e spirito pronto mi diffonderò sempre nelle vostre lodi. In voi sempre [c] ho sperato, non ne grandi [d] della terra, ne universalmente in alcun degli uomini, da' quali sperar non posso la vera salute, ne tampoco mi son lasciato [e] abbagliare dallo splendore dell' oro, ne ho riposto la mia fiducia nell'abbondanza del denaro, e delle ricchezze. Il vostro santo timore [f] questi è il mio tesoro, e ove [g] è il mio tesoro ivi sarà il mio cuore. In voi è la [h] dovizia di tutte le cose, la vera gloria, le vere ricchezze stabili, ed eccedenti la nostra imaginazione Poichè voi siete la sorgente di tutti i beni, onde l' acquisto di voi è più vantaggioso dell' acquisto dell' oro, e delle pietre preziose, e i frutti che producete nell'anime, più dell'argento purissimo. Oltre di che siete

k psal. 118. v. 49.

l Matth. cap. 9. v. 12. & Lucæ c. 14. v. 3. & c. 15. v. 3.

m epistol. 1. ad Corinth. c. 2. v. 1. & Lucæ c. 5. v. 8.

n Actor. c. 14. v. 7.

o psal. 26. v. 9.

p psal. 24. v. 5.

Memor [k] esto verbi tui servo tuo, in quo mihi spem dedisti: Non est [l] opus valentibus medico (dixisti ad Pharisæos, qui murmurabant dicentes, quia hic peccatores recipit, & manducat cum illis) non est opus valentibus medico, sed male habentibus; euntes discite quid est: misericordiam volo, & non sacrificium: non enim veni vocare justos, sed peccatores. Et [m] ego homo peccator sum, Domine, infirmus [n] ex utero matris meæ. Ne [o] avertas faciem tuam a me, ne declines in ira a servo tuo, quia tu es [p] Deus Sal-

te ſempre pronto ad arricchire anche temporalmente quelli, i quali non ne beni di fortuna, ma in voi pongono il loro amore. Or uditemi [i], vi prego Signore, e ſia accetta nel voſtro conſpetto la mia orazione. Ricordatevi [k] delle voſtre parole, che proferiſte in mio favore, colle quali avete ſempre più animata la mia ſperanza: Non hanno [l] biſogno i ſani del medico (diceſte a Fariſei che mormoravano, perchè accoglievate benignamente i peccatori, e ſedevate con eſſi loro a menſa) non hanno biſogno i ſani del Medico, ma gl' infermi; andate, e imparate che coſa ſignifichino queſte parole: io voglio piuttoſto la compaſſione verſo i biſognoſi, che l' eſteriori offerte; imperciocchè non ſon venuto per chiamare a me i giuſti, ma i peccatori. Ancor io Signore [m] ſon un peccatore, infermo [n] fin dall' ute-

Salvator meus , sanator meus [q] *, & te sustinui tota die . Tu es panis* [r] *vivus qui de Cœlo descendisti : Si quis manducaverit ex hoc pane vivet in æternum . Obsecro* [s] *te Domine , respice in animam meam, quia unica est mihi, & a planta* [t] *pedis usque ad verticem non est in ea sanitas . Ad te* [u] *Domine aspicit , expectat te Deum Salvatorem meum . Sonet vox* [x] *tua in auribus meis : Ego veniam* [y] *, & curabo eam . Veni* [z] *Domine ; impone manum tuam super eam salva erit , & vivet . Reposita est*

q Exodi c. 15. v.26.
r Joan. cap. 6. v.51.
s Lucæ cap. 9. v.38.
t Isaiæ cap. 1. v.6.
u Micheæ c. 7. v.7.
x Cantic. c. 2. v.14.
y Matthæi c. 8. v.7.
z Marci cap. 5. v.23.

ro di mia madre. Deh non [o] volgete da me la vostra faccia, e mosso da giusto sdegno, per le tante mie colpe, non v' allontanate dal vostro servo, poichè [p] voi siete il mio Dio, autore della mia salute, e mio [q] risanatore, onde ho atteso voi, come solo capace di risanarmi in ogni momento di tempo, senza stancarmi, e con ansietà. Voi siete quel [r] pane vivo, che scendeste dal Cielo: chi si ciberà di questo pane viverà in eterno. Vi [s] prego dunque Signore, date un benigno sguardo all'anima mia, perchè m'è unica, non avendo altra, che questa, e dalla pianta [t] de piedi fin'alla sommità del capo non v' è in essa alcuna parte sana. Verso di voi tien [u] i suoi sguardi, e aspetta voi Dio Salvator mio. Fate [x] risuonare alle mie orecchie quella lieta nuova: Io verrò, e [y] la curerò. Venite [z] Signore; ponete la vostra

est [a] *hæc spes mea in sinu meo. Ego enim spero* [b] *in æternum salutem meam, quoniam* [c] *non est confusio confidentibus in te. Venies & curabis* [d] *me. Cibabis me* [e] *pane vitæ, & intellectus, & aqua sapientiæ salutaris potabis me, & ambulabo* [f] *in fortitudine cibi hujus usque ad Domum* [g] *tuam, & in carne* [h] *mea videbo te Deum Salvatorem meum; qui liberasti* [i] *me ab omni opere malo, & salvum facies in regnum tuum cœleste: Tibi gloria in sæcula sæculorum. Amen.*

a Job cap. 19. v. 27.
b Baruch cap 4. v. 22.
c Daniel cap. 3. v. 40.
d Matthæi c. 8. v. 7.
e Ecclesiast. c. 15. v. 3.
f 3. Regum cap. 19. v. 8.
g psal. 41. v. 5.
h Job cap. 19. v. 26.
i 2. ad Timoth. c. 4. v. 18.

JACU-

mano ſopra di lei, e rimarrà perfettamente ſana, e viverà alla voſtra grazia. Io lo ſpero, e [a] queſta ſperanza, come coſa la più cara, che abbia, la tengo ripoſta nel mio cuore. Spero ſtabilmente [b] da voi la mia ſalute, perchè [c] niuno, che confida in voi riman deluſo. Verrete a me [d], e mi curerete. Mi ciberete [e] del voſtro corpo, che è pane di vita, e mi riſtorerete colla grazia dello Spirito Santo, che è quella ſalutifera acqua, che eſtingue le fiamme de noſtri vizi, onde corroborato da queſto [f] cibo camminerò fin' alla voſtra [g] caſa, ove, ripreſo [h] queſto ſteſſo corpo, vedrò ſvelatamente voi Dio Salvator mio, che m'avete liberato [i] da ogni opera peccaminoſa, e mi farete ſalvo nel voſtro celeſte regno: a voi ſia gloria, ne ſecoli de ſecoli. Così ſia.

JACULATORIÆ.

a psal. 61. v. 8.

IN Deo[a] *salutare meum, & gloria mea, Deus auxilii mei, & spes mea in Deo est.*

b Isaiæ 26. v. 4.

Speravi in Domino[b] *in sæculis æternis, in Domino Deo forti in perpetuum.*

c ibid. cap. 35. v. 4.

Deus ipse veniet[c], *& salvabit me.*

d psal. 72. v. 28.

Mihi autem[d] *adhærere Deo bonum est, & ponere in Domino Deo spem meam.*

e Ecclesiast. c. 38. v. 9. & 2.

Ora Dominum,[e] *& ipse curabit te, a Deo est enim omnis medela.*

ACTUS AMORIS ANTE COMUNIONEM.

a psal. 65. v. 16.

VEnite[a], *audite, & narrabo, omnes, qui timetis Deum quanta fecit*

GIACULATORIE.

IN Dio è riposta la mia [a] salvezza, la mia vittoria, il mio ajuto, la mia speranza.

Ho sperato sempre dal Signore la [b] vita eterna, qual certamente me la darà, e la conserverà in perpetuo.

Dio stesso verrà a me, e [c] mi salverà.

Nello star unito a Dio [d], e nel collocare in lui le mie speranze, consiste tutto il mio bene.

Prega il Signore, ed egli [e], che è il fonte di tutta la tua salute, ti curerà.

ATTO D' AMORE AVANTI LA COMUNIONE.

O Voi tutti, che [a] amate Dio venite, e ascoltatemi, mentre son per narrarvi quanti gran beni abbia egli fatto all' anime nostre.

cit animabus nostris. Interrogate[b] *de diebus antiquis, qui fuerunt ante nos ex die, quo creavit Deus hominem super terram, a summo Cœlo usque ad summum ejus, si facta est aliquando hujuscemodi res, aut nunquam cognitum est, ut audiremus vocem Dei loquentis sicut nos audivimus: Caro mea*[c] *vere est cibus, & sanguis meus vere est potus: qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, in me manet, & ego in illo. Ecce quomodo*[d] *amat nos; fecit*[e] *nobis miraculo grandi, & stupendo, ut in*[f] *eo maneamus, & ipse in nobis, & sicut vivit propter Pa-*

b Deut. cap. 4. v. 32.

c Joan. cap. 6. v. 56. & 57.

d Joan. cap. 11. v. 36.

e Isaiæ cap. 29. v. 14.

f Joann. cap. 6. v. 57. & 58.

Riandate [b] colla voſtra mente i tempi paſſati, da quel giorno in cui Dio creò l'uomo ſopra la terra, da un' eſtremità del Cielo all'altra, ſe mai ſeguita ſia una ſimil coſa, o ſia venuta in mente ad alcuno, che noi aveſſimo la ſorte d' udire, come noi abbiamo udita, la voce del noſtro Dio, che così ci parla. La mia carne [c] è il vero cibo, e il mio ſangue è la vera bevanda: chi ſi ciba della mia carne, e beve il mio ſangue ſta in me, e io in lui. Ecco a qual termine [d] è giunto il ſuo amore verſo di noi; ha fatto con [e] un miracolo grande, e ſtupendo, che noi ſtiamo [f] in lui, ed egli in noi, e ſiccome egli eſſenzialmente vive per il ſuo eterno Padre, così noi viviamo ſpiritualmente per lui. Ah Signore [g] Dio eccelſo [h], e terribile, e Re grande ſopra tutta la terra, che coſa mai ſiamo [i], che con tanta magnificen-

za

Patrem, & nos vivamus propter ipsum. Ah Domine[g] *Deus, excelse*[h], *& terribilis, & Rex magne super omnem terram, quid est homo*[i], *quia magnificas eum? aut quid apponis erga eum cor tuum? Homo vanitati*[k] *similis factus est, dies ejus sicut umbra prætereunt. Non est*[l] *præ stupore ultra in me spiritus. Verus est sermo, quem audivi super*[m] *nimia charitate tua, qua dilexisti nos, & non credebam narrantibus mihi, donec ipse vidi oculis meis, & probavi, quod media pars mihi nunciata non fuerit; major est charitas, & opera tua, quam rumor, quem audivi.*

g Ezechiel c.4. v.14.
h psal. 46. v.3.
i Job c.7.v.17.
k psal.143. v.4.
l 3.Regum c.10. v.6. & 2. Paralip. cap. 9. v.5.
m ad Ephes. c. 2. v.4.

za allargate verſo di noi la voſtra mano ? per qual motivo applicate tutti gli affetti del voſtro cuore in beneficarci ? Siamo poco [k] men che un niente, e la noſtra vita, che è il miglior capitale, che ci ritroviamo è,come un'ombra tranſitoria, e paſſeggiera. Io ſon fuor di [l] me per lo ſtupore! E vero tutto quel che ho ſentito dire del voſtro eceſſivo [m] amore, con cui ci avete amato, e ſul rifleſſo della noſtra baſſezza a confronto della voſtra Maeſtà mi ſembrava quaſi incredibile, fin' a tanto che con i miei propri occhi ho veduto, e eſperimentato, che appena la metà m' è ſtata detta del voſtro amore. Maggiore di gran lunga è l' amor voſtro, e l' opere voſtre di quel che n' ho inteſo parlare. Avete fatto [n] un compendio delle opere voſtre più prodigioſe benigno, e amoroſo Signore nel dare il voſtro

corpo

n psal. 110. v. 4. *audivi . Memoriam [n] fecisti mirabilium tuorum, misericors , & miserator Domine , escam dedisti timentibus te . Concupiscit,*

o psal. 83. v. 3. & 4. *& [o] deficit anima mea in atria tua ; altaria tua Domine , virtutum Rex meus, & Deus meus. Beati*

p Apocalyp. c. 19. v. 9. *[p], qui ad cœnam nuptiarum tuarum vocati sunt .*

q Genes. c. 19. v. 19. *Quæso ergo [q], Domine mi, quia invenit servus tuus gratiam coram te , & magnificasti misericordiam tuam , quam fecisti mecum ,*

r Ezechiel c. 36. v. 25. usque ad 27. *effunde [r] super me aquam mundam, & mundabor ab omnibus inquinamentis meis , & da mihi cor novum , & spiritum novum pone in medio mei ;*

corpo in cibo all' anime di voi amanti. Tutti i desideri [o] dell' anima mia son volti verso i vostri sacri templi, e ne languisce per la brama; verso i vostri altari sospira o Signor degli Angeli, mio Re, e mio Dio. Beati [p] quelli, che son chiamati alla cena delle vostre nozze. Vi prego dunque [q], Signor mio, giacchè avete tanto amato il vostro servo, e gli avete usata misericordia sì grande, spargete [r] sopra l' anima mia quell' acqua purissima della vostra grazia, acciocchè rimanga mondato da ogni macchia di colpa; producete in me un cuor nuovo, e uno spirito nuovo ponete nel mio petto, e togliendo questo cuor di sasso dalle mie viscere, datemi un cuor docile, e pieghevole, e in mezzo d'esso ponetevi il vostro santo spirito, che faccia, che io osservi, e custodisca i vostri precetti espressi nella

vostra

mei, & aufer cor lapideum de carne mea, & da mihi cor carneum, & spiritum tuum pone in medio mei, & fac, ut in præceptis tuis ambulem, & judicia tua custodiam, & operer. Opus [s] *namque grande est, neque enim homini præparatur habitatio, sed tibi, qui sedes* [t] *super Cherubim, qui* [u] *ignis consumens es,* [x] *Dominus zelotes nomen tuum. Et nunc* [y] *Domine tu scis, quia minor* [z] *sum cunctis miserationibus tuis, & veritate, quam explevisti servo tuo. At vero omnia possum* [a] *in te, qui me confortas. Cor meum* [b] *jungatur tibi, & cor meum erit*

s 1. Paralip. c. 29. v. 1.

t 4. Regum c. 19. v. 15.

u ad Hebræos c. 12. v. 29.

x Exodi c. 34. v. 14.

y Tobiæ cap. 8. v. 9.

z Genes. c. 32. v. 10.

a ibid. c. 9. v. 23. & ad Philip. c. 4. v. 13.

b 1. Paralip. c. 12. v. 17.

vostra legge. Imperciocchè questa [f] meritamente può chiamarsi opera di gran rilievo, mentre ora non si tratta di preparar l' abitazione per un uomo, ma per voi, che sedete [t] sopra i Cherubini, che come [u] un fuoco divoratore punite quelli, che senza la dovuta riverenza a voi s' appressano, che vi pregiate [x] d' esser chiamato Signore geloso del vostro onore. Or voi sapete [y], Signore, che io son incapace [z] di rendermi degno anche del minimo de vostri benefizj, e dell' adempimento delle promesse fatte in favor del vostro servo. Ma posso [a] tutto col vostro ajuto. Il vostro cuore [b] s' unisca al mio, e il mio cuore [c] lo sentirò in me tutto acceso d' amore, e l' amore con [d] cui il Padre v' ha amato sarà in me, e io in voi. Poichè, che cosa [e] mai v' è di bello in Cielo, che senza di voi desideri? che cosa mai

c Lucæ cap. 24. v. 32.
d Joann. c. 17. v. 26.
e psal. 72. v. 25. & 26.
f ad Philip. c. 3. v. 8.
g Proverb. c. 3. v. 14. usque ad 18.

erit [c] *ardens in me, & dilectio* [d], *qua Pater dilexit te, in me erit, & Tu in me. Quid enim* [e] *mihi est in Cœlo? & a te quid volui super terram? Defecit caro mea, & cor meum, Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum. Propter te* [f] *omnia detrimentum feci & arbitror ut stercora, ut te lucrifaciam. Melior est* [g] *acquisitio tui negotiatione auri, & argenti purissimi; fructus tuus prætiosior est cunctis opibus, & omnia, quæ desiderantur, tibi non valent comparari. Longitudo dierum in dextera tua, & in sinistra tua divitiæ, & gloria. Viæ tuæ viæ*

mai di vago, e di prezioſo è nel mondo, che da voi io chieda? ſol per voi languiſce tutto quel che ho dentro, e fuori di me, Dio del cuor mio, unica, ed eterna mia felicità. Per amor voſtro [f] mi ſono ſpogliato di tutto, e tutto ſtimo immondezza per acquiſtarvi, poichè più [g] fortunato è l' acquiſto di voi del guadagno dell'oro, e dell' argento purgato, e puriſſimo; vantaggioſo è aſſai più il profitto, che da voi ſi ritrae, che da tutte le ricchezze; e tutto quel che di deſiderabile ſi ritrova ſu la terra a voi non ſi può comparare. Nelle voſtre mani ſon ripoſti tanto i beni ſpirituali, che temporali, cioè l' eterna felicità, le ricchezze, e la gloria. Le regole, e norme, che ci ponete per lo ben vivere, ſono così belle, così ben' ordinate, che rapiſcono per la lor bellezza il cuore di tutti, e inſieme lo riem-

viæ pulchræ, & omnes semitæ tuæ pacificæ. Lignum vitæ es his, qui apprehendunt te, & qui tenuerit te, beatus. Gratia[h] nobiscum. Amen.

h ad Coloss. c. 4. v. 18.

JACULATORIÆ.

a Matthæi c. 22. v. 37.

Diligam te[a] Domine ex toto corde meo, & in tota anima mea, & in tota mente mea.

b psal. 25. v. 2.

Ure renes meos[b], & cor meum.

c Oseæ cap. 11. v. 4.

Trahe me[c] in funiculis Adam in vinculis charitatis.

d Cantic. cap. 1. v. 4.

Trahe me[d]: post te curram in odorem unguentorum tuorum.

ACTUS

piono di ſuavità, e di pace. Siete a guiſa d' una feconda pianta, che produce frutti di vita eterna a chi vi poſſiede, e chi ſtarà conſtantemente a voi unito sarà pienamente beato. La voſtra grazia [h] ſia ſempre con noi. Così ſia.

GIACULATORIE.

V' Amerò Signore con tutto il mio [a] cuore, e con tutta la mia anima, e con tutta la mia mente.

Abbruciate, e purgate col fuoco [b] del voſtro amore gl'intimi affetti, e penſieri della mia mente.

Traetemi a voi con i ſuavi vincoli [c] del voſtro amore, con cui tiraſte tutte l'anime Sante.

Traetemi: e io [d] allora allettato dalla fragranza delle voſtre virtù, correrò dietro a voi pel ſentiero della ſalute.

ACTUS DESIDERII ANTE COMUNIONEM.

a Apocalyp. c. 22. v. 20.
b Genes. c. 49. v. 26.
c Aggei cap. 2. v. 8.
d Apocalyp. loc. cit.
e psal. 39. v. 18.
f psal. 106. v. 5.
g Proverb. 2. v. 13.
h Isaiæ cap. 57. v. 17.
i Jerem. cap. 9. v. 5.
k Variis in locis novi fœderis.
l psal. 77. v. 24 & 25.
m psal. 103. v. 15.
n psal. 37. v. 10.
o Joann. cap. 6. v. 35.

Veni Domine [a] Jesu, desiderium [b] collium æternorum, desideratæ cunctis [c] gentibus. Veni cito [d], ne tardaveris [e]. Esuriens [f], & sitiens, anima mea in me defecit. Reliqui iter [g] rectum, & ambulavi vias tenebrosas, abii vagus [h] in via cordis mei, ut inique [i] agerem, laboravi. Domine [k] Jesu, panis Cœli [l], panis Angelorum, & panis [m] cor hominis confirmans, ante te omne [n] desiderium meum, & gemitus meus a te non est absconditus. Tu es panis [o] vitæ, qui venit ad te, non esuriet, & qui credit in te, non sitiet unquam.

Verè

ATTO DI DESIDERIO AVANTI LA COMUNIONE.

VEnite Signor [a] mio Gesù, desiderio [b] del Paradiso [c] desiderio di tutte le genti, venite [d] prestamente e più non [e] tardate. Per la fame [f], e per la sete già ne vengo meno. Ho abbandonato [g] la retta strada, ho camminato per li sentieri del vizio, sentieri ingombrati da tenebre. Sono andato [h] quà, e là vagando dietro a miei appetiti; mi sono stancato [i] per operar iniquamente. Signor [k] mio Gesù, pane del [l] Cielo, pane degli Angeli, pane, che da un vigore [m] maravivigliosо a' nostri cuori, a voi son indirizzati [n] tutti i miei desideri, a voi son noti i miei gemiti. Voi siete pane [o] di vita, chi s' accosta a voi rimarrà pienamente sazio, e chi con viva fede crede in voi, rimarrà pienamente dissetato. Veramente

Vere mendacium [p] *possedi, vanitatem, quæ non profuit mihi, &* [q] *sicut somnians esuriens, & comedit, cum autem fuerit expergefactus, vacua est anima ejus, & sicut somnians sitiens, & bibit, & postquam fuerit expergefactus lassus adhuc sitit, & anima ejus vacua est, sic ego vidi* [r] *cuncta, quæ fiunt sub sole, & ecce vanitas, & afflictio spiritus. Jam anima* [s] *mea nauseat super cibo isto levissimo. Risum putavi* [t] *errorem, & gaudio dixi quid frustra deciperis? Panem* [u] *meum quotidianum, supersubstantialem, obsecro* [x] *Domine, da mihi hodie, qui satiat* [y] *animam inanem, animam esurientem satiat bonis*

p Jerem. c. 16. v. 19.

q Isaiæ cap. 29. v. 8.

r Ecclesiast. c. 1. v. 14.

s Numeror. c. 5. v. 21.

t Ecclesiast. c. 2. v. 2.

u Lucæ c. 11. v. 3. & Matth. c. 6. v. 9.

x Isaiæ cap. 38. v. 3.

y psal. 106. v. 9.

mente conoſco [p], e confeſſo d'eſ-
ſermi fin'ad ora perſo dietro a co-
ſe mendaci, e vane, e in quella
guiſa appunto [q], che un' affamato,
e un' aſſetato ponendoſi a dormire
ſogna di cibarſi, e di diſſetarſi,
deſto poi, che egli è, ſi trova con lo
ſtomaco vuoto, travagliato, come
prima, dall'iſteſſa fame, e dall'iſteſ-
ſa ſete, così ancor io [r] applicai i
miei penſieri alle coſe mondane,
ed ecco, che non ho ricavato altro
da eſſe, che vanità, e afflizion di
ſpirito. Già il mio cuore [ſ] non può
più ſoffrire per la nauſea cibo di sì
poca ſoſtanza. Il ſollazzarmi [t] lo
ſtimo una follìa, e il darmi bel
tempo un inganno. Datemi [u] og-
gi, vi prego Signore, il mio pane
quotidiano, che ſupera ogni [x] ſo-
ſtanza creata, che ſazia [y] l' anima
già vuota degli affetti mondani,
l' anima anelante ſazia de veri be-
ni. Datemi [z] ſempre queſto pane;
ſia

bonis. Da mihi[z] semper panem hunc; fiat in[a] ore meo tamquam mel dulce, & in corde[b] meo tamquam ignis exæstuans, claususque in ossibus meis, & deficiam, ferre non sustinens. Non pro me[c] autem rogo tantum, sed, & pro eis, qui credunt per verbum tuum in te. Quis[d] det talem nos habere mentem, ut timeamus te, & custodiamus mandata tua omni tempore, ut bene sit nobis, & pascamur[e] in divitiis tuis? Tu Domine[f], qui vitæ, & mortis habes potestatem, & operaris omnia[g] in omnibus, ostende[h] splendorem tuum in nobis; adduc nos cum jucunditate in lumine majestatis tuæ cum misericordia,

z Joann. cap. 6 v. 34.
a Ezechiel c. 3. v. 3.
b Jerem. c. 20. v. 9.
c Joann. c. 17. v. 20.
d Deuter. c. 5. v. 29.
e psal. 36. v. 3.
f Sapient. c. 16. v. 13.
g 1. ad Corinth. c. 12. v. 6.
h Baruch cap. 5. v. 3. & 9.

ſia alle mie [a] labbra,come un dolce miele, al mio [b] cuore, come un fuoco ardente,chiuſo nelle mie viſcere, onde niente ne ſvapori, venga meno,non eſſendo capace di ſoſtener tant' ardore . Non prego per [c] me ſolamente , ma ancor per tutti quelli , che hanno la voſtra vera fede . Chi ci concederà [d] , che abbiamo una mente così ben formata , e diſpoſta , che v' amiamo , oſſerviamo ſenza mai intermettere i voſtri comandamenti , meniamo una vita tranquilla , e felice , e ci paſchiamo [e] delle voſtre ricchezze? ſe non voi [f], Signore, nelle cui mani è ripoſta l' eterna gloria per li giuſti , e gli eterni ſupplizi per gli empi , e che operate [g] in noi tutti, tutto quel che di buono in noi ritrovaſi ? Fate che [h] ſpuntino ſopra di noi i raggi della voſtra luce ; guidateci in giocondità di cuore fra le tenebre di queſto eſilio ; ſer-

dia, & justitia, quæ est ex te, donec[i] *occurramus omnes in unitatem fidei, & agnitionis tuæ, in virum perfectum, in mensuram ætatis plenitudinis tuæ. Gratia*[k] *Domini nostri Jesu Christi cum omnibus nobis. Amen.*

i ad Ephes. c. 4. v. 13.

k ad Rom. c. 16. v. 24.

JACULATORIÆ.

Quis det, ut veniat petitio[a] *mea, &, quod expecto, tribuat mihi Deus.*

Oculi mei[b] *semper ad Dominum: desiderium cordis*[c] *mei tribuet mihi.*

Desiderium[d] *pauperum exaudivit Dominus: præparationem cordis eorum audivit auris tua.*

a Job c. 6. v. 8.

b psal. 24. v. 15.

c psal. 20. v. 3.

d psal. 9. v. 17.

Siti-

vendoci di ſcorta il lume della voſtra maeſtà, di compagne la voſtra miſericordia, e la voſtra grazia, che da voi come da fonte deriva, fin' a [1] tanto che tutti vi venghiamo incontro nel giorno eſtremo uniti in una ſola fede, e nella cognizione di voi, creſciuti a perfezione nel voſtro amore. La grazia del Signor noſtro [k] Gesù Criſto ſia con tutti noi. Così ſia.

GIACULATORIE.

CHI mi concede, che giungano [a] avanti il divin coſpetto le mie preghiere, e mi conceda quel che ardentemente bramo.

I miei occhi ſon ſempre [b] volti verſo il Signore: Egli mi concederà [c] quel che deſidera il mio cuore.

I deſideri de poverelli [d] ha ſempre eſauditi il Signore, onde neppure aſpetta d'eſſer pregato, ma ſi contenta dell'iſteſſa preparazione del lor cuore a pregarlo.

Sitivit in te anima mea [e], *quam multipliciter tibi caro mea, in terra deserta, & invia, & inaquosa?*

e psal. 62. v. 2. & 3.

ACTUS GRATITUDINIS ANTE COMUNIONEM.

QUid [a] *dilecte mi? quid dilecte votorum meorum dignum* [b] *offeram tibi? quid dignum poterit* [c] *esse beneficiis tuis? Ecce enim* [d] *dominator Domine exercituum, Deus majestatis* [e], *Deus magne* [f], *& terribilis dicis ad* [g] *me, hodie in domo tua oportet me manere, & non apparebis* [h] *in conspectu meo vacuus. Non* [i] *habeo Domine* [k] *Jesu, quod ponam ante te; ego mendicus* [l] *sum, & pauper, cinis* [m] *est cor meum, & luto*

a Proverb. c. 3. v. 1.
b Micheæ c. 6. v. 6.
c Tobiæ c. 12. v. 2.
d Isaiæ cap. 3. v. 1.
e psal. 28. v. 3.
f Deuter. c. 7. v. 21.
g Lucæ cap. 19. v. 5.
h Exodi c. 23. v. 15.
i Lucæ cap. 11. v. 6.
k variis in locis novi testamenti.
l psal. 39. v. 18.
m Sapientiæ c. 15. v. 10.

La parte ſuperiore dell'anima mia [e] è unicamente ſitibonda di voi, in quante guiſe poi la parte inferiore tarda, e pigra al bene nel pellegrinaggio di queſta miſera terra, piena di precipizj, e pericoli, arida, e incapace di porgere alcun riſtoro alla ſua ſete?

ATTO DI GRATITUDINE AVANTI LA COMUNIONE.

QUal coſa [a] diletto mio, qual coſa diletto de miei deſideri v' offerirò [b] di degno? qual [c] coſa ritrovar potrò corriſpondente a voſtri benefizi? Poichè ecco [d], che voi dominatore e Signore degli eſerciti, Dio di [e] maeſtà, Dio grande [f], e terribile mi [g] dite, in queſt' oggi, biſogna, che io dimori nell' anima tua, e guarda [h] di non comparirmi davanti colle mani vuote. Non ho, Signor [i] mio Gesù [k], coſa alcuna da darvi; poichè io [l] ſon miſerabile, e povero, e il mio cuo-

 re

to vilior vita mea. Loquere [n] *ad cor meum; indica* [o] *mihi, quid sit bonum, & quid, Domine, requiras a me; loquere* [p] *Domine, quia audit servus tuus. Nunc quid* [q] *Dominus Deus tuus, dicis mihi* [r], *petit a te, nisi ut timeas Dominum Deum tuum, & ambules in viis ejus, & diligas eum, ac servias Domino Deo tuo in toto corde tuo, & in tota anima tua. En Domini Dei tui Cœlum est, & Cœlum Cœli, terra, & omnia, quæ in ea sunt, & tamen tibi conglutinatus est Dominus, & amavit te; circumcide igitur præputium cordis tui, & cervicem tuam ne indures amplius, quia Dominus Deus*

n Oseæ cap. 2. v. 14.
o Micheæ c. 6. v. 8.
p 1. Regum c. 3. v. 10.
q Deuter. c. 10. v. 12. usque ad 21. & c. 11. v. 1.
r plurib. in locis veteris & novi fœderis.

re [m] è un pugno di cenere, e tutto il mio essere più vile del fango. Parlate [n] al mio cuore; mostratemi [o] voi qual offerta vi sia grata, e che cosa ricerchiate da me; parlate [p] pur, Signore, perchè il vostro servo sta attento per udirvi. Qual cosa [q] presentemente il Signore Dio tuo (voi stesso [r] mi dite) ricerca da te, se non che lo temi, osservi la sua legge, e l' ami, lo servi con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua? Ecco che egli è padrone de Cieli, e de Cieli anche più sublimi, della terra, e di tutto quello, che in essa ritrovasi, e pur con tutto ciò s' è unito a te il Signore con un nodo strettissimo d'amore; togli dunque dal tuo cuore tutti gli affetti superflui, vani, e terreni, e non voler essere per l'avvenire duro, e ostinato alle sue chiamate. Poichè il Signore Dio tuo egli è il Dio degli Dei,

Deus tuus ipse est Deus Deorum, Dominus Dominantium, Deus magnus, & potens, & terribilis, qui personam non accipit, nec munera; Dominum Deum tuum timebis, & ei soli servies, ipsi adhærebis. Ipse est laus tua, & Deus tuus, qui fecit tibi hæc magnalia, quæ vident oculi tui; ama itaque Dominum Deum tuum, & observa præcepta ejus, judicia, atque mandata omni tempore. Gratum habeo[s] *Domine, quod petisti. Diligam*[t] *te Domine fortitudo mea, Domine firmamentum meum, refugium meum, & liberator meus; diligam*[u] *te ex toto corde meo, ex tota anima mea, ex tota fortitudine*

s Genes. c. 30. v. 34.
t Psal. 17. v. 2. & 3.
u Deut. c. 6. v. 5. & cap. 13. v. 4.

Signor de Signori, Dio grande, e potente, e terribile, che non è accettatore di persone nè di doni; lo temerai dunque, e a lui solò servirai, a lui starai unito. Egli è la tua gloria, e il tuo Dio, che per te ha operate cose si prodigiose, quali tu vedi; ama per tanto il Signore Dio tuo, e osserva, per tutto il tempo della tua vita, i suoi precetti, le sue determinazioni contenute nella sua legge. Gradisco [f] sommamente, Signore, quel che m' avete domandato. V' amerò [t], Signore, sopra tutte le cose. Signore, voi siete la mia virtù, tutto il mio essere, quel che mi stabilite nel bene, il mio rifugio, il mio liberatore; v' amerò [u] con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima, con tutte le mie forze; non vi perderò mai di vista, vi temerò, osserverò la vostra legge, obbedirò alle vostre chiamate, vi ser-

tudine mea; te sequar, & te timeam, & mandata tua custodiam, & audiam vocem tuam, tibi serviam, & tibi adhærebo, & in amore[x] *tuo delectabor jugiter. Quis ego*[y], *& quæ anima mea, ut possim hæc tibi universa promittere? Tua sunt omnia, & quæ de manu tua accepi, dedi tibi. Peregrinus enim sum coram te, & advena, sicut omnes Patres mei; dies mei, quasi umbra super terram, & nulla est mora. Scio Deus meus, quod probes corda, & simplicitatem diligas, unde & ego in simplicitate cordis mei lætus obtuli universa hæc, & corde toto obtuli ea tibi. Domine Deus custodi in æternum hanc*

x Proverb. c. 5. v. 19.
y 1. Paralip. c. 29. v. 14. usq. ad 19.

ſervirò, a voi ſtarò ſempre unito, e porrò tutti i miei piaceri in amarvi. Ma chi ſon io, e che coſa è l'anima mia, che ſia capace d' offerirvi tutto queſto? Tutto quel che ho dentro, e fuori di me è voſtro, onde non ho fatto altro, che offerirvi quel che ho ricevuto dalla voſtra mano; imperciocchè ſono nel voſtro conſpetto pellegrino, e foreſtiero ſu queſta terra, di cui niente poſſeggo, come ſono ſtati tutti i miei maggiori, che cammino verſo la mia Patria, che è il Cielo; i miei giorni ſon paſſeggieri, e inſtabili, come un' ombra, e paſſano ſenza alcuna dilazione. Ma ſo ancora, Dio mio, che voi rimirate il cuore, e amate la ſemplicità onde nella ſemplicità del mio cuore, con animo lieto di tutte queſte coſe, v' ho fatta un' offerta, e ve l' ho fatta con tutto il cuore. Signore Dio,

hanc voluntatem cordis mei, & semper in venerationem tui mens ista permaneat. Qui regnas[a] *in sæcula sæculorum. Amen.*

a Tobiæ cap. 9. v. 11.

JACULATORIÆ.

Domine[a] *quid me vis facere? Præbe*[b] *fili mi, inquis cor tuum mihi, & oculi tui vias meas custodiant.*

a Actorum c. 9. v. 6.
b Proverb. 23. v. 26.

Quid dignum[c] *offeram Domino? Utique facere judicium, & diligere misericordiam, & sollicitum ambulare cum Deo tuo.*

c Micheæ c. 6. v. 6. & 8.

ACTUS TIMORIS ANTE COMUNIONEM.

Vocem tuam[a] *audio Domine*[b] *Jesu; nuptiæ*[c]*, inquis paratæ sunt, miscui vinum*[d]*, & posui men-*

a Genes. cap. 3. v. 10.
b plurib. in locis novi test.
c Matthæi c. 22. v. 8.
d Proverb. c. 9. v. 2.

Dio,fate,che questi santi affetti del mio cuore sieno sempre accesi in me,e che mantenga queste mie risoluzioni di sempre amarvi,che [a] regnate ne secoli de secoli. Così sia.

GIACULATORIE.

Signore che cosa volete [a], che io faccia? Donami, figliuol mio [b], sento che dite, il tuo cuore,, e cammina con occhi attenti, i sentieri della mia legge.

Che cosa di degno offerirò [c] al Signore? Operare certamente con discretezza, e prudenza a tenore della sua legge, usare carità coi prossimi, e con tutta quanta l' attenzione, e sollecitudine esplorare la sua volontà, ed eseguirla.

ATTO DI TIMORE
AVANTI LA COMUNIONE.

ODO [a] Signor mio [b] Gesù la vostra voce; le celesti [c] nozze, dite, son preparate; ho preparato [d] il vino del mio prezioso sangue,

*mensam; veni ad [e] nuptias; veni [f], comede panem meum, & bibe vinum quod miscui tibi. Timeo [g] eo quod nudus sim non habens [h] vestem nuptialem, & videns me non vestitum veste nuptiali, dicas mihi, quomodo huc intrasti non habens vestem nuptialem? tunc dicas ministris tuis, ligatis manibus, & pedibus ejus mittite eum in tenebras * exteriores, ibi erit fletus, & stridor dentium. Quid faciam [i] Domine [k] Deus? Ex omni [l] parte me angustiæ premunt. A facie tua [m] abscondar, & ero vagus, & profugus in ter-*

e Matth. loc. cit. v. 4.
f Proverb. loc. cit. v. 5.
g Genes. loc. cit.
h Matth. c. cit. v. 12.
i Lucæ cap. 16. v. 3.
k multis in locis veteris testamenti.
l 1. Paralip. c. 21. v. 13.
m Genes. cap. 4. v. 14.

* *Interiores tenebræ, inquit S. Gregorius, sunt cæcitas mentis, exteriores tenebræ, æternæ damnationis nox.*

gue, ho imbandita la mia menſa; vieni [e] alle mie nozze; vieni [f] a cibarti del pane del mio corpo, e a bevere il vino del mio ſangue. Ma temo [g], perchè mi trovo ſpogliato delle vere virtù, e della [h] veſte nuzziale, che è il voſtro amore, e vedendomi privo di queſta nuzzial veſte [i], temo, che mi diciate, come ti ſe' ardito accoſtarti alla mia menſa ſenza la veſte nuzziale? e incontanente rivolto agli Angeli miniſtri voſtri gli diciate, ſcacciatelo, e precipitatelo ſenza, che poſſa mai uſcirne, nelle tenebre dell' inferno, ove oltre la pena del danno ſi ſoffrono pene orribili di ſenſo; di maniera, che per l'eccesſivo dolore ſi piange, e ſi digrignano i denti. Che coſa [i] farò, Signore [k] Dio? Per ogni [l] parte mi trovo in anguſtie. Forſe [m] m'aſconderò dalla voſtra faccia, e andrò vagabondo, e fuggiaſco da voi?

terra? Quo ibo [n] a spiritu tuo, & quo a facie tua fugiam? Si ascendero in Cælum tu illic es, si descendero in infernum ades; si sumpsero pennas meas diluculo, & habitavero in extremis maris, etenim illuc manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua. Excelsior Coelo [o] es, profundior inferno, longior terra mensura tua, latior mari. Absit a me [p], ut sic agam: esset novissimus [q] error pejor priore. Scio quid [r] faciam. Curvabo [s] genua mea, & expandam manus meas ad te Dominum Deum meum, & dicam: Deus meus confundor, & erubesco levare faciem meam ad te, quoniam iniquitates mea

n psal. 138. v. 7. usq. ad 9.

o Job cap. 11. v. 8. & 9.

p Genes. c. 44. v. 17.

q Matthæi c. 27. v. 64.

r Lucæ cap. 16. v. 4.

s 1. Esdræ c. 9. v. 5. & 6.

voi? Ma ove [n] andrò lontano dalla vostra presenza, ove fuggirò dalla vostra faccia? Se salirò nelle regioni più sublimi del Cielo, o se calerò nelle viscere più profonde della terra ivi siete, e vi troverò presente; se con incredibil celerità mi porterò negli ultimi confini del mare, non solo vi ci troverò, anzi come causa motrice di tutte le cose, m'accompagnerete là, e regolerete il mio moto. La vostra immensità [o] esser non può circoscritta, ne dall'altezza de Cieli, ne dalla profondità degli abissi, e supera con infinito intervallo la lunghezza della terra, la larghezza del mare. Dio mi guardi dunque [p], che io faccia tal cosa; sarebbe questo [q] un'errore peggior del primo. So che [r] cosa devo fare. Piegherò le mie [s] ginocchia, stenderò le mie mani verso di voi Signor mio Dio, e dirò:

meæ multiplicatæ sunt super caput meum, & delicta mea creverunt usque ad Cœlum; & nunc[t] *sequor te in toto corde & timeo te, & quæro faciem tuam. Ne confundas me, sed fac mecum juxta mansuetudinem tuam, & secundum multitudinem misericordiæ tuæ. Respice in me*[u]*, & miserere mei quia unicus, et pauper sum ego, nudus*[x] *et confusione plenus. Da mihi*[y] *ut cooperiam me byssino splendenti, et candido, (byssinum enim sunt justificationes Sanctorum); indue me*[z] *vestimentis salutis, et indumento justitiæ circumda me: Tunc*[a] *accedam, et tenebo pedes tuos. Velociter*[b] *exaudi me*

t Daniel cap. 3. v. 41. & 42.
u psal. 24. v. 16.
x Ezechiel c. 16. v. 7.
y Apocalyp. c. 19. v. 8.
z Isaiæ cap. 61. v. 10.
a Matth. c. 28. v. 9.
b psal. 142. v. 7.

Dio mio mi confondo, e m' arrossisco d' alzar la mia faccia a voi, poichè le mie iniquità, e i miei peccati son tanti, che sopravanzano il mio capo, anzi son cresciuti sì stranamente, che uguagliano l' altezza del Cielo; ma adesso [t] son risoluto di seguirvi con tutto il mio cuore, di temervi, d' aspirare unicamente a voi. Non vogliate, che io rimanga deluso dalla mia speranza; ma fate meco secondo la vostra mansuetudine, e secondo la grandezza della vostra misericordia. Datemi [u] uno sguardo, e movetevi a pietà di me, perchè altri non ho che voi, che possa soccorrermi, e son meschino, nudo [x], e pieno di confusione. Deh [y] datemi da ricoprirmi d' un bisso splendente e candido, che sono i meriti de vostri Santi; anzi che più [z] rivestitemi di voi medesimo, che siete il fonte della

me Domine, defecit spiri-
tus meus, et [c] conturba-
tum est cor meum præ ti-
more gloriæ tuæ; valde e-
nim mirabilis es Domine,
et facies tua plena est gra-
tiarum; mundi [d] sunt ocu-
li tui ne videas malum,
et respicere ad iniquita-
tem non poteris. Scio quia
tu [e] Deus clemens, et mi-
sericors es, patiens et mul-
tæ miserationis, et igno-
scens super malitia, et vo-
luntatem [f] timentium te
facis, et eorum orationem
exaudis. Ecce venis [g] mi-
hi mansuetus tamquam
sponsus [h] procedens de tha-
lamo suo. Ecce [i] venis
non [k], ut judices me, sed
ut salver ego per te. Ecce
Deus Salvator [l] meus fi-
du-

c Esther c. 15. v. 16. & 17.
d Habacuc c. 1. v. 13.
e Jonæ cap. 4. v. 2.
f psal. 144. v. 19.
g Matth. c. 21. v. 5.
h psal. 18. v. 6.
i Matthæi loco cit.
k Joannis c. 3. v. 17.
l Isaiæ cap. 12. v. 2.

noſtra ſalute ; e de noſtri meriti. Allora oſerò[a] avvicinarmi a voi, e abbraccerò i voſtri piedi. Preſtamente[b] dunque eſauditemi Signore, già ſento venir meno il mio ſpirito, e il mio cuore[c] ſturbarſi per lo timore della Maeſtà voſtra, poichè ſiete Signore mirabile oltre ogni credere, e la voſtra faccia è piena di grazie, i voſtri[d] occhi ſono sì puri, che non ſoffrono, ma è impoſſibile, che poſſano ſoffrire di rimirare alcuna coſa di male. So che ſiete[e] un Dio clemente, miſericordioſo, e paziente, e tutto pietà, e che perdonate i peccati, e ſodisfate[f] a'deſideri di quelli, che vi temono, ed eſaudite le lor preghiere. Ecco che venite[g] a me tutto mànſueto come[h] uno ſpoſo, che eſce dal ſuo talamo. Ecco che venite[i] non in portamento[k] di giudice, ma di mio Salvatore. Ecco il mio[l] Dio, mio

ducialiter agam, et non timebo. Frater [m] *meus enim, et caro mea es, et deliciæ* [n] *tuæ esse cum filiis hominum, quem* [o] *cum non videro diligo, in quem nunc quoque non videns credo, credens autem exultabo lætitia inenarrabili, et glorificata reportans finem fidei meæ, salutem animæ; tibi* [p] *gloria, et nunc, et in diem æternitatis. Amen.*

m Genes. c. 37. v. 27.
n Proverb. c. 8. v. 31.
o 1. Petri c. 1. v. 8.
p 2. Petri c. 3. v. 18.

JACULATORIÆ.

Quis non [a] *timebit te Domine, et magnificabit nomen tuum?*

Magnus es Domine [b], *et laudabilis nimis, et magnitudinis tuæ non est finis.*

a Apocalyps. c. 15. v. 3.
b psal. 144. v. 3.

Pro-

mio Salvatore, oprerò con fiducia, e non temerò. Per la natura humana [m] assunta osar posso di chiamarvi col dolce nome di mia carne, e di mio Fratello, le [n] cui delizie sono lo star con noi, che non [o] vedendo con gli occhi corporei io amo, in cui, non per anche vedendolo io credo, credendo poi gioirò d' un' allegrezza ineffabile, e ricolma di gloria riportando la mercede della mia fede, che è la salute eterna dell' anima; a voi [p] sia gloria adesso, e fin che durerà quel eterno giorno, che non averà mai notte. Così sia.

GIACULATORIE.

CHI non vi temerà Signore [a], e non magnificherà il vostro nome? Siete grande Signore [b] degno d' eccessive lodi, e la vostra grandezza non ha alcun confine. On-

Propter quod, et [c] *me ipsum non dignum arbitror, ut veniam ad te.*

c Lucæ cap. 7. v. 7.

Non audeo aspicere contra [d] *te, nec oculos* [e] *ad Cœlum levare.*

d Exodi cap. 3. v. 6.
e Lucæ cap. 18. v. 13.

Mi Domine [f] *Deus quid dicam? percutiens* [g] *pectus meum dicam: Deus propitius esto mihi peccatori.*

f Josue c. 7. v. 8.
g Lucæ loc. cit.

Sonet vox tua in auribus meis [h]*: Confide fili remittuntur* [i] *tibi peccata tua.*

h Cantic. c. 2. v. 14.
i Matthæi c. 9. v. 2.

ACTUS HUMILITATIS ANTE COMUNIONEM.

Unde [a] *hoc mihi, ut Filius Domini mei, Dominus* [b] *Dominorum, Rex Regum de* [c] *Cœlo a regalibus sedibus veniat ad me? Domine* [d] *non sum dignus, ut intres sub tectum*

a Lucæ cap. 1. v. 43.
b Apocalyp. c. 17 v. 14.
c Sapient. c. 18. v. 15.
d Matthæi c. 8. v. 8.

Onde io mi reputo indegno [c] d' avvicinarmi a voi.

Non ardisco neppur [d] di rimirarvi, ne alzare i [e] miei occhj al Cielo.

Mio Signore Dio [f], che cosa dunque dirò? battendomi [g] il petto dirò: Signore siate propizio a me peccatore.

Risuoni la vostra [h] voce al mio cuore: sta di buon' animo [i] o Figlio, ti son rimessi i tuoi peccati.

ATTO D' UMILTA'
AVANTI LA COMUNIONE.

CHE merito [a] ho io, che il Figliuolo del Signor mio, Signor [b] de Signori, Re de Re scenda dal Cielo [c] dal suo real trono per venire a me? Signore [d] non son degno, che entriate dentro di me, ma una sol vostra parola basta, perchè rimanga risanata l' anima mia, o pure, se [e] avrà la sorte di toccare i vostri vestimenti, questo solo sarà

R suffi-

ctum meum, sed tantum dic verbo, & sanabitur anima mea, si vel[e] *vestimentum tuum tetigerit salva erit. Non*[f] *habebis Domine*[g] *Jesu, ubi caput tuum reclines. Interiora mea*[h] *repleta sunt iniquitate; ego sum*[i] *ille vir, qui attrita*[k] *fronte, & duro corde semper*[l] *adversum te contendi; confregi*[m] *jugum tuum, rupi vincula tua, & dixi non serviam. Locutus es ad*[n] *me mane consurgens, & loquens, non audivi, vocasti me, & non respondi, percussisti*[o] *me, & non dolui, attrivisti me, & renui accipere disciplinam, induravi faciem meam supra petram, & nolui*

e Marci cap. 5. v. 28.
f Matthæi c. 8. v. 20.
g Multis in locis novi fœderis.
h Ezechiel cap. 28. v. 16.
i 2. Regum c. 12. v. 7.
k Ezechiel c. 3. v. 7.
l Deuter. c. 9. v. 7.
m Jeremiæ c. 2. v. 20.
n ibidem c. 7. v. 13.
o ibidem cap. 5. v. 3.

ſufficiente, perchè recuperi la priſtina ſalute. Non troverete [f], Signor mio [g] Gesù, dentro di me, ove poſare il voſtro capo. Tutto quel [h] che è in me,è ripieno di peccati; poichè io [i] ſon quegli, che con fronte [k] incallita, e cuor duro me la ſon preſa ſempre [l] contro di voi; ſpezzai il [m] ſoave giogo della voſtra legge, ruppi gli amoroſi legami, con cui mi tenevate avvinto, riſolvendo nel mio cuore di non volervi ſervire. Non per queſto laſciaſte [n] ſollecitamente,prevenendomi con la voſtra grazia, di parlare al mio cuore, e io feci il ſordo; replicaſte le chiamate, e io non riſpoſi, metteſte finalmente [o] in opra i caſtighi, e io nepur moſtrai di riſentirmi: onde aggravaſte maggiormente la voſtra mano per fiaccare la mia ſuperbia, e non oſtante recuſai d'emendarmi, con cuor più duro d' una pietra

 m' oſti-

nolui reverti, sed abii in voluntatibus[p], *& in pravitate cordis mei mali: Et tu*[q] *Domine Deus, qui corda*[r] *nosti omnium, dicis mihi, ad te veniam*[s], *& mansionem apud te faciam? O quam*[t] *suavis est, Domine, spiritus tuus in omnibus! Omnia*[u] *nuda, & aperta sunt oculis tuis, & nulla*[x] *te latet cogitatio, quoniam*[y] *oculi tui multo plus sunt lucidiores super solem, circumspicientes omnes vias hominum, & profundum abyssi, & hominum corda intuentes in absconditas partes. Scis*[z] *quia durus sum ego, & nervus ferreus cervix mea, & frons mea ærea, & tamen*

p ibidem cap. 7. v. 24.
q ibidem c. 32. v. 25.
r Actorum c. 31. v. 24.
s Joann. c. 14. v. 23.
t Sapient. c. 12. v. 1.
u ad Hebræos c. 4. v. 13.
x Job c. 42. v. 2.
y Eccles. c. 23. v. 28.
z Isaiæ c. 48. v. 4.

m' oſtinai di non ritornare a voi, ma laſciai [p] libero il freno a miei capricci, e agli affetti del mio cattivo cuore. E voi [q] Signore Dio, a cui è noto il cuor [r] di tutti, mi dite, io verrò [s] a te, e dimorerò appreſſo di te? Ma ho quanto [t] è amoroſo il voſtro cuore, o Signore verſo di tutti! Tutte le coſe [u] ſon certamente ſvelate, e manifeſte a' voſtri ſguardi, e fin gli ſteſſi [x] penſieri più occulti della noſtra mente, poichè i voſtri [y] occhi ſono incomparabilmente più lucidi del ſole, che vedono per ogni parte tutti i penſieri, gli affetti, e opere degli uomini, i ſeni anche più profondi della terra, e i naſcondigli più ſegreti del cuore umano. Voi ſapete [z] beniſſimo, che io ſon caparbio, pervicace, e refrattario, nientedimeno [a] vi ſiete unito a me con un vincolo ſtrettiſſimo d' amore, e ſiete [b] riſoluto di veni-

men [a] *mihi conglutinatus es Domine, & amasti me, ad me* [b] *venies, & mansionem apud me facies, & dabis* [c] *mihi, cor novum, & spiritum novum tribues in visceribus meis, & auferes cor lapideum de carne mea, & dabis mihi cor carneum, ut in præceptis tuis ambulem, & judicia tua custodiam faciamque ea. Quia* [d] *hæc dicis Excelse, & Sublimis habitans æternitatem, & Sanctum nomen tuum in excelso, & in Sancto habitans, & cum contrito, & humili spiritu, ut vivifices spiritum humilium, & vivifices cor contritorum. Etiam* [e] *venio, inquis, cito. Amen. Veni Domine Jesu. Gratia Domini*

a Deuter. c. 10. v. 15.

b Joann. c. 14. v. 23.

c Ezchiel c. 11. v. 19. & 20.

d Isaiæ cap. 57. v. 15.

e Apocalyps. c. 22. vers. 20. & 21.

re, e dimorare dentro di me. Voi ſteſſo [c] mi darete un' altro cuore, e un nuovo ſpirito infonderete nelle mie viſcere, e togliendo da me queſto cuore duro, e oſtinato mi darete un cuor docile, e pieghevole, acciocchè oſſervi, e cuſtodiſca non ſolo colle parole, ma anche con l' opere i voſtri divini precetti. Poichè [d] di tutto queſto voi ſteſſo me n' aſſicurate, voi ſteſſo dico, Eccelſo, Sublime, che avete per voſtra reggia l' eternità, il cui nome è ſanto, e venerabile a tutto il Paradiſo, che non ſolamente abitate ne voſtri ſanti Templi, ma ancora non vi ſdegnate abitare negli afflitti, contriti, e umili di cuore, per conſolare ricreare, confortare il loro ſpirito, e il lor cuore. Certiſſimamente [e], mi dite, vengo a te, e vengo preſto. Così ſi faccia: venite Signor mio Gesù. La grazia del Signor

mini nostri Jesu Christi cum omnibus nobis. Amen.

JACULATORIÆ.

a Lucæ c.5.v.8.

b Apocalyp.c.3. v.17.

c Marci cap. 1. v.7.

d Matthæi c. 3. v.14.

EXI a me, quia [a] homo peccator sum Domine, miser [b], & miserabilis, & pauper, & cæcus, & nudus.

Non sum dignus [c] procumbens solvere corrigiam calceamentorum tuorum, & tu venis [d] ad me?

ORATIO PECULIARIS PRO SACERDOTIBUS ANTE MISSAM.

a 2.Macchabæo c.1.v.24.usq. ad 26.

DOmine [a] Deus, omnium Creator, terribilis, & fortis, & justus, & misericors, qui solus es bonus Rex, solus præstans, solus justus, & omnipotens, & æternus, qui liberas nos de omni malo, qui fecisti Patres ele-

noſtro Gesù Criſto ſia con tutti noi. Così ſia.

GIACULATORIE.

Allontanatevi [a] da me Signore perchè ſon un peccatore, mendico [b] miſerabile, povero, cieco, e nudo.

Non ſon degno [c] proſtrato a voſtri piedi di ſciogliere i legami delle voſtre ſcarpe, e voi [d] venite a me?

ORAZIONE PARTICOLARE
PER I SACERDOTI
AVANTI LA MESSA.

Signore Dio [a] Creator del tutto, terribile, e forte, e giuſto, e miſericordioſo, che ſolo ſiete il noſtro buon Re, ſolo eccellente, ſolo giuſto, e onnipotente, ed eterno, che ci liberate da ogni male, che avendo ſcelto gli antichi Padri dal rimanente del popolo con modo particolare gli ſantificaſte, ricevete il ſacrifizio dell' agnel-

electos, & sanctificasti eos, accipe sacrificium [b] agni immaculati Christi, & incontaminati, pro universo populo tuo, & custodi partem tuam, & sanctifica. Mihi quoque [c] da cor perfectum, ut custodiam mandata, testimonia tua, & ceremonias tuas, & faciam universa, ita ut nec puncto [d] quidem discedam a ministerio tuo. Me enim elegisti [e] Domine, ut stem, & ministrem tibi, accedam [f] ad mensam tuam coram frequentia [g] populi, sequester [h], & medius inter te, & ipsum. Sim ergo [i] Sanctus, quia & tu Sanctus es, qui sanctificas me; omni tempore [k] sint vestimenta mea candida, odiens [l] eam, qua carnalis

b 1. Petri c. 1. v. 19.
c 1. Paralip. c. 29. v. 19.
d 2. Paralip. c. 35. v. 15.
e Deuter. c. 18. v. 5.
f Ezech. c. 44. v. 16.
g Numeror. c. 16. v. 9.
h Deuter. c. 5. v. 5.
i Levitici c. 21. v. 8.
k Ecclesiast. c. 9. v. 8.
l Judæ ep. v. 23.

agnello [b] immacolato, e incontaminato Cristo Gesù per tutto il vostro popolo, e custoditelo come vostra special eredità, e santificatelo. A me ancora [c] date un cuor perfetto, acciocchè osservi esattamente i vostri precetti, i riti, e le cerimonie; adempia i miei doveri di maniera [d], che nepur per un momento mi dilunghi dal vostro santo servizio. Imperciocchè [e] vi siete degnato d' eleggermi, Signore, acciò stia avanti di voi, e ministri al vostro santo nome, m'accosti alla vostra [f] mensa in presenza [g] di tutto il popolo, mezzano [h], e mediatore fra voi, ed esso. Sia dunque [i] Santo, come voi siete Santo, e fonte della mia santificazione; in ogni [k] tempo, tanto l' interiore, quanto l' esteriore sia casto, e adorno degli abiti delle virtù procurando di non [l] imbrattarlo co' vizj, e la spiritual unzione

lis est tunica, & oleum de capite meo non deficiat, sed exemplum [m] *sim fidelium in verbo, in conversatione, in charitate, in fide, in castitate. Memento* [n] *mei Deus in bonum. Amen.*

m 1.ad Timoth. c.4. v.12.

n 2.Esdræ c.13. v.31.

JACULATORIÆ.

Quid retribuam [a] *Domino pro omnibus quæ retribuit mihi?*

Calicem salutaris accipiam: tibi sacrificabo hostiam laudis, & nomen Domini invocabo.

Introibo ad altare Dei ad [b] *Deum qui lætificat juventutem meam.*

Emitte lucem tuam, & veritatem tuam, ipsa me deduxerunt, & adduxerunt

a psal.115.v.12. & 17.

b psal. 42. v.4. & 3.

zione della vostra grazia non manchi mai dall' anima mia, ma [m] sia a vostri fedeli un vivo esemplare di virtuose operazioni, nel parlare, nel conversare, nell' amore, nella fede. Ricordatevi [n] Signore d' usarmi misericordia, e di concedermi i beni eterni. Così sia.

GIACULATORIE.

QUal contraccambio [a] renderò al Signore per tanti benefizj, che egli m' ha compartiti.

Unitamente al calice salutifero del sangue gli offerirò l' ostia del corpo del suo Figliuolo, invocando il suo nome.

M' accosterò al divino [b] altare, a Dio, che rende più vivida, e più florida, deposte le vecchie spoglie degli abiti cattivi, l' anima mia.

Tramandate Signore sopra di lei, secondo le vostre veraci promesse, la luce della vostra grazia.

Essa

xerunt in montem sanctum tuum, & in tabernacula tua.

MONITA AD SACERDOTES.

a Oseæ c.5. v.1.
b Joel c.2. v.17.
c Numc. cap.16. v. 9.
d Deuter. cap.4. v.7. usq. ad 9.

AUdite [a] hoc Sacerdotes, ministri [b] Domini. Num [c] parum vobis est, quod separavit vos Deus ab omni populo, & junxit sibi, ut serviretis ei in cultu tabernaculi, & staretis coram frequentia populi, & ministraretis ei? Nec [d] est alia natio tam grandis, quæ habeat Deos appropinquantes sibi, sicut Deus noster adest cunctis obsecrationibus vestris.

Essa, cavandomi da' pericoli, e dalle miserie della presente vita, mi guiderà al vostro sublime, e celeste Regno.

AVERTIMENTI A' SACERDOTI.

UDite ciò [a], che son per dirvi o Sacerdoti, ministri del Signore. Forse [c] poco vi sembra, che v'abbia assunto Dio dal rimanente del popolo, e con special vincolo v'abbia a se uniti, perchè lo serviate nel culto de suoi sacri Templi, e stiate alla presenza di tutto il popolo come dispensatori de divini misterj? Ne v'è [d] nazione alcuna, quanto si voglia nobile, e grande, che abbia i suoi falsi numi, che gli s'avvicinino per dargli ajuto, e soccorso, come il nostro Dio è presente, per esaudire tutte le vostre orazioni? E qual gente v'è mai, sì eccellente, sì illustre, che abbia cerimonie, riti sì santi, e una legge sì compita, e per-

ſtris. Quæ eſt enim alia gens ſic inclyta, ut habeat ceremonias, juſtaque judicia, & univerſam legem? Cuſtodite igitur voſmetipſos, & animas veſtras ſollicite. Sancti eſtote [e] *Deo veſtro, & non polluatis nomen ejus, incenſum enim Domini, & panes Dei veſtri offertis, & ideo ſancti* * *eritis. In omnibus* [f] *voſmetipſos præbete exemplum bonorum operum, in doctrina, in integritate, in gravitate, verbum ſanum, & irreprehenſibile, ut is, qui ex adverſo eſt, vereatur nihil habens malum dicere de vobis. Vos* [g] *eſtis ſal ter-*

e Lev. 21. v. 6.

f ad Titum c. 2. v. 7. & 8.

g Matth. cap. 5.

* *Textus Hebræi: Et ideo Sanctitas erunt.*

perfetta? Custodite dunque con somma vigilanza voi medesimi, e l' anime vostre; siate [e] santi avanti il vostro Dio, e avvertite di non deturpare, e denigrare co' vizj la dignità sacerdotale, e conseguentemente il nome dell' istesso Dio, di cui siete ministri, e a cui offerite, con odorosi incensi, il pane eucharistico; sarete perciò talmente santi, che sembriate la santità medesima. In tutte l'occorrenze [f] mostratevi vivi esemplari di virtù, nella dottrina, nell' integrità, nel contegno modesto, e grave, nelle parole edificanti, e irreprensibili, acciò anche i nemici della nostra santa Religione rimangano confusi, e non abbiano motivo di sparlar di voi. Voi dovete [g] essere il sale della terra, dice il Signore [h], togliendo con la celeste sapienza tutte l' insipidezze dalla mente degli uomini, e preservandole dalle cor-

v. 13. usq. ad 16.
h Innumeris in locis s. Script.

terræ dicit Dominus[h]*; quod si sal * evanuerit, in quo salietur? Ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras, & conculcetur ab hominibus. Vos estis lux Mundi; non potest civitas abscondi supra montem posita, neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub ** modio, sed*

---

* *Marcus habet : Bonum est sal, quod si sal insulsum fuerit &c. c. 9. v. 49.*

** *Lucas habet : Nemo lucernam accendens operit eam vase, c. 8. v. 16.*

ruttele de vizi, come appunto il ſale rende ſaporoſi i cibi, e gli preſerva dalla corruzione; che ſe voi andando dietro a' traſtulli, e alle follìe del ſecolo depravato diverrete ſale inſipido, e ſciocco, come potrete render ſaporoſe, e incorrotte le menti degli altri? Niente altro reſta, ſe non che ſiate rigettati con diſprezzo, e divenghiate la favola, e il ludibrio degli uomini. Voi dovete eſſere la luce del Mondo, dileguando con la luce dell' evangeliche verità le tenebre de vizi, in quella guiſa, che il ſole dilegua le tenebre della notte; onde non potete ſenza offendere il voſtro ſublime grado, che vi pone in viſta a tutti, ſottrarvi da quelle fatiche, che vanno al medeſimo unite, come appunto una Città fabbricata ſopra un monte non può ſottrarſi dalla viſta de riguardanti, e quelli che accendono una
 lu-

ſed ſuper candelabrum, ut luceat omnibus , qui in domo ſunt . Sic luceat lux veſtra coram hominibus , ut videant opera veſtra bona , et glorificent Patrem veſtrum , qui in Cœlis eſt. Væ qui [i] dicitis malum , bonum , et bonum , malum , ponentes tenebras lucem, et lucem tenebras , ponentes amarum in dulce & dulce in amarum. [*] [k] *Væ qui conſuitis pulvillos ſub omni cubitu manus, et facitis cervicalia ſub capite univerſæ ætatis ad capiendas*

i Iſ. c.5. v.20.

k Ezech. c. 13. uſ. 18.

* *Quis quis male agentibus , ait* S. *Gregorius* 18. *Moral.* 4. *adulatur , pulvillum ſub capite , vel cubito jacentis ponit , ut qui corripi ex culpa debuerat, in ea fultus laudibus, molliter quieſcat .*

lucerna non la nascondono sotto un vaso, ma la pongono sopra un candelliere, acciocchè risplenda a a tutti quelli, che sono nella casa. Così deve risplendere la luce della vostra santità, e della vostra dottrina in faccia a gli uomini, acciocchè vedendo essi le vostre buon' opere s' uniscano con voi a glorificare il vostro Padre, che è ne' Cieli. Guai a [1] voi, che con una perversa mutazion di parole chiamate il male, bene, e il bene, male, confondendo colle tenebre la luce, e colla luce le tenebre, raddolcendo con maliziosa adulazione quel che d'amaro è nella legge del Signore, e amareggiando con indiscreto zelo quel che vi è di dolce. Guai * a voi, che adulate gli uomini ne' lor vizj, e gli fomentate, acciocchè come * in mor-

* Qualsisia che adula, dice S. Gregorio 18. *Moral. cap.* 4. quelli, che operano male gli pone sotto il

l Jer. c. 8. v. 11. *das animas, et [l] sanatis contritionem filiæ populi Domini ad ignominiam * dicentes: Pax: Pax: cum non esset pax. Audite, quæ*
m Micheæ c. 6. v. 1. *Dominus [m] loquitur. Conticuit ** [n] populus meus*
n Oseæ c. 4. v. 6. *eo quod non habuit scientiam: quia vos scientiam repulistis, repellam vos, ne sacerdotio fungamini mihi, vos recessistis [o] de via,*
o Malachiæ c. 2. v. 8. *et scandalizastis plurimos in lege, irritum fecisti pactum Levi, dicit Dominus exercituum, propter quod et ego dedi vos contemptibiles,*

---

* *Ad ignominiam.* Juxta *Vatablum: verbis leviculis.*

** *Conticuit: Vatablus vertit: ad silentium redactus est.*

morbide piume ſicuramente, e placidamente ripoſino, e prendete [l] a riſanare piaghe profondiſſime con rimedj leggeri, dicendo, che ſi dieno pur pace, quando in realtà queſta pace è una chimera. Udite, quel che dice il Signore [m]: il mio [n] popolo è divenuto muto, non ſa parlare delle coſe celeſti, per mancanza dell' opportune iſtruzioni: perchè voi dunque avete rigettata la mia ſcienza, vi rigetterò, che non mi ſerviate nel Sacerdotale impiego; ſiete [o] uſciti dalla retta ſtrada, ſiete ſtati a molti occaſione di traſgredire i miei precetti, avete violati gli obblighi del voſtro miniſtero, dice il Signore de gli eſerciti, perciò ho permeſſo, che ſiate diſprezzati, e te-

il capo, o ſotto il gomito un morbido cuſcino, acciò che quello, che per le ſue colpe doveva eſſer corretto, aſſicurato da tante adulazioni, ripoſi agiatamente nelle medeſime.

biles, et humiles in omnibus populis, sicut non servastis vias meas, et accepistis faciem in lege. Hæc meditamini [p], *in his estote. Custodite* [q] *præcepta Domini Dei vestri, ac testimonia, et ceremonias, quas præcepit vobis, et facite quod placitum est, et bonum in conspectu Domini, ut bene sit vobis. Dominus* [r] *Jesus Christus cum spiritu vestro. Gratia vobiscum. Amen.*

p 1. ad Tim. c. 4. v. 15.
q Deuter. c. 6. v. 17.
r 2. ad Timoth. c. 4. v. 22.

POST COMUNIONEM

ACTUS AMORIS.

Ecce [a] *Salvator tuus venit, et ille ipse* [b], *qui loquebatur: ecce ego venio* [c], *et habitabo in medio tui, ecce adest. A Domine* [d] *Deus, Fili Altissimi,*

a Is. c. 62. v. 11.
b Ib. c. 52. v. 6.
c Zac. c. 2. v. 10.
d Jer. c. 1. v. 6.

tenuti in niun conto a misura appunto de' vostri traviamenti, e degli umani rispetti , da' quali vi siete lasciati prendere nello spiegar la mia legge . Ponderate [p] seriamente tutto questo , e stampatevelo profondamente nel cuore . Custodite [q] i precetti del vostro Signore Dio , le determinazioni , le cerimonie , che v' ha prescritte, e fate quel che piace , ed è buono nel suo conspetto , acciocchè l'incontriate bene in questa , e nell' altra vita . Il nostro [r] Signor Gesù Cristo assista l' anime vostre . La sua grazia sia con voi . Così sia .

DOPO LA SS. COMUNIONE
ATTO D' AMORE.

Ecco che [a] il tuo Salvatore è venuto , ed Egli stesso , che ti [b] diceva , ecco [c] che io vengo , e dimorerò in mezzo al tuo cuore, ecco , che egli è presente . Ah Signore [d] Dio , Figlio [e] dell' altissi-

tissimi [e], maximi, semperque viventis Dei [f] ergone credibile est, ut habites in [g] medio mei. Si Cœlum, et Cœli Cœlorum te non capiunt, quantomagis ego vermis [h], terra, et cinis? O altitudo [i] divitiarum sapientiæ, et scientiæ tuæ! Vere [k] scio quod ita sit [l], in te maneo, et tu in me. Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem (dicis) in me manet, et ego in illo. Vere tu [m] es Deus absconditus, Deus Salvator. Vivo jam non [n] ego, vivis vero in me tu: Qui manducat me [o] (inquis) et ipse vivet propter me. Mane mecum [p] Domine, Domine [q] ne discedas a me. Ecce tu [r] pulcher es dile-

e Luc. c. 1. v. 32. & Esther. c. 16 v. 16.
f 2. Paralip. c. 6. v. 18.
g Zacchar. loc. cit.
h ps. 21. v. 7. & Ecclesiast. c. 17. v. 31.
i ad Rom. c. 11. v. 33.
k Job. c. 9. v. 2.
l Joan. c. 6. v. 57.
m Is. c. 45. v. 15.
n ad Galat. c. 2. v. 20.
o Jo. c. 6. v. 58.
p Lucæ cap. 24. v. 29.
q psal. 34. v. 22.
r Cantico cap. 1. v. 15.

mo, massimo, e sempre vivente Dio dunque [f] dovrò io credere, che [g] siate dentro di me? Se non solo gl'inferiori, ma i più vasti Cieli non vi capiscono, quanto più io, che altro non sono [h], che un verme, un pugno di terra, e di cenere? Ma ho [i] quanto son profondi i tesori della sapienza, e scienza vostra! Io son [k] certo, che veramente così è, e che io sto [l] in voi, e voi in me. Chi si ciba della mia carne (son vostre parole) e beve il mio sangue sta in me, e io in lui. Veramente voi [m] siete il mio Dio nascosto a'miei sensi, mio Dio Salvatore. Vivo, ma [n] non già più io, ma vivete in me voi. Chi si ciba di me [o], diceste, egli viverà mediante me. State [p] dunque meco Signore; Signore non vi [q] vogliate mai partir da me. Ecco che siete [r] bello, o mio diletto, e vezzoso: Chi può [s] assomigliarsi

 a voi?

dilecte mi, et decorus: quis similis[f] tui? Non est similis[t] tui in Cœlo desuper, et super terram deorsum. Vapor[u] es enim virtutis Dei, et emanatio quædam es claritatis omnipotentis Dei sincera, et ideo nihil inquinatum in te incurrit. Candor es enim lucis æternæ, et speculum sine macula Dei majestatis, et imago bonitatis illius. Et cum sis unus omnia

f Is. c. 44. v. 7. & Micheæ cap. 7. v. 18. & ps. 70. v. 19. &c.

t 3. Reg. cap. 8. v. 23.

u Sap. c. 7. v. 25. us. ad 30.

a voi? Non v'è alcuna bellezza, o celeste, o terrena, che possa assomigliarsi a voi. Poichè voi siete generato dal fecondo seno del Padre, ad esso consustanziale come appunto un vapore, che esce dall'acqua è della medesima sostanza dell'acqua, e un limpido rivo, che deriva dal fiume è della medesima sostanza del fiume, perciò non può cader in voi deformità, o difetto alcuno. Voi siete luce dello splendore eterno, che è il vostro Padre, in niuna guisa posteriore ad esso nell'eternità, come appunto la luce non è posteriore al raggio d'onde ne uscì. Voi siete uno specchio tersissimo, ove si vedono rappresentate l'infinite perfezioni divine, ed essendo uno, e indiviso, contenete tutte le cose, essendo immutabile producete sempre nuovi effetti tanto nell'ordine della natura
 quan-

mnia potes , et , in te permanens , omnia innovas , et per nationes in animas ſanctas te transfers , amicos Deì , et prophetas conſtituis ; neminem enim diligit Deus niſi eum , qui tecum inhabitat . Es enim ſpecioſior ſole , et ſuper omnem diſpoſitionem ſtellarum , luci comparatus inveniris prior . Illi enim ſuccedit nox , te autem non

quanto della grazia, e in tutti i tempi vi comunicate all' anime giuste,unendole con nodi più stret. ti d'amicizia a voi, e rivelando ancora ad alcune di queste gli avvenimenti futuri; ne segue da ciò che niuna anima può essere amata dal vostro Padre se non istà unita a voi,come una sposa al suo sposo. E certamente qual bellezza creata può esser, come voi, oggetto adequato, e degno delle sue compiacenze? Voi superate con infinito intervallo nella bellezza le creature più belle, come sarebbe il sole, e le stelle sì vagamente disposte, anzi quella prima purissima luce, che avanti di loro produceste, di cui furono tanto il sole quanto le stelle ornate, e abbellite. Poichè il loro splendore quantunque limpido, e sfolgorante riman sovente oscurato dal suo contrario, che son le tenebre, ma voi in niu-

non vincit malitia. Talis es dilecte [x] mi, et ipse es amicus meus. Omnia [y] simul in te uno habens, te non debeo dimittere a me, Tu es fortitudo [z] mea, robur [a] meum, refugium meum, scutum meum, exultatio [b] mea, gloria mea [c], pax [d] mea, lumen oculorum [e] meorum, solatium vitæ meæ [f], protector meus, merces mea magna nimis. Gratia nobis [g] omnibus, qui sumus in Christo Jesu. Amen.

x Cant. c. 5. v. 16.
y Tobiæ cap. 10. v. 5. & cap. 5. v. 25.
z ps. 42. v. 2.
a 2. Reg. c. 22. v. 2. & 3.
b ps. 31. v. 7.
c ps. 3. v. 4.
d ad Ephes. c. 2. v. 14.
e Tobiæ cap. 10. v. 4.
f Genes. cap. 15. v. 1.
g 1. Petri c. 5. v. 14.

JACULATORIÆ.

EXulta, et lauda [a] anima mea, quia magnus in medio tui sanctus Israel.

a Isaiæ cap. 12. v. 6.

Ecce

na guisa potete esser denigrato da alcun benchè minimo neo di colpa, che s'opponga alla vostra beltà come le tenebre alla luce. Di tali prerogative [x] siete adorno mio diletto, ed insieme mio amico. Avendo per tanto in voi [y] solo tutto quel che mai bramar posso, non mi dà il cuore di lasciarvi. Voi siete la mia [z] forza, la mia robustezza, il mio refugio, il mio scudo, la mia [a] allegrezza, la [b] mia gloria, la mia [c] pace, il lume de miei [d] occhj il contento della mia vita, il mio [e] protettore, la mia eterna, e soprabbondante mercede nel Cielo. La grazia [f] sia con tutti noi che siamo uniti a Gesù Cristo. Così sia.

GIACULATORIE.

Esulta, e diffonditi in lodi anima [a] mia, perchè il grande, ed il Santo d' Israelle è nel tuo cuore.

Ecco

b ib. e. cit. v. 2.

Ecce Deus [b] *Salvator meus fiducialiter agam, et non timebo, quia fortitudo, et laus mea Dominus, et factus est mihi in salutem.*

c Habacuc c. 3. v. 18.

Ego autem in [c] *Domino gaudebo, et exultabo in Deo Jesu meo.*

ACTUS AMORIS POST COMUNIONEM.

a plurib. in locis novi fœderis

b Cantic. cap. 8. v. 13.

c ad Hebr. c. 4. v. 12.

d Cant. loc. cit.

Domine [a] *Jesu, qui habitas* [b] *in me, ego ausculto, fac me audire vocem tuam. Vivus est* [c] *enim sermo tuus, & efficax, penetrabilior omni gladio ancipiti, pertingens usque ad divisionem animæ. ac spiritus, compagum quoque, ac medullarum, & discretor cogitationum, & intentionum cordis, fac, inquam* [d], *me audire vocem*

Ecco il mio Dio, il mio Salvatore [b] confidentemente tratterò con lui senza alcun timore, poichè egli è la mia forza, la mia gloria, ed è tutto per me per salvarmi.

Io mi rallegrerò nel Signore, ed [c] esulterò in Gesù mio Dio.

ALTRO ATTO D'AMORE DOPO LA COMUNIONE.

Signor [a] mio Gesù, che dimorate [b] in me, io sto in attenzione per ascoltarvi, fatemi sentir la vostra voce; imperciocchè [c] le vostre parole sono parole vive, ripiene d' efficacia, più penetranti di qualsivoglia spada acuta, che giungono a dividere la parte inferiore dell' anima dalla superiore, facendo, che ella più non discenda, e si mescoli colle cose terrene, ne col consenso, ne con la dilettazione, nepur col pensiero: fatemi

cem tuam, & meam [e] animam gladius spiritus [f], quod est verbum tuum pertranseat, ut [g] amore langueat, & liquefiat anima mea, ut locutus fueris, jam non [h] sibi vivat, sed tibi, & vita ejus sit abscondita tecum in Deo, quæ sursum sunt quærat, ubi es in dextera Dei sedens, quæ sursum sunt sapiat, non quæ super terram. En dilecte mi [i] loqueris mihi: diligis me [k] ex toto corde [l] tuo, & ex tota anima tua, & ex omnibus viribus tuis, & ex omni mente tua? Etiam Domine [m] tu scis, quia amo te, & amavi [n], & exquisivi a juventute mea. & quæsivi te sponsum mihi assumere, & amator factus

e Luc. c.2.v.35.
f ad Ephes. c. 6. v.17.
g Cant. c.2. v.5 & c.5. v 6.
h 2. ad Corinth. c.5. v.15. & ad Colos. c. 3. v.3. 1. & 2.
i Cant. c.2. v.10.
k Joan. cap.21. v.15.
l Lucæ cap. 10. v.17.
m Joan. loc. cit.
n Sapientiæ cap. 8. v. 2. 16. & 5.

mi [d] dico, ſentir la voſtra voce, e la ſpirituale ſpada [e] delle voſtre parole trapaſſi l'anima [f] mia, di maniera che languiſca, e ſi ſtrugga [g] d'amore nell'aſcoltarvi, ne più viva omai [h] a ſe ſteſſa, ma a voi, e la ſua vita unita alla voſtra ſia ripoſta nel voſtro eterno Padre; onde tutti i ſuoi deſideri ſieno pel Cielo, ove voi dimorate ſedendo alla deſtra del Padre, non per la terra. Ecco [i] che voi mio diletto mi parlate: M'ami [k], mi dite, con tutto [l] il tuo cuore, con tutta la tua anima, e con tutte le tue forze, e con tutta la tua mente? Certiſſimamente Signore [m], e ben lo ſapete, che v'amo, e v'ho amato [n], e fin dalla fanciullezza ho impiegato tutto il mio ſtudio per prendervi in iſpoſo dell'anima mia, e ſon divenuto amante della voſtra beltà. Non apporta alcuna amarezza, alcun te-

ctus sum formæ tuæ. Non habet amaritudinem conversatio tua, nec tædium convictus tuus. Et si divitiæ appetuntur in vita, quid te locupletius, qui operaris omnia? Gustavi, & vidi[o] quoniam suavis es Domine. Beati sunt[p], qui te viderunt, & in amicitia tua decorati sunt. Dicis[q] mihi iterum: diligis me? Etiam Domine tu scis, quia amo te: tecum paratus[r] sum, & in carcerem, & in mortem ire: magnificaberis[f] in corpore meo, sive per vitam, sive per mortem; mihi enim vivere tu es, & mori lucrum. Dicis mihi[t] tertio amas me? Domine tu omnia nosti: Tu scis, quia amo te. Quis me[u] separabit

o psal. 33. v. 9.

p Ecclef. c. 48. v. 11.

q Joan. loc. cit.

r Lucæ cap. 22. v. 33.

f ad Philip. c. 1. v. 20. & 21.

t Joan. loc. cit.

u ad Rom. c. 8. v. 35. usque ad 39.

tedio il converſare, e viver con voi, ma contento, e allegrezza; e ſe le ricchezze s' apprezzan tanto nella preſente vita, chi è mai più ricco di voi, che ſiete la primaria ſorgente di tutte le coſe? Ho già [o] guſtato, e ſperimentato quanto ſiete ſoave. Beati [p] quelli, che ebbero la ſorte di vedervi ſenza alcun velo, e goderono l' onore d' eſſer voſtri amici. Mi dite di nuovo [q]: m' ami? Certiſſimamente Signore, che v' amo, e voi ben lo ſapete, e ſon pronto a eſempio voſtro [r] ad eſſer imprigionato, e anche morire; ſarete da me [s] glorificato, o vivendo, o morendo poichè voi ſiete la mia vita, e il morire lo reputo un guadagno. Mi dite [t] per la terza volta: m' ami? Signore, a cui ſono ſvelate tutte le coſe voi ſapete, che io v' amo. E chi mai [u] potrà ſepararmi dal voſtro amore? Le tribolazioni?

rabit a charitate tua? tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius? In his omnibus superabo propter te, qui dilexisti; certus sum enim, quia neque mors, neque vita, neque Angeli, neque Principatus, neque virtutes, neque instantia, neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit me separare a charitate Dei, quæ est in te. Confirma [x] me Domine Deus in hac hora. Confirma hoc quod [y] operatus es in me, ut diligam te [z], & ambulem in omnibus viis tuis, & observem mandata tua, adhæreamque tibi, ac serviam

x Judith. c. 13. v. 9.

y Ps. 67. v. 29.

z Josue cap. 22. v. 5.

ni? forſe l'anguſtie? forſe la fame? forſe la nudità? forſe i pericoli? forſe le perſecuzioni? forſe la morte? Di tutto queſto trionferò mediante voi, che m'avete tanto amato; poichè ho ferma ſperanza, che ne il timore della morte, ne i comodi della preſente vita, ne i demoni, ne le minacce, nè la violenza de tiranni, ne i mali preſenti, ne quelli, che mi poſſono accadere, ne alcuna forza, ne il Cielo, ne l' Inferno, ne qualſivoglia altra creatura mi potrà ſeparare dal divino amore, che in voi, come in prima ſorgente riſiede. Corroboratemi [x] Signore Dio in queſto punto. Corroborate queſti [y] ſanti propoſiti, che avete in me prodotti, acciocchè vi ami [z], e regoli la mia vita a tenore de voſtri inſegnamenti, e oſſervi i voſtri precetti, e ſtia unito a voi, e vi ſerva con tutto il cuore, e con

viam in omni corde, & in omni anima mea, in te maneam [a], *& tu in me. Sicut palmes non potest ferre fructum a semetipso nisi manserit in vite, sic nec ego, nisi in te mansero. Tu es vitis, ego palmes: qui manet in te, & tu in eo hic fert fructum multum, quia sine te nihil possumus facere. Gratia Domini* [b] *nostri Jesu Christi cum spiritu nostro. Amen.*

[a] Joan. c. 15. v. 4. & 5.

[b] ad Galat. c. 6. v. 18.

JACULATORIÆ.

CAro tua [a] *vere est cibus, & sanguis tuus vere est potus, qui manducat tuam carnem, & bibit tuum sanguinem in te manet, & tu in illo.*

Hic est panis, qui de Cælo descendit, qui manducat hunc panem vivet in æternum.

c Joan. cap. 6. v. 56. & 59.

ACTUS

tutta l'anima mia, ſtia [a] unito a voi, e voi a me. Siccome il tralcio non può produrre alcun frutto da ſe medeſimo, ſe non iſtarà unito alla vite, così ne pur io ſe non iſtarò unito a voi. Voi ſiete la vite, io il tralcio, onde, chi ſta unito a voi, e voi ad eſſo, produce molto frutto, perchè ſenza di voi non poſſiamo far coſa alcuna. La grazia del [b] noſtro Signor Gesù Criſto ſia coll' anima noſtra. Così ſia.

GIACULATORIE.

LA voſtra carne è il vero [a] cibo, il voſtro ſangue è la vera bevanda, chi ſi ciba della voſtra carne, e beve il voſtro ſangue ſtà in Voi, e voi in lui.

Queſto è quel pane, che è diſceſo dal Cielo, chi ſi ciba di queſto celeſte pane viverà alla grazia in queſta vita, e alla gloria eterna nell' altra.

ACTUS AMORIS POST COMUNIONEM.

a Exodi cap. 16. v. 15.
b Sapient. c. 16. v. 20.
c ps. 22. v. 5.
d Ezechiel cap. 31. v. 8.
e Ecclef. c. 11. v. 3.
f Zacchariæ c. 9. v. 17.
g Cantico c. 7. v. 8.
h 1. Regum c. 14. v. 27.

Iste panis [a]*, quem Domine dedisti mihi ad vescendum, paratus* [b] *de Cœlo sine labore, omne delectamentum in se habet, & omnis saporis suavitatem, & calix tuus* [c] *inebrians quam præclarus est! Omne* [d] *lignum Paradisi non est assimilatum illi, & pulchritudini ejus. Initium* [e] *dulcioris habet fructus illius. Quid* [f] *enim bonum tuum est, & quid pulchrum tuum, nisi frumentum electorum, & vinum germinans virgines? Apprehendi* [g] *fructus ejus, & illuminati* [h] *sunt oculi*

ALTRO ATTO D'AMORE
DOPO LA COMUNIONE.

QUesto [a] pane, di cui m' avete cibato, Signore, che senza alcuna fatica m' avete [b] preparato dal Cielo, contiene in se tutti i diletti, e la suavità di tutti i sapori, e il vostro sangue [c], che dolcemente inebria l'anima, di maniera, che de' beni terreni ne perde fin la memoria, o quanto è preclaro! Niuna pianta [d] del Paradiso terrestre può paragonarsi ad esso e alla sua bellezza. Non può trovarsi [e] cosa più dolce de' suoi frutti. E certamente [f] qual cosa avete di prelibato, e di nobile, se non il frumento de gli eletti, ed il vino del vostro prezioso sangue, che da un vigore prodigioso all' anima, e la riempie di puri, e casti pensieri? Ho gustato i suoi frutti [g], ed ecco, che le tenebre della [h] mia mente son

i Prov. cap. 31. v. 18. & Ecclesiast. c. 2. v 17.

k psal. 38. v. 6. & 7.

l ps. 143. v. 15.

oculi mei; gustavi [i], *& vidi mala universa esse sub sole, & cuncta vanitatem, & afflictionem spiritus. Verumtamen* [k] *universa vanitas omnis homo vivens; verumtamen in imagine pertransit homo, sed & frustra conturbatur; thesaurizat, & ignorat cui congregabit ea. Beatum dixerunt populum* [l], *cui hæc sunt. Beatus*

ſon rimaſte ſchiarite da una nuova, e bella luce; ho guſtato, e veduto, che tutti i beni terreni ſon miſerabili, caduchi, vani, e di ſola apparenza, che alla fine non producono ſe non afflizioni, e amarezze d' animo. E in[k] verità l' uomo ſteſſo, che fra le creature è la più nobile, non ſolo è vano, e inſuſſiſtente, ma è un compendio, e un aggregato di tutte le coſe vane, e inſuſſiſtenti; la ſua vita che ſembra un bene più pieno, e più ſodo è ancor eſſa caduca, fragile, e paſſeggiera, come è appunto un'ombra riſpetto al corpo, e un' imagine rappreſentata in uno ſpecchio; onde chiaramente appare quanto ſtoltamente s' affatichi in accumular beni di ſimil ſorta, molto più, che egli non ſa a chi gli converrà laſciargli. E pure non[l] mancarono degli ſtolti, che predicarono per felice

tus [m] *qui gustat, quoniam dulcis es Domine, & non respexit in vanitates, et insanias falsas. In* [n] *te gratia omnis viæ, et veritatis, in te omnis spes vitæ, et virtutis. Transeant ad te omnes, qui concupiscunt te, et a generationibus tuis impleantur. Spiritus enim tuus super mel dulcis, et hæreditas tua super mel, et fauum. Qui edunt te, adhuc esurient, qui bibunt*

m ps. 39. v. 5: & 1. Petri c. 2. v. 3.

n Ecclesi. c. 24. v. 25. usque ad 31.

lice chi gli possedeva. Felice è quegli [m] che gusta, quanto siete dolce Signore, e non ha mai applicati i pensieri della sua mente a beni di questa terra, che altro non sono, se ben si riflette, che vane, e mere follìe. In Voi sono [n] i veri beni, mentre Voi siete il fonte d'ogni grazia, la quale consiste nel ben operare, e in conoscer la verità; per Voi s' ha tutta la speranza della vita eterna, e le virtù, che sono i mezzi necessarj per ottenerla. Vengano a Voi tutti quelli, che vi desiderano, e rimangan sazie le lor brame de' vostri dolcissimi frutti, poichè il vostro spirito, a chi come sua propia eredità lo possiede, è più dolce del miele, anche più puro qual è quello, che si mangia nel favo, la cui dolcezza per lo frequente, o soverchio uso vien finalmente a fastidio, ma Voi tutto all' opposto siete un cibo,

bunt te adhuc sitient; qui audit te non confundetur, qui operantur in te non peccabunt, qui elucidant te vitam æternam habebunt. Nunc ergo [o] *audi oro Domine mi suavis* [p], *& mitis, & multæ misericordiæ omnibus invocantibus te; imple* [q] *gaudium meum; ostende* [r] *mihi faciem tuam, sonet vox tua in auribus meis; vox enim tua dulcis, & facies tua decora, ostende mihi faciem tuam, & sufficit mihi* [s]. *Cur faciem* [t] *tuam abscondis, & arbitraris me inimicum tuum? Non pote-*

o 1. Reg. c. 26. v. 19.
p psal. 85. v. 5.
q ad Philip. c. 2. v. 2.
r Cantic. cap. 2. v. 14.
s Matthæi c. 14. v. 8.
t Job c. 13. v. 24.

bo, e una bevanda, che quanto più uno ſe ne ſazia, tanto più deſidera di ſaziarſene. Chi aſcolta la voſtra voce non farà mai coſa d'onde abbia motivo di confonderſi, e chi regolerà la ſua vita a tenor de' voſtri documenti non caderà in alcun' errore; e ſe non contento di praticargli in ſe medeſimo, gli dichiarerà, ponendogli nel ſuo propio lume, a' ſuoi proſſimi, averà per mercede la vita eterna. Or uditemi dunque[o] Signor mio ſuave[p], e mite, e tutto amoroſo verſo quelli, che v' invocano; date, vi prego, compimento[q] alla mia allegrezza; moſtratemi[r] la voſtra faccia, e fatemi ſentire la voſtra voce, poichè la voſtra voce è dolce, e la voſtra faccia è bella; moſtratemi la voſtra faccia, e farò appieno[s] contento. Perchè la naſcondete[t] da me, come che io foſſi voſtro nemi-

u Exodi c. 33. v. 20.

x Numero c. 23. v. 10.

y Genes. c. 46. v. 30.

z Joann. c. 16. v. 22.

a ad Rom. c. 7. v. 24.

b ad Philip. c. 1. v. 23.

c ps. 41. vers. 2. usq. ad. 7.

poteris [u], *inquis*, *videre faciem meam*; *non enim videbit me homo*, & *vivet*. *Moriatur* [x] *anima mea morte justorum*, & *fiant novissima mea horum similia*. *Lætus moriar* [y], *quia videbo faciem tuam*, & *gaudebit* [z] *cor meum*, *et gaudium meum nemo tollet a me*. *Infelix* [a] *ego homo*, *quis liberabit me de corpore mortis hujus?* *Desiderium* [b] *habeo dissolvi*, *et esse tecum*. *Quemadmodum* [c] *desiderat cervus ad fontes aquarum*

ita

mico ? Non potrai [u] vedere, ſento che mi dite, la mia faccia, poichè non mi potrà vedere alcuno ſenza ſpeciale privilegio in queſta vita mortale. Finiſca [x] dunque la mia vita con la morte de' Giuſti, e incontri quella ſorte, che eſſi incontrarono. Io morirò lieto [y] con ferma ſperanza di veder la voſtra faccia, e ſi riempierà [z] d'un gaudio ridondante il mio cuore, e il mio gaudio non potrà eſſer intorbidato da alcuna amarezza. Ah me [a] infelice! Chi mi libererà da queſto corpo mortale, che per tante miſerie, a cui egli è ſottopoſto, tanto s'aſſomiglia alla morte medeſima? Io deſidero [b] ardentemente d'eſſer ſciolto da queſti legami, e d'eſſer con voi. Con quanta [c] velocità un cervo ferito, e ſtanco dal fuggir i cacciatori anela affetato a' fonti dell' acque, così l'anima mia ferita dal voſtro amore,

 e ſtan-

ita desiderat anima mea ad te Deus. Sitivit anima mea ad Deum fortem vivum; quando veniam, apparebo ante faciem Dei mei? Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die, ac nocte, dum dicitur mihi per singulos dies: ubi est Deus tuus? Hæc recordatus sum, et effudi in me animam meam, quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis usque ad domum Dei: in voce exultationis, et confessionis sonus epulantis. Quare

e ſtanca da tante calamità anela a Voi, mio Dio. E' ſitibonda unicamente di voi, Dio potente e immortale; quando ſpunterà quel fortunato giorno, in cui mi preſenterò avanti la voſtra faccia? Non mi ſazio giorno, e notte ſe non delle mie lagrime, mentre il mio cuore impaziente di più lunga dimora tutto giorno mi domanda: ove è il tuo Dio? Queſte iterate voci ogni volta, che mi tornano alla memoria [d], ſommergono l'anima mia in un mar di lagrime; tuttavia cerco di conſolarmi ſu la ſperanza, che finalmente una volta farò paſſaggio da queſta vita mortale all'ammirabile voſtra reggia del Paradiſo: ove que' felici abitatori con voci di giubbilo, e di ringraziamento, ſimile a quelle de' convitati a un ſontuoſo banchetto, lodano il voſtro nome. Perchè dunque, ani-

re tristis es anima mea, et quare conturbas me? Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi salutare vultus mei Deus meus Beatus[d] *, et solus potens, Rex Regum, et Dominus Dominantium, qui solus habet immortalitatem, et lucem inhabitat inaccessibilem, quem nullus hominum vidit, sed nec videre potest: cui honor, et imperium sempiternum. Amen.*

d 1. ad Timoth. cap. 6. v. 15. & 16.

JACULATORIÆ.

SUbstantia[a] *tua dulcedinem tuam, quam in filios habes, ostendit, & deserviens uniuscujusque vo-*

a Sapient. c. 16. v. 21.

ma mia, t'affliggi? perchè così m'amareggi? Riponi la tua ſperanza in Dio, perchè finalmente una volta riſplenderà quel ſoſpirato giorno, in cui unitamente com' i Beati, e lo glorificherò per tutta l'eternità. Egli è quel ſalutifero lume, per cui illuſtrato il mio intelletto, vedrà ſenza alcun velo la ſua divina eſſenza. Egli è il mio Dio infinitamente [e] beato, e ſolo potente, Re de' Re, e Signore de' Signori, che ſolo è eſſenzialmente immortale, e che ha per ſua regia una luce inacceſſibile, che niuno de' mortali in queſta vita colle naturali forze ha veduto, nè può vedere: ad eſſo ſia onore, e imperio ſempiterno. Così ſia.

GIACULATORIE.

QUeſto Sagramento, che contiene [a] la voſtra divina ſoſtanza, dà ſopra a ogni altro a conoſcere l'amore, che portate a noi

voſtri

voluntati, ad quod quisque vult, convertitur.

b psal.30.v.20.

Quam magna[b] *multitudo dulcedinis tuæ Domine, quam abscondisti timentibus te!*

c psal.67.v.11.

Parasti in[c] *dulcedine tua pauperi Deus.*

d ps.104. v.40.

Pane Cœli[d] *saturasti me.*

DIVINI AMORIS LAUDES ET GRATIARUM ACTIO POST COMUNIONEM.

a Lucæ c.5.v.8.
b Variis in locis novi fœderis.
c Joann. cap.9. v.38.
d 1.ad Corinth. c.1. v.14.
e Genes. cap.1. v.26.
f Variis in locis sacrar. litt.
g Ep. ad Titum c.2. v.14.
h 1. Petri c.1. v.18.

Procidens[a] *ad genua tua, Domine*[b] *Jesu, adoro*[c] *te, & gratias*[d] *ago tibi. Fecisti*[e] *me Domine*[f] *Deus ad imaginem, & similitudinem tuam; dedisti*[g] *temetipsum, ut redimeres me ab omni iniquitate, non*[h] *corruptibilibus*

vostri figli, ed in varie, e suavi guise si trasforma a misura della disposizione del nostro cuore.

Che copiose, e ridondanti [b] dolcezze, Signore, avete nascoste nel divin Sagramento per l'anime di voi amanti!

Per puro vostro amore [c] avete preparato, mio Dio, a me poverello questo celeste cibo.

Mi avete saziato col pane [d] del Cielo.

LODI ALL' AMOR DIVINO E RENDIMENTO DI GRAZIE DOPO LA COMUNIONE.

Prostrato [a] a' vostri piedi Signor [b] mio Gesù v' adoro [c], e vi ringrazio [d]. M' avete creato [e], Signore [f] Dio ad imagine, e somiglianza vostra; avete [g] dato voi stesso per redimermi da tutte le colpe, non con [h] un prezzo corruttibile d' oro, e d' argento, ma col vostro prezioso sangue come d' agnello

bus auro, vel argento, ſed pretioſo ſanguine, quaſi agni immaculati, & incontaminati; vocaſti[i] *me in tuum regnum, & gloriam. Sed & hoc*[k] *parum viſum eſt in conſpectu tuo, ideoque declinaſti*[l] *ad ſervum tuum, & dediſti*[m] *de carnibus tuis, ut ſaturetur. Quis ſum ego*[n] *Domine Deus, & quæ anima mea, ut preſtares mihi talia? Numquid*[o] *non tu Dominus Altiſſimus in omni terra? Deus Deorum & non eſt ultra Deus abſque te? Qui*[p] *facis mirabilia magna ſolus. Qui reſpicis*[q] *terram, & facis eam tremere, qui tangis montes, & fumigant. Ego vero*[r] *homo egenus, & pauper ſum, natus de muliere,*

i 1. ad Theſſal. c. 2. v. 12.
k 1. Paralipp. c. 17. v. 17. & 2. Regum c. 7. v. 19.
l Geneſ. c. 18. v. 5.
m Job c. 31. v. 31.
n 1. Paralipp. c. cit. v. 16.
o Iſaiæ cap. 45. v. 21. & pſ. 82. v. 19. & pſ. 49. v. 1.
p pſal. 135. v. 4.
q pſ. 103. v. 32.
r pſal. 69. v. 6. & Job cap. 14. v. 1.

gnello immacolato, e incontami-
nato; m'avete fatto [i] erede del vo-
ſtro Regno, e della voſtra gloria.
Ma e pure [k] ancor tutto queſto è
paruto poco nel voſtro conſpetto,
ſiete venuto [l] perciò al voſtro ſer-
vo, e gli avete conceduto [m], che
ſi cibaſſe delle iſteſſe voſtre carni.
Chi mai [n] ſon io, e che coſa è l'a-
nima mia, che abbiate a conferir-
mi favori sì grandi? Non ſiete [o] voi
forſe l'Altiſſimo Signore di tutta
la terra? Dio degli Dei, unico,
non eſſendovi, ne potendovi eſſer
altro Dio fuor di voi? Che [p] ſolo
operate ſtupendi prodigj? Che a
un [q] ſolo de'voſtri ſguardi fate tre-
mar la terra, e a un ſemplice toc-
co delle voſtre mani ardono di
fiamme i monti? Io all'oppoſto
ſono [r] un'uomo miſerabile, e po-
vero, nato di donna, di vita ca-
duca, e breve, ripieno d'innume-
rabili miſerie, compoſto [ſ] di pol-

liere, brevi vivens tempore, repletus multis miseriis, pulvis[f] *sum, & in pulverem reversurus. Et dignum duxisti*[t] *super hujuscemodi aperire oculos tuos, eligere*[u], *eligere me in habitationem tibi. Quid ultra*[x] *addere possum, cum ita glorificaveris servum tuum, & cognoveris eum. Venite*[y], *& videte, qui timetis Dominum, quæ posuit prodigia super terram. Videte*[z] *qualem charitatem dedit mihi Pater, ut Unigenitus Filius, qui est*[a] *in sinu suo, in me maneat*[b], *& ego in illo. Quam gratiarum*[c] *actionem reddam Patri, & dilecto*[d] *Filio ejus? Magnificate*[e] *Dominum mecum, & exaltemus*

f Genes. cap. 3. v. 19.
t Job cap. cit. v. 3.
u ps. 131. v. 13.
x 1. Paralipp. cap. cit. v. 18.
y psal. 45. v. 9. & ps. 21. v. 24.
z Joan. epist. 1. c. 3. v. 1.
a Joann. cap. 1. v. 18.
b ibid. cap. 6. v. 57.
c 1. Macchabeo c. 14. v. 25.
d ad Ephes. c. 1. v. 6.
e psal. 33. v. 4.

vere per ritornare in polvere. Nientedimeno [t] non avete giudicata cosa indegna della maestà vostra di fissare sopra una creatura sì meschina i vostri amorosi sguardi, di eleggere [u] il mio cuore per vostra abitazione. Che cosa [x] posso domandare, o bramar di più avendo voi così onorato, e favorito il vostro servo? O voi tutti [y], che amate il Signore venite, e mirate quali opere prodigiose egli ha fatto su questa terra. Mirate [z] qual amore m'ha mostrato l' eterno Padre, che l' unigenito suo Figliuolo, che riposa nel suo [a] seno stia in me [b], e io in lui. Quali [c] grazie render potrò al Padre, e al suo diletto [d] Figliuolo? Unitevi [e] meco a lodare il Signore, e ad esaltare unitamente il suo santo nome. Celebriamolo [f] con le nostre lodi per quel glorioso, e supremo Monarca, che egli è, al cui impero debbono

temusnomen ejus in idipſum. Demus magnificentiam [f] Deo noſtro, & afferamus Domino gloriam, & imperium. Narremus in gentibus gloriam ejus, in cunctis populis mirabilia ejus. Laudent [g] illum Cœli, & terra, & mare, & omnia reptilia ejus. Gloriantes [h] ad quid valebimus? Tu enim omnipotens ſuper omnia opera tua. Terribilis es Domine, & magne vehementer, & mirabilis potentia tua. Glorificantes te quantumcumque potuerimus ſupervalebit enim adhuc, & admirabilis magnificentia tua. Benedicentes te, exaltamus te, quantum poſſumus: major es enim omni laude; exaltantes te reple-

f Deuter. c. 32. v. 3. & 1. Paralip. cap. 16. v. 28. & 24.

g pſal. 68. v. 35.

h Eccleſ. c. 43. v. 30. uſque ad 35.

bono esser soggette le creature tutte. Raccontiamo a tutte le genti le sue glorie, e a tutti i popoli i suoi prodigi. S' uniscan [g] con noi a lodarlo anche i Cieli, e la terra, il mare, e tutti i viventi, che in essi si ritrovano. Ma volendo [h] noi glorificarvi, ove mai giunger potranno le nostre lodi? Voi contenendo tutta la pienezza dell' essere in immenso trascendete tutte le vostre creature. Voi siete terribile Signore, e infinitamente grande, e la vostra potenza è piuttosto da ammirarsi, che da narrarsi, onde ancorchè mettiamo in opera tutte le nostre deboli forze per lodarvi, sarà sempre con immenso intervallo alle nostre lodi superiore l' ammirabile Maestà vostra. Nientedimeno lodandovi v' esaltiamo, quanto noi possiamo, e uniamo tutte le nostre forze, ne ci stanchiamo per questo appunto,

replemur virtute, nec laboramus: non enim comprehendemus. Quis videbit te, & enarrabit, & quis magnificabit te sicut es ab initio? Quoniam[1] *ex te, & per te, & in te sunt omnia: Tibi gloria in sæcula. Amen.*

1 ad Rom. c 11. v. 36.

JACULATORIÆ.

T*U es panis*[a] *vivus, qui de Cœlo descendisti.*

Si quis manducaverit ex hoc pane vivet in æternum.

Panis, quem dedisti, caro tua est pro Mundi vita.

Sicut

a Joan. cap. 6. vers. 51. 52. & 58.

perchè siete superiore a tutte le nostre lodi, nè il nostro corto intendimento potrà mai giungere a comprendervi. E chi mai potrà comprendervi, e narrare adequatamente le vostre infinite perfezioni? Chi mai potrà glorificarvi a misura dell'eterno vostro essere? Mentre [1] voi siete la sorgente, e la regola direttrice di tutte le cose, e l'abisso di tutte le perfezioni: a voi sia gloria per tutta l'eternità. Così sia.

GIACULATORIE.

VOI siete pane non morto [a] come era la manna, ma vivo, sceso dal seno del Padre.

Chiunque si ciberà, come debbe, di questo pane, viverà alla vostra grazia per viver poi a una vita immortale nel Cielo.

Questo pane, che m'avete dato è l'istessa vostra carne, che offeriste per la salute del Mondo.

Sicut misit te vivens Pater, & ipse vivis propter Patrem, & qui manducat te, & ipse vivet propter te.

ACTUS OBLATIONIS POST COMUNIONEM.

Congratulamini[a] mihi, qui diligitis [b]Dominum, quia inveni, quid retribuam[c] Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi. Infinitus[d] enim thesaurus est mihi, absconditus in me. Nescit[e] homo pretium ejus, nec invenitur in terra suaviter viventium. Abyssus dicit non est in me, & mare loquitur non est mecum. Non

a Lucæ cap. 15. v. 9.
b psal. 96. v. 10.
c ps. 115. v. 12.
d Sapient. c. 7. v. 14. & Matthæi cap. 13. v. 44.
e Job cap. 28. v. 13. usque ad 20.

Siccome il vostro vivente Padre vi mandò nel Mondo, e voi vivete esenzialmente per il Padre, così chi si ciba di voi vive spiritualmente per voi.

ATTO D' OFFERTA DOPO LA COMUNIONE.

Congratulatevi [a] meco voi tutti, che amate [b] il Signore, perchè finalmente ho trovato [c] da rendergli il contraccambio per tutti gli benefizj, che egli m'ha compartiti; imperciocchè [d] di presente possego un tesoro d'infinite ricchezze il quale tengo nascosto nel mio petto. Niuna [e] creatura mortale può giungere a comprenderne il suo valore, ne è di quella sorta di tesori, che si trovano in questa bassa terra, anche nelle viscere più profonde della medesima, o nel mare, molto meno ove si vive fra i mondani piaceri senza alcun pensier d'indagarlo. E sì gran-

Non dabitur aurum obrizum pro eo, nec appendetur argentum in commutatione ejus. Non confe- retur tinctis Indiæ coloribus, nec lapidi sardonycho pretiosissimo, vel sapphiro. Non adæquabitur ei aurum vel vitrum, nec commutabuntur pro eo vasa auri. Excelsa, & eminentia non memorabuntur in comparatione ejus. Trahitur autem de occultis. Non adæquabitur ei topazius de Æthiopia, nec tinctura mundissimæ componetur. Hoc autem[f] *scio, quo-*

f Judith c. 10. v. 16.

grande il ſuo prezzo, che in paragone d'eſſo troppo vile appare l'oro purgatiſſimo, e l'argento, e le pietre prezioſiſſime ſardoniche, e li zaffiri, o altri generi di gemme vagamente tinte di varj colori, che ſi producono nell'Indie. Tanto è lontano, che l'oro, i criſtalli, i diamanti più terſi, e riſplendenti, o i vaſi d'oro lavorati con tutta l'induſtria dell'arte, e per dir tutto in breve, quel che di grande, e di magnifico è ſu queſta terra, che poſſa compararſi a eſſo, anzi al ſuo confronto perdono tutto il lor pregio, e la ſtima come ſe non foſſero. Egli è un teſoro, che deriva non dal ſeno della terra, ma dall'auguſto ſeno del Padre, onde molto meno può paragonarſi a' topazzi, e alle tapezzerie finiſſime, ed elegantemente dipinte di vivi, e varj colori, che ſi portano da lontani paeſi. Io ſo queſto

quoniam, cum steterit in conspectu ejus, erit gratissimus in corde ejus, odorabiturque [g] odorem suavitatis. Deus [h] virtutum convertere, respice de Cœlo, & vide; in me [i] manet Filius tuus [k] dilectus, in quo tibi bene complacuisti. Quid [l] eo locupletius, in quo sunt [m] omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ tuæ absconditi? in quo habitat omnis plenitudo divinitatis corporaliter? Ecce [n] odor Filii tui, sicut odor agri pleni, qui per [o] Spiritum Sanctum semetipsum obtulit immaculatum tibi, semper vivens ad interpellandum pro nobis. Ipse est [p] propitiatio pro peccatis meis hostia

g Genes. cap. 8. v. 21.
h psal. 79. v. 15.
i 1. Joann. c. 4. v. 12.
k Matthæi c. 17. v. 5.
l Sapient. c. 8. v. 5.
m ad Coloss. c. 2. v. 3. & 9.
n Genes. c. 27. v. 27.
o ad Ebræos c. 9. v. 14. & c. 7. v. 25.
p 1. Joann. c. 2. v. 2.

questo [f] di certo, che quando lo presenterò avanti al cospetto del Signore incontrerà tutto il genio del suo cuore, e ne proverà quel piacere [g], che uno prova nel sentire un odore suavissimo. Signore degli [h] Angeli, volgete uno sguardo dal vostro celeste trono verso di me, e rimiratemi; in me [i] sta il vostro diletto Figliuolo [k], in cui fin dall'eternità vi siete compiaciuto. Qual cosa [l] può trovarsi più ricca di lui, in cui sono [m] come in prezioso deposito tutti i tesori della sapienza, e scienza vostra? in cui risiede per l'unione ipostatica della natura umana alla sua persona divina tutta la pienezza della divinità? Ecco [n] l'odore del vostro Figlio, come d'un giardino ripieno d'odorifere piante di fiori, e di frutti, che per ispecial [o] istinto dello Spirito Santo offerì se stesso vittima immacolata per soddis-

non pro meis tantum, ſed etiam pro totius Mundi. Hoſtia [q] gratiarum, hoſtia [r] placabilis, hoſtia laudis [ſ], oblatio [t] munda, oblatio [u] ſuaviſſimi odoris tibi. Ipſe eſt [x] pax noſtra. Ipſe eſt vita [y] noſtra, & longitudo dierum noſtrorum. Eloquium [z] ſuum inflammavit me, abſtulit ſpiritum [a] meum, & defeci, & [b] appropinquavit cor illius. Non ergo [c] regnabit peccatum in meo mortali corpore. Sicut ergo

q Levitici c. 7. v. 13.
r Numero c. 5. v. 8.
ſ pſ. 115. v. 17.
t Malachiæ c. 1. v. 11.
u Levitici c. 1. v. 17.
x ad Epheſ. c. 2. v. 14.
y Deut. c. 30. v. 20.
z pſ. 104. v. 19.
a pſ. 103. v. 29.
b pſ. 54. v. 22.
c ad Rom. c. 6. v. 12.

fare alla vostra divina giustizia, e che ora vive glorioso per sempre vivere, ed esercitare l'uffizio di mediatore fra voi, e noi. Egli è la [p] remissione non solo de miei peccati, ma di tutto il Mondo. Vittima [q] di rendimento di grazie, vittima [r] di pace, vittima di [s] lode, offerta pura [t], offerta [u] d'odore suavissimo a voi. Egli è finalmente [x] tutta la causa della nostra pace, e riconciliazione con voi; della grazia, che è [y] la vita della anima nostra, e il mezzo per ottener l'eterna beatitudine. Le sue parole [z] hanno risvegliate in me fiamme d'amore, ha tolto da [a] me il mio cuor cattivo, onde ho lalasciato di viver a me stesso, e vivo per lo suo cuore, che [b] a me s'è unito. Non sia mai dunque [c] vero, che mi lasci predominare dalle mie sregolate passioni per soddisfare a' loro desiderj. Confor-

go [d] *accepi Jesum Christum Dominum in ipso ambulabo coram te* [e], *in veritate, & in corde perfecto, & quod bonum in oculis tuis faciam, non quasi* [f] *hominibus placens, sed tibi, qui probas corda nostra. Hoc* [g] *uno tantum indigeo, ut inveniam gratiam in conspectu tuo Domine mi; ne elongaveris* [h] *auxilium tuum a me ad defensionem meam conspice: erue a framea Deus animam meam, & de manu canis unicam meam. Da mihi in* [i] *animo constantiam, ut contemnam illum, & virtutem, ut evertam illum. Erige brachium tuum sicut ab initio, & allide virtutem illius in virtute tua,*

d ad Coloss. c. 2. v 6.

e Isaiæ cap. 38. v. 3.

f 1. ad Thessal. c. 2. v. 4.

g Genes. c. 33. v. 15.

h psal. 21. v. 20.

i Judith cap. 9. v. 14. usque ad 18.

me [d] ho ricevuto il mio Signor Gesù Cristo, seguirò i suoi insegnamenti, i [e] suoi esempi non con le sole parole, ma con i fatti, con tutto intero il mio cuore, e farò tutto quel che piace a' vostri occhj con retta intenzione [f] di farlo per piacere non agli uomini, ma a voi, a cui son noti i moti più secreti de' nostri cuori. Di [g] questo solamente ho bisogno Signor mio, che io abbia la sorte d' incontrar la vostra grazia; deh non [h] allontanate da me il vostro ajuto, e difendetemi dall' insidiose trame del Demonio, che, come rabbioso cane, viene ad assaltar l' anima mia, la quale m' è unica. Infondete nel mio [i] cuore un nuovo coraggio per disprezzarlo, e forza per superarlo. Stendete il vostro sempre vittorioso braccio, fiaccate la sua con la vostra forza, e con i fulmini del vostro furore abbattete il

tua, cadat virtus ejus in iracundia tua. Non enim in multitudine est virtus tua Domine, neque in equorum viribus voluntas tua est, nec superbi ab initio placuerunt tibi, sed humilium, & mansuetorum semper tibi placuit deprecatio. Deus Cœlorum, Creator aquarum, & Dominus totius creaturæ exaudi me miserum deprecantem, & de tua misericordia præsumentem. Memento Domine testastamenti tui, & da verbum in ore meo, & in corde meo consilium meum corrobora, ut anima mea in sanctificatione tua permaneat, qui potens [k] *es omnia facere superabundanter; quam petimus, aut*

k ad Ephes.c.3. v.20. & 21.

ſuo orgoglio. Poichè non avete biſogno, per abbaſſare la ſuperbia de' voſtri nemici, d' eſerciti forti, e numeroſi, anzi sfogate tutta la voſtra ira contro i ſuperbi, che confidano nelle loro forze prendendo le difeſe degli umili, e de' manſueti, le cui orazioni vi ſon gratiſſime. Dio de' Cieli, e Creatore de' mari, de' fiumi, e de' fonti, e Signore delle creature tutte, eſaudite me poverello, che vi prego, e che ho una ferma fiducia nella miſericordia voſtra. Ricordatevi di quella amoroſa alleanza, che avete ſtabilita fra voi, e noi, e ſnodate la mia lingua alle voſtre lodi, e radicate nel mio cuore i miei propoſiti, acciocchè l' anima mia perſeveri conſtante nella grazia di voi, che potete [k] far tutto più ampiamente, e abbondantemente di quel, che noi chiediamo, e penſiamo mediante il vo-

aut intelligimus secundum virtutem, quæ operatur in nobis. Tibi gloria in Ecclesia, & in Christo Jesu in omnes generationes sæculi sæculorum. Amen.

JACULATORIÆ.

REspice Domine [a] ad me, & ad munera mea.

Respice in faciem Christi [b] tui.

Hic est Filius [c] tuus charissimus, in ipso [d] complacuisti tibi.

Lapis summus [e] angularis, electus, pretiosus.

PRECES

POST COMUNIONEM.

INveni [a], quem diligit anima mea, tenui te nec dimittam; non dimittam [b] te, nisi benedixeris mihi. In rore [c] Cœli desuper

a Genes. cap. 4. v. 5.

b ps. 83. v. 10.

c Marci cap. 9. v. 6.

d Lucæ cap. 3. v. 23.

e 1. Petri c. 2. v. 6.

a Cantic. c. 3. v. 4.

b Genes. c. 32. v. 26.

c ibid. cap. 27. v. 39. & 40.

ſtro ajuto, che ci fa operare. Vi glorifichi ſempre la ſanta Chieſa per li meriti di Gesù Criſto, in tutte l' età, in tutti i tempi. Così ſia.

GIACULATORIE.

DAte uno ſguardo Signore [a] a me, ed alle mie offerte.

Date uno ſguardo in [b] faccia al voſtro Criſto.

Queſti è il voſtro [c] Figliuolo cariſſimo, in cui fin dall' eternità vi ſiete compiaciuto.

Egli è la pietra, ſomma [d], angolare, eletta, prezioſa.

PREGHIERE DOPO LA COMUNIONE.

FInalmente [a] ho trovato voi, che ama l' anima mia, mi ſono ſtrettamente a voi unito, ne mai vi laſcerò; non vi [b] laſcerò ſe non mi darete la voſtra benedizione. Non ne [c] beni di queſta miſera terra, ma ne beni del Cielo ſia la mia bene-

super sit benedictio mea. Adauge [d] mihi fidem, & reple [e] me omni gaudio, & pace in credendo, ut abundem in spe, & virtute Spiritus Sancti. De excelso [f] mitte ignem in ossibus meis, ignem, quem venisti [g] mittere in terram, & voluisti, ut accendatur. Sit timor [h] tuus mecum, & serviam tibi corde perfecto, & animo voluntario, & cum diligentia cuncta faciam, omnia enim corda scrutaris Domine, & universas mentium cogitationes intelligis, non est apud te iniquitas, nec personarum acceptio, nec cupido munerum: si quæsiero te inveniam, si autem dereliquero te projicies me in æternum.

d Lucæ cap. 17. v. 5.
e ad Roman. c. 15. v. 13.
f Thren. cap. 1. v. 13.
g Lucæ cap. 12. v. 49.
h 2. Paralip. c. 19. v. 7. & 1. Paralip. c. 28. v. 9.

benedizione. Accrescete [d] sempre più la mia fede, e riempite [e] il mio cuore d'una ridondante allegrezza nel credere, e a misura della fede abbondi nella speranza, nella virtù, e grazia, e ne' doni dello Spirito Santo. Tramandate [f] nelle mie viscere quel fuoco celeste quel fuoco celeste, che veniste [g] a portare in terra, e voleste, che in noi s'accendesse. Abbia sempre [h] avanti gli occhi il vostro timore, e vi serva con tutto il cuore, e di buona voglia, e tutto faccia con diligenza, poichè a voi Signore son ben note non solo l'esteriori azioni, ma anche i pensieri più occulti delle nostre menti, ne in voi esser può ombra d'ingiustizia, ne accettazione di persone, ne desiderio di doni, onde. se io seguirò le vostre tracce, giungerò a possedervi, se vi volterò le spalle mi condannerete eternamente. Cu-
stodite

ternum. Da[i] ori meo custodiam, & super labia mea signaculum certum, ut non cadam ab ipsis, & lingua mea perdat me. Impone[k] mihi Domine Crucem portare post te, semper[l] mortificationem tuam in corpore meo circumferens, ut & vita tua manifestetur in corpore meo. Hæc erit[m] benedictio mea; te Domine benedicente[n] benedictus ero in perpetuum. Omnibus qui timent[o] te quoque, obsecro, ut benedicas pusillis cum majoribus. Miserere[p] nostri Deus omnium, & respice nos, & ostende nobis lucem miserationum tua-

i Ecclef. c. 22. v. 33.

k Lucæ cap. 23. v. 26.

l 2. ad Corinth. c. 4. v. 10.

m Deuter. c. 33. v. 7. & Genes. c. 27. v. 40.

n 1. Paralip. c. 17. v. 27.

o ps. 113. v. 13. & Genes. c. 27. v. 38.

p Ecclef. c. 36. verf. 1. usque ad 19.

ſtodite [i] la mia lingua, facendo che oſſervi un diſcreto, e prudente ſilenzio, acciò non v' offenda nelle mie parole, e corra pericolo di perdermi. Imponetemi [k] finalmente, Signore, di portare la Croce dietro a voi, divenendo [l] una viva immagine col patire, e ſe foſſe neceſſario, col morire, della voſtra paſſione, e doloroſa morte, acciocchè divenga una viva immagine, col riſorgere a una vita beata, e immortale, della voſtra glorioſa reſurrezione. Queſta ſarà la mia [m] benedizione, e benedicendomi [n] voi Signore ſarò benedetto in eterno. Benedite [o] vi prego ancor tutti i voſtri fedeli piccoli, e grandi. Abbiate miſericordia [p] di tutti noi, Dio mio, e volgete ſopra di noi i voſtri pietoſi ſguardi, e fateci provare gli effetti benefici della voſtra miſericordia, che è quella luce, che dilegua le tene-

bre

tuarum, & immitte timorem tuum super gentes, quæ non exquisierunt te, ut cognoscant, quia non est Deus nisi tu, ut enarrent mirabilia tua. Alleva manum tuam super gentes alienas, ut videant potentiam tuam. Sicut enim in conspectu eorum sanctificatus es in nobis, sic in conspectu nostro magnificaberis in eis, ut cognoscant, sicut & nos cognovimus, quoniam non est Deus præter te Domine. Innova signa, & immuta mirabilia. Glorifica

bre delle noſtre menti. Non ſieno eſcluſi da queſta tante genti infedeli, e ſtraniere, che ingombrate dagli errori delle lor ſette hanno cercato fin' ad ora tutt'altro fuor, che voi; e perchè non ſi laſcian piegare da tanti amoroſi inviti, quanti ſono i voſtri benefizi, eccitategli col timore delle voſtre minacce, e ſe queſte ne pur ſervono ſcaricate ſopra di loro la voſtra potente mano, acciocchè rientrati in lor medeſimi, e illuminati dalla fede, conoſcano che voi ſiete il vero Dio, predichino le voſtre glorie, confeſſino la voſtra potenza. Conforme ſotto i lor occhi avete verſato ſopra di noi i teſori della voſtra grazia, così ſotto a noſtri occhi fate paleſe ad eſſi la grandezza della voſtra miſericordia. Rinnovate i prodigi della voſtra potenza, e con ammirabil mutazione aggiungetene de nuovi a

gli

rifica manum , & brachium dextrum . Excita furorem , & effunde iram . Tolle adversarios , & affige inimicum . Festina tempus , & memento finis , ut enarrent mirabilia tua . In ira flammæ devoretur , qui salvatur , & qui pessimant plebem tuam inveniant per

gli antichi. Glorificate la vostra mano, e il vostro potente braccio. Risvegliate, se fia d'uopo, la vostra ira, che riposa placidamente nel vostro petto, e spargetela sopra i vostri nemici, che afflitti da tanti castighi cesseranno d' esserlo, e ritorneranno a voi. Fate che venga presto questo fortunato tempo, e ricordatevi di por fine a tante iniquità, acciocchè ogni popolo ogni nazione esalti l' opere ammirabili della vostra onnipotenza. Quelli poi, che ostinati in niuna guisa vogliono ritornare a voi, e non contenti d' esser empi per loro si studiano co' loro depravati costumi, con le loro false dottrine di corrompere la purità della nostra fede, se si salvano dall' ira vostra in questo Mondo, non si salvino nell'altro, ma piombi pur sopra di loro, che ben se lo meritano, com' un' ardente fiamma,

perditionem. Contere caput Principum inimicorum dicentium: Non est alius præter nos. Congrega omnes tribus Jacob, ut cognoscant, quia non est Deus nisi tu, & enarrent magnalia tua, & hæreditabis eos, sicut ab initio. Miserere plebi tuæ super quam invocatum est nomen tuum, & Israel, quem coæquasti primogenito tuo. Miserere civi-

tati

che ſempre gli divori ſenza mai finire. Schiacciate il ſuperbo capo de Principi delle tenebre, che ſono i Demoni, e de lor miniſtri, che ſono i tiranni, che ſtoltamente ſi danno a credere di non eſſer ne men ſoggetti al voſtro divino impero. Unite, e mantenete uniti in una ſola fede i voſtri fedeli ſparſi per tutto il Mondo figurati in Giacobbe, acciocchè ſempre più conoſcano, che voi ſiete il vero, e unico Dio, e inſegnino a gli altri i voſtri profondi miſteri, e in tal guiſa ſaranno tutti voſtri, voſtra eredità com'appunto ſono ſtati i noſtri maggiori. Abbiate dunque miſericordia Signore del voſtro popolo fedele, che è il vero, e ſpirituale Iſraello, che ſi pregia di portare in fronte il voſtro glorioſo nome, che avete amato con quell' amore, che un Padre ama un ſuo figliuolo primogenito. Sopra tut-

*tati sanctificationis tuæ Jerusalem civitati requiei tuæ. Reple Sion inenarrabilibus verbis tuis, & gloria tua populum tuum. Da testimonium his, qui ab initio creaturæ tuæ sunt, & suscita prædicationes, quas locuti sunt in nomine tuo Prophetæ priores. Da mercedem sustinentibus te, ut Prophetæ tui fideles inveniantur, & exaudi orationes servorum tuorum. Secundum * benedictionem Aaron*

* *Benedictio Aaron cujus meminit Ecclesiasticus est in lib. numer. cap. 6. vers. 24. quæ est hujusmodi. Benedicat tibi Dominus, & custodiat te. Ostendat Dominus faciem suam tibi, & misereatur tui. Convertat Dominus vultum suum ad te, & det tibi pacem.*

to ſpandete i voſtri benefici influſſi ſopra la miſtica città della voſtra Chieſa, miſtica Geruſalemme, città, in cui avete ripoſte tutte le voſtre delizie; e che avete ſantificata col voſtro ſangue. Riempite queſta divina Sionne de voſtri oracoli, e ineffabili miſteri, e della voſtra gloria il voſtro popolo. Fateci vedere con indubitate prove della voſtra beneficenza, che voi ſiete il noſtro Creatore, noi le voſtre creature, e fate che ſi verifichino le voſtre promeſſe manifeſtateci per bocca de gli antichi Profeti. E acciocchè ognun conoſca quanto fedeli, e veraci ſieno date la mercede dell'eterna vita promeſſaci per bocca de medeſimi a tutti quelli, che hanno collocata la loro ſperanza in voi, e che iſtantemente ve la chiedono nelle loro preghiere. Per ſicura caparra di ciò dateci quella benedizione,

con

Aaron de * *populo tuo, & dirige nos in viam justitiæ, & sciant omnes, qui habitant terram, quia tu es Deus conspector sæculorum, & in omnibus* [q] *glorificetur Deus Pater* [r] *tuus cœlestis: cui est gloria, & imperium in sæcula sæculorum. Amen.*

q 1. Petri c. 4. v. 11.

r Matth. c. 18. v. 35.

JACULATORIÆ.

INcipe ergo [a], *& benedic animæ servi tui, ut sit in sempiternum coram te, & maneat* [b] *in dilectione tua.*

Da leges tuas in mente

a 2. Regum c. 7. v. 29.

b Joann. c. 15. v. 9.

* *Vide Cornel. a Lapid. qui arbitratur legendum esse: de populo tuo: minime vero, ut plerique Codices habent: da populo tuo.*

con cui * Aronne benediſſe il popolo Ebreo, e con la voſtra grazia regolate tutte le noſtre azioni, acciocchè tutti gli abitatori della terra conoſcano che ſiete premiatore, e vendicatore di tutte l'operazioni, che dagli uomini ſucceſſivamente in tutte l'età, in tutti tempi ſaran fatte, e in tutti [q] ſia glorificato Dio voſtro celeſte [r] Padre: a cui ſia gloria, e imperio ne ſecoli de ſecoli. Così ſia.

GIACULATORIE.

Cominciate dunque, e [a] benedite l'anima del voſtro ſervo, acciocchè ſia conſacrata ſempre al voſtro divin ſervizio, e perſiſta [b] coſtante nel voſtro amore.

Illuminate il mio intelletto, accioc-

* La benedizione d'Aronne, di cui fa menzione l'Eccleſiaſtico è regiſtrata ne Numeri al c. 6. v. 24. la quale è di tal tenore: Ti benedica il Signore, e ti cuſtodiſca. Ti ſi moſtri benigno, liberale, e propizio. Tenga volta la ſua faccia verſo di te per ajutarti, e conſolarti.

c Ad Hebræos c.8. v.10.

te [c] *mea, & in corde meo superscribe eas.*

Si præcepta tua servavero [d] *manebo in dilectione tua, sicut & tu Patris tui præcepta servasti, & manes in ejus dilectione.*

d Joan. loc. cit. v.10.

PII affectus post Comunionem, ad Patrem, Filium, & Spiritum Sanctum, & B. Virginem, Angelos, & Sanctos.

AD PATREM.

a Matth. c. 11. v.25.

b Joann. cap. 3. v.16.

c ps.109. v.3.

Confiteor [a] *tibi Pater, Domine Cœli, & terræ, quia sic dilexisti me, ut Filium tuum Unigenitum dares, Filium tuum Unigenitum, quem in splendoribus* [c] *Sancto-rum*

acciocchè [c] conoſca i voſtri divini precetti, muovete la mia volontà, acciò ſtabilmente gli eſeguiſca.

Se oſſerverò i voſtri precetti [d], perſevererò immobilmente nel voſtro amore, conforme voi eſeguiſte i comandi del voſtro eterno Padre, e ſtate immobilmente nel ſuo amore.

DEVOTI *affetti dopo la Comunione, al Padre, al Figliuolo, allo Spirito Santo, alla B. Vergine, agli Angeli, e a Santi.*

AL PADRE.

VI ringrazio [a] Padre, e Signor del Cielo, e della terra, perchè m' avete sì amato [b], che fin ſiete giunto a darmi l' unigenito voſtro Figlio, che avanti [c] qualſivoglia creatura avete generato dal voſtro fecondo ſeno negli ſplendori della voſtra gloria, de' quali ne vanno adorni i voſtri Santi, che

 in

*rum ex utero ante lucife-
rum genuisti, quem con-
stituisti* [d] *hæredem univer-
sorum, per quem fecisti,
& sæcula. Anima* [e] *mea
conglutinata est animæ
suæ & impleta* [f] *est ex
odore unguentorum suo-
rum. Ego dilecto* [g] *meo,
& ad me conversio ejus,
& præposui* [h] *illum re-
gnis, & sedibus, & di-
vitias nihil esse duxi in
comparatione illius, nec
comparavi illi lapidem
pretiosum, quoniam omne
aurum in comparatione
illius arena est exigua, &
tamquam lutum æstima-
bitur argentum in conspe-
ctu illius. Super salutem,
& speciem dilexi illum,
& proposui pro luce habere
illum, quoniam inextin-
guibile*

d ad Hebræos c. 1. v. 2.
e 1. Regum c. 18. v. 1.
f Joan. cap. 12. v. 3. & Cant. c. 1. v. 4.
g Cantico c. 7. v 10.
h Sapient. c. 7. vers. 8. usque ad 11.

in quanto [d] è uomo l'avete investito del dominio di tutte le cose visibili, ed invisibili, in quanto è Dio egli è quella infinita sapienza per cui l' avete create. L'anima [e] mia s'è unita con un nodo strettissimo all' anima sua, ed è ripiena [f] dell' odore delle sue virtù. Io tengo il mio [g] cuore volto verso il mio diletto, ed egli il suo verso di me; e l' ho anteposto [h] a qualsivoglia bene creato anche più glorioso, e più splendido, come sono i principati e gl' imperi, e a paragon d' esso niente ho apprezzati tutti i tesori della terra, e i preziosi metalli, perchè l' oro stesso, che sopra d' ogni altro s' apprezza, al suo confronto è come vile, e minuta arena, e l' argento appare sordido fango. Nè solamente l' ho amato sopra tutti i beni di fortuna, ma anche di corpo, tra cui tengono il primo luogo, la sanità,

guibile eſt lumen illius. Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illo, & innumerabilis honeſtas per manus illius. Si quis non [i] *amat Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum ſit anathema: Maran * atha: Qui autem* [k] *diligit eum diligetur a te, & dabis ei vitam æternam; hæc eſt autem vita æterna, ut cognoſcant te ſolum Deum verum. & quem miſiſti Jeſum Chriſtum.*

[i] 1. ad Corinth. c. 16. v. 22.

[k] Joann. c. 14. v. 21. & c. 17. v. 2. & 3.

AD FILIUM.

Quam dulcia [a] *faucibus meis eloquia tua Domine Jeſu ſuper mel ori meo! qui manducat* [b] *meam*

[a] pſ. 118. v. 103.

[b] Joann. cap. 6. v. 57.

* *Marán atha verba Syriaca ſunt. Suidas vertit* ὁ Κύριος ἐλεύσεται. *Dominus ad judicium veniet.*

e la bellezza, e l'ho eletto per mio sole, per luce de' miei occhi perchè egli è il vero sole, la vera luce, che mai non tramonta, nè s'estingue. Unitamente ad esso mi son piovuti in seno tutti i beni, e ho ricevute innumerabili ricchezze dalle sue mani. Se qualcun [i] si trova, che non ami il nostro Signor Gesù Cristo sia scomunicato, e da voi sarà poi punito nel giorno estremo. Chi però [k] l'ama sarà da voi amato, e gli darete la vita eterna, dandogli prima il mezzo per acquistarla, che è una fede viva, feconda di buone operazioni, in voi solo Dio vero, e in Gesù Cristo, che avete mandato per la salute del Mondo.

AL FIGLIUOLO.

QUanto [a] son dolci, e suavi alle mie labbra le vostre parole Signor mio Gesù! più dolci, e suavi d'un favo di miele. Chi si

am carnem, inquis, & bibit meum sanguinem in me manet, & ego in illo. Tu Fili[c] *Dei vivi, Fili Dei*[d] *altissimi, splendor gloriæ*[e]*, & figura substantiæ ejus in me*[f] *manes, & ego in te? Ecce enim*[g] *ut facta est vox tua in auribus meis exultavit in gaudio anima mea. Ecce tu*[h] *pulcher es dilecte mi, & decorus. Manus tuæ tornatiles, aureæ, plenæ hyacinthis. Species tua, ut liba-*

c Matthæi c.16. v.16.
d Marci cap 5. v.7.
e ad Hebræos c. 1. v.3.
f Joan. loc. cit.
g Lucæ cap. 1. v.43.
h Canticor. c.1. v.16. & c. 5. v.14. & 16.

ciba [b], dite, della mia carne, e beve il mio ſangue ſta in me, e io in lui. Voi dunque [c] Figlio di Dio vivente, figlio dell' Altiſſimo [d], raggio [e] di quell' abiſſo di luce, che è la ſua divina eſſenza, nè poſteriore ad eſſo nell'eternità, nè differente nella ſoſtanza, come appunto il raggio non è poſteriore di tempo, nè diverſo nella ſoſtanza dal ſole, che lo tramanda; immagine ſoſtanziale, ed eſpreſſiva di tutte le divine perfezioni, voi, dico, ſtate [f] in me, e io in voi? Ed ecco [g], che in quell' iſtante, che le voſtre parole riſonarono nelle mie orecchie ſi riempiè d'un' inſolito gaudio l'anima mia. Ecco [h], che voi ſiete bello, diletto mio, e vezzoſo. Le voſtre mani ſon agili, e pronte per beneficarci, piene d'amore, e di prezioſi doni. Onde la voſtra bellezza non non termina in una ſterile appa-

libani, electus ut cedri. Guttur tuum suavissimum, & totus desiderabilis. Vulnerasti[1] *cor meum, Domine mi Jesu, vulnerasti cor meum. Ponam te ut signaculum super cor meum, ut signaculum super brachium meum, quia fortis est, ut mors dilectio, dura sicut infernus æmulatio, lampades*

1 ibid. c.4. v.9. & cap.8. v.6. & 7.

renza, ma può assomigliarsi al monte libano fertile d' odorose piante, e de' più scelti cedri. Le vostre parole stesse sono suavissime, e per dir in breve siete tutto bello, e amabile. Avete ferito il mio cuore, Signor mio Gesù, avete ferito il mio cuore, Non sia mai, che perda la memoria di voi anzi vi terrò impresso, come un sigillo, sopra il mio cuore, e sopra il mio braccio, che vale a dire, separerò l' anima mia dall' amore d'ogni ben terreno, morendo così spiritualmente a se stessa, e m' armerò di coraggio per superare qualunque difficoltà, quanto si voglia ardua, che mi potesse distorre dal vostro divin' amore, peerchè è forte quanto la morte l' amore, e la sua attività è inflessibile, e veemente quanto qualsisia più sensibile tormento, anche dell' inferno medesimo, e la sua luce

des ejus lampades ignis, atque flammarum. Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illam. Si dedero omnem substantiam domus meæ pro dilectione quasi nihil despiciam eam.

AD SPIRITUM SANCTUM.

SPiritus [a] Domini, Spiritus [b] Sancte Paraclete in quem [c] desiderant Angeli prospicere [d] adoro te pronus in terram [e] tibi confiteor teque laudo. Cibasti me [f] ex adipe frumenti, & de petra (petra autem [g] est Christus) melle

a Sapient. c. 1. v. 7.
b Joann. cap. 4. v. 26.
c 1. Petri c. 1. v. 12.
d 2. Esdræ c. 8. v. 6.
e Daniel cap. 2. v. 23.
f psal. 80. v. 17.
g 1. ad Corinth. c. 10. v. 4.

luce è luce di fuoco, e fuoco di fiamme. E certamente l'avversità, e i travagli benchè sovente sieno cresciute in me a guisa d'acque profonde non hanno potuto estinguere il vostro amore, e se anche per l'avvenire verranno ad assalirmi con moto successivo, e continovo come l'acque de' fiumi, non potranno opprimere, e soffogare le sue vampe, e se fia d'uopo impiegare tutte le mie sostanze per acquistarlo mi sembrerà di non aver dato cosa alcuna.

ALLO SPIRITO SANTO.

SPirito del [a] Signore, Spirito consolatore [b], la cui infinita bellezza [c] mai si sazian gli Angeli di rimirare, prostrato [d] a terra v' adoro, vi [e] ringrazio, vi benedico. M' avete [f] cibato del corpo di Cristo, frumento sceltissimo, e del suo sangue, che a guisa di miele suavissimo scaturisce [g] dalla mistica

le *saturasti me . A te factum* [h] *est istud , & est mirabile in oculis nostris . Nunc* [i] *igitur Deus mi confiteor tibi , & laudo nomen tuum inclytum . Benedictus es Domine Deus ab æterno in æternum . Tua est Domine magnificentia , & potentia , & gloria, atque victoria , & tibi laus: cuncta enim , quæ in Cœlo sunt, & in terra, tua sunt. Tuum Domine regnum , & tu es super omnes Principes . Tuæ divitiæ , & tua est gloria . Tu dominaris omnium ; in manu tua virtus , & potentia , in manu tua magnitudo , & imperium omnium .*

h ps. 117. v. 23.

i 1. Paralip. c. 29. v. 13. 10. 11. & 12.

AD

ſtica pietra dell' iſteſſo ſuo corpo m' avete ſaziato. A voi con [h] modo particolare s' attribuiſce un'opera sì prodigioſa, la quale rapiſce tutti gli ſtupori delle noſtre menti. Or dunque [i], Dio mio, vi ringrazio, e benedico il voſtro illuſtre nome. Siate benedetto Signore Dio dall' eternità fin' all'eternità. Voi ſolo ſiete glorioſo, e potente; a voi ſi debbono tutti gli onori, a voi ſi debbono aſcrivere le vittorie; a voi ſi debbono tutte le lodi: poichè tutto quel che è nel cielo, e nella terra è voſtro. Voſtei ſono i Regni, voi ſiete ſopra tutti i Regnanti. Da voi derivano le ricchezze, e la gloria, di cui eſſi riſplendono. Voi avete il dominio di tutti, e dal voſtro ſovrano potere deriva l' autorità, e la potenza, la grandezza, e la maeſtà di tutti gl' imperi.

AD B. VIRGINEM.

MAter Domini [a] mei Mater [b] pulchræ dilectionis, & timoris, & agnitionis, & sanctæ spei, quod [c] in te natum est de Spiritu Sancto in [d] medio mei est, & [e] bonis omnibus per eum repletus sum. Introduxit [f] * me in cellam vinariam, & ordinavit in me charitatem. Dilectus meus mihi, & ego illi, qui pascitur inter

a Lucæ cap. 1. v.43.
b Ecclef. c. 24. v.24.
c Matthæi c. 1. v.20.
d Numeror.c.11. v.20. & aliis in locis veteris testam.
e Tobiæ c. 12. v.3.
f Canticor. c.2. v.4. & 16.

* Cella vinaria jucundissimus locus est, belle ait Tirinus, ubi præbuit mihi vinum devotionis, & amoris non ex cratere, vel cum certa mensura, aut moderatione, sed ex ipsissimet doliis humanitatis, & divinitatis suæ, e quibus bibi non modo ad satietatem, sed & ad ebrietatem &c.

ALLA B. VERGINE.

MAdre [a] del mio Signore, Madre [b] del bell' amore, di timore, e di conoſcimento di Dio, e di ſanta ſperanza, quel che [c] per virtù dello Spirito Santo, concepiſte nel voſtro verginal ſeno [d] ſta di preſente in me, e per la ſua [e] venuta ſono ſtato riempito di tutti i beni; m' ha dato a bevere [f] il prezioſo liquore del ſuo amore, non con miſura, e parſimonia, ma da gli ſteſſi fonti della divinità, e umanità ſua fino a ſaziarmene, fino a rimanerne ebrio, ordinandolo in me in tal guiſa, che io corriſponda all' amor ſuo con altrettanto amore ſeguitando il veſſillo della ſua Croce, ed egli corriſponderà al mio dandomi le forze e virtù neceſſarie per ſeguitarlo. Egli è lo ſpoſo dell' anima mia, ed ella è la ſua ſpoſa, egli è amante di

ter lilia. Fac[g] me plenius benedicere eum, & sacrificium ei laudis suæ offerre, & [h] servire illi in sanctitate, & justitia coram ipso omnibus diebus meis.

g Tobiæ cap. 8. v. 19.
h Lucæ cap. 1. v. 74. & 75.

AD ANGELOS, ET SANCTOS.

Angeli Domini[a], & omnes Sancti[b] ejus an[c] non cognoscitis; quia Christus Jesus in me est? Gaudete, & congratulamini[d] mihi; venite[e] in conspectu ejus, & adorate Dominum in decore Sancto; date nomini[f] ejus magnificentiam, & confitemini illi in voce labiorum vestrorum, & in canticis labiorum vestrorum, & in citharis, & sic dicetis in confessione: benedictio, & [g] claritas, & sapientia,

a Daniel cap. 3. v. 58.
b psal. 30. v. 24.
c 2. ad Corinth. c. 13. v. 5.
d ad Philip. c. 2. v. 18.
e 1. Paralip. c. 16. v. 29.
f Ecclesiast. c. 39. v. 20.
g Apocalyp. c. 7. v. 12.

di lei, ella di lui, che si pasce di pure, e celesti delizie per renderne partecipe ancor essa. Fate, che sempre più mi diffonda in glorificarlo, e in offerirgli sacrifizi di lode, e in servirlo con opere sante, e giuste tutto il tempo della mia vita.

AGLI ANGELI ED A' SANTI.

Angeli, e [a] voi tutti Santi [b] del Signore forse non [c] sapete, che Gesù Cristo è in me? Rallegratevi [d], e congratulatevi meco; venite [e] avanti il suo cospetto, e adoratelo tributandogli gli atti più belli del vostro amore; magnificato il suo [f] santo nome, e ringraziatelo cantando inni, e cantici di lodi accompagnando il canto col suono delle vostre cetre, e ringraziandolo direte così: sia benedetto [g], e glorificato il nostro Dio, sia riconosciuta da tutti la sua infinita sapienza, tutti gli ren-

 dan

tia, & gratiarum actio, honor, & virtus, & fortitudo Deo nostro in sæcula sæculorum. Amen.

JACULATORIÆ.

a psal. 148. v. 2.
b Tobiæ c. 13. v. 6. & 10.

LAudate eum [a] omnes Angeli ejus: Laudate eum omnes virtutes ejus.

Aspicite, quæ fecit [b] nobiscum, & cum timore, & tremore confitemini illi: regemque sæculorum exaltate in operibus vestris.

Benedicite Dominum, omnes electi ejus: agite dies lætitiæ, & confitemini illi.

c Isaiæ cap. 12. v. 10.

Cantate Domino [c] canticum novum, laus ejus ab extremis terræ: qui descenditis in mare, & plenitudo ejus, insulæ, & habitatores earum.

Ani-

dan grazie, e onore, tutti confessino la sua virtù e onnipotenza per cui ha prodote, e conserva tutte le cose ne secoli de secoli. Così sia.

GIACULATORIE.

O Voi fortissimo esercito [a] di celesti spiriti cantate inni di lode al Signore.

Rimirate quel, che ha operato con [b] noi, e pieni di riverenzial timore ringraziatelo per noi, ed il Re eterno esaltate nelle vostre sante operazioni.

Voi tutti ancora eletti del Signore beneditelo, e con cantici di tripudio, e d'allegrezza ringraziatelo.

Voi che navigate il mare [c] cantate al Signore benefizi sì grandi, inauditi a tutti i secoli, e a voi s'unisca l'ampiezza del mare medesimo, l'isole, ed i loro abitatori, e risuonino le sue lodi da un estremo all'altro della terra.

d Tobiæ c. cit. v. 19.
e ps. 147. v. 14.

Anima mea [d] *benedic Dominum, qui posuit* [e] *fines tuos pacem, & adipe frumenti satiat te.*

ORATIONES VARIÆ

Divinæ justitiæ, & clementiæ laudes, & Oratio ad Patrem.

a Apocalyp. c. 15. v. 3.

b Sapient. c. 12. v. 12. usque ad 16.

M*Agna, &* [a] *mirabilia sunt opera tua Domine Deus omnipotens, justæ & veræ sunt viæ tuæ Rex sæculorum. Quis non timebit te Domine, & magnificabit nomen tuum? quia solus pius es. Quis dicet* [b] *tibi quid fecisti? aut quis stabit contra judicium tuum? aut quis in conspectu tuo veniet vindex iniquorum hominum?*

Anima mia benedici [d] il Signore, che col saziarti [e] del frumento eletto, e prezioso del suo corpo t' ha ripiena d' un' imperturbabil pace fin dove giunger possono i tuoi desideri,

VARIE ORAZIONI.

Lodi della divina giustizia e misericordia, e Orazione al Padre.

GRandi, e [a] mirabili sono l' opere vostre Signore Dio onnipotente; giusti e retti sono i vostri giudizi o Re eterno. Chi non vi temerà Signore, e glorificherà il vostro nome? Poichè voi solo siete tutto viscere di pietà. Chi potrà a voi [b] superiore quasi chiedere ragione del vostro operato? Chi potrà opporsi al vostro giudizio, o appellarsi ad altro Giudice? Chi s' armerà contro di voi per far vendetta di tanti mali, che giustamente avete mandati sopra

de

aut quis imputabit ſi perierint nationes, quas tu feciſti. Non enim eſt alius Deus, quam tu, cui cura eſt de omnibus, ut oſtendas quoniam non injuſte judicas judicium. Neque Rex, neque Tyrannus in conſpectu tuo inquirent de his quos perdidiſti. Cum ergo ſis juſtus juſtè omnia diſponis: ipſum quoque, qui non debet puniri, condemnare, exterum æſtimas a tua virtute. Virtus enim tua juſtitiæ initium eſt, & ob hoc quod omnium Dominus es omnibus te parcere facis, miſereris omnium,

quia

de gli empj ? Chi finalmente oſerà imputarvi a delitto l' aver laſciato perire tante nazioni ? Niuno certamente ; imperciocchè eſſendo unico , e vero Dio non riconoſcete alcun ſuperiore a voi, e avete egual cura di tutti, il che ad evidenza conprova quanto ſieno giuſti , e retti i voſtri giudizj . Nè alcun Re,o Principe della terra potrà farvi fronte per reſiſtervi , e domandarvi conto di tanti popoli , che avete eſterminati . Eſſendo voi dunque giuſto , giuſtamente diſponete tutte le coſe ; e giudicate alieno dalla voſtra potenza punire , e condannare chi non lo merita ; poichè ella non vi ſpinge , come ſeguir ſuole ne gli uomini, a uſar violenza con alcuno , anzi tutto all' oppoſto vi rende infinitamente giuſto , e per queſto appunto , che ſiete quel gran Signore a cui ſon ſoggette tutte le creature

[c] Ibid. cap. 11. v. 24. usque ad 27.

quia [c] *omnia potes, & dissimulas peccata hominum propter pœnitentiam. Diligis enim omnia, quæ sunt, & nihil odisti eorum, quæ fecisti; nec enim odiens aliquid constituisti aut fecisti. Quomodo autem posset aliquid permanere, nisi tu voluisses? aut quid vocatum non esset, conservaretur? Parcis autem omnibus quoniam tua sunt Domine, qui amas animas, & facile*

ture uſate la voſtra clemenza con tutti, perchè ſiete onnipotente avete [c] miſericordia di tutti, e diſſimulate i noſtri peccati per aſpettarci a penitenza. Oltre di queſto avete in voi un' altro non men forte motivo per ſoffrirci, che è l' amore, che portate alle voſtre creature, le quali teneramente amate, ne alcuna d' eſſe mai odiaſte, non avendo creata alcuna d' eſſe, anche delle più abiette, perchè foſſe oggetto dell' odio voſtro. E certamente in che maniera qualſiſia creatura avrebbe potuto eſſer prodotta, e conſervarſi, ſe non ci foſſe concorſa la voſtra amoroſa volontà col chiamarla dall' infinito eſtremo del niente all' altro dell' eſſere? Stendete perciò ſopra tutte le voſtre beneficenze, perchè ſon' opere delle voſtre mani, Signore, che amate l' anime, e con

cile [d] videris ab his, qui diligunt te, & inveniris ab his, qui quærunt te; præoccupas, qui te concupiscunt ut illis te prior ostendas. Qui de luce vigilaverit ad te non laborabit, assidentem te in foribus suis inveniet. Et nunc Domine [e] memor est mei, & ne vindictam sumas de peccatis meis, neque reminiscaris delicta mea. Secundum [f] misericordiam tuam memento mei tu propter bonitatem tuam Domine. Da [g] mihi spiritum sapientiæ, & revelationis in agnitione tui, illumina oculos cordis mei, ut sciam,

d ibidem c. 6. v. 13. usque ad 15.

e Tobiæ cap. 3. v. 3.

f psal. 24. v. 7.

g ad Ephes. c. 1. v. 17. usque ad 19.

tutta facilità [d] vi manifestate a quelli, che v' amano, e vi lasciate trovar da quelli, che con desiderio vi cercano; anzi prevenite i lor desideri, essendo voi sempre il primo a manifestarvi a loro, e quanto maggiore sarà la lor sollecitudine in cercarvi tanto minore sarà la fatica in rinvenirvi; vi troveranno dentro di loro aspettando quei, che v' aprono il lor cuore. Or vi prego [e], Signore, a ricordarvi di me, e a non vendicarvi de' miei peccati, de' miei delitti, anzi che a scancellargli dalla vostra memoria. Ricordatevi [f] di me secondo la vostra misericordia non in riguardo de miei meriti, che non n'ho alcuno, ma in riguardo della vostra bontà. Infondetemi il [g] dono della celeste sapienza, acciocchè conoscendo le verità rivelate, venga in cognizione di voi, e rimangano illuminati gli oc-

sciam quæ sit spes vocationis tuæ, & quæ divitiæ gloriæ hæreditatis tuæ in Sanctis, & quæ sit supereminens magnitudo virtutis tuæ in nos, qui credimus. Nosse[h] *enim te consummata justitia est; & scire justitiam, & virtutem tuam radix est immortalitatis. Exaudi*[i] *me Domine quoniam benigna est misericordia tua, secundum multitudinem miserationum tuarum respice in me. Expandi*[k] *manus meas ad te: anima mea sicut*

h Sapientiæ 15. v. 3.

i psal. 68. v. 17.

k psal. 142. v. 6.

chi della mia mente, acciò ſappia quali, e quanti beni debba ſperare dalla fede, a cui m' avete chiamato, quanto copioſa, e abbondante ſia l' eredità della gloria, che avete promeſſa, e conferita a' Santi ſervi voſtri, quanto ſia ſopraeminente la forza della voſtra grazia in noi voſtri fedeli; imperciocchè [h] il conoſcer voi, come ſi dee, cioè come oggetto del noſtro amore, è tutta la perfezione della ſantità, il ſaper che ſiete giuſto premiatore de' buoni, e potente vendicator de' cattivi c'induce alla virtù, che è la radice dell' immortalità, e della felicità eterna. Eſauditemi [i], Signore, perchè è ſuave, e copioſa la miſericordia voſtra, e ſecondo l' abbondanti, e innumerabili affluenze dell' iſteſſa volgete verſo di me le voſtre amoroſe pupille. Io ho ſteſo [k] le mie mani verſo di voi: deh rimirate

cut terra sine aqua tibi. Esto quasi ros[l] *, & terra hæc inculta fiet ut hortus voluptatis, germinabit sicut lilium. Esto mihi*[m] *in Patrem, ego ero tibi in filium, si autem filius, & hæres, hæres quidem tui, cohæres autem Christi, cui honor, &*[n] *gloria in sæcula sæculorum. Amen.*

l Oseæ c. 14. v. 6. & Ezechiel c. 36. v. 35.

m 2. ad Corinth. c. 6. v. 18.

n ad Romanos c. 16. v. 27.

JACULATORIÆ.

Miserator[a] *, & misericors Dominus longanimis, & multum misericors.*

Non in perpetuum irascetur, neque in æternum comminabitur.

Non secundum peccata nostra fecit nobis, neque secundum

a ps. 102. v. 8. & 9.

queſt' anima ſenza la voſtra grazia, arida, e incapace di produrre coſa alcuna di buono come appunto la terra non irrigata dall' acqua. Siatemi [l] a guiſa di rugiada, e queſta terra incolta, e inſalvatichita diverrà incontanente come un delizioſo giardino, i cui germogli gareggiar potranno con la bianchezza, e ſuavità de'gigli. Siatemi [m] in Padre, e io vi ſarò in figlio, che ſe figlio ſarò anche erede, erede certamente di voi, coerede di Criſto, a cui ſia [n] onore, e gloria ne ſecoli de ſecoli. Così ſia.

GIACULATORIE.

Pietoſo, e tutto [a] bontà è il Signore, tardo all' ira, e grande nella miſericordia.

Non ſempre ſi moſtrerà adirato, e minaccioſo verſo di noi.

Non ſecondo le noſtre colpe s' è portato con noi, ne c' ha renduto quel contraccambio, che

cundum iniquitates nostras tribuit nobis.

ORATIO AD FILIUM.

D*Omine*[a] *Jesu, pastor bone*[b], *qui animam tuam dedisti pro ovibus tuis, & si perdideris*[c] *unam ex illis vadis ad illam, quæ perierat, donec invenias eam, erravi*[d] *sicut ovis, quæ periit: quære servum tuum, quia mandata tua non sum oblitus, & cum inveneris*[e] *me impone in humeros tuos gaudens, & convoca amicos, & vicinos dicens illis: congratulamini, mihi, quia inveni ovem, quæ perierat. Pasce*[f] *me in innocentia cordis tui, & in intellectibus manuum*

a Variis in locis novi fœderis.
b Joan. cap. 10. v. 11.
c Lucæ cap. 15. v. 4.
d psalm. 118. v. 176.
e Lucæ loc. cit. v. 5. & 6.
f psal. 77. v. 72.

meritavano le nostre scelleraggini.

ORAZIONE AL FIGLIUOLO.

SIgnor mio [a] Gesù, buon pastore [b], che avete data la vostra vita per amore delle vostre pecorelle, e se ne perdete [c] alcuna di loro n'andate in cerca, fin che non l'abbiate ritrovata, io son [d] una pecorella smarrita: son andato quà e là vagando lontano da voi, come appunto una pecorella, che ha perduto di vista il suo pastore: venite in cerca di me, perchè non ho affatto perduta la memoria de vostri santi precetti; e quando m'avrete [e] ritrovato ponetemi sopra le vostre spalle tutto festante, e giulivo, dicendo a gli Angeli, e Santi amici vostri, rallegratevi meco perchè ho trovata la mia pecorella smarrita. Pascetemi [f] co' i vostri santi documenti, che fanno innocenti non solo l'opere, ma anche

nuum tuarum deduc me, deduc me[g] *Domine in via tua, & ingrediar in veritate tua, lætetur cor meum, ut timeat nomen tuum, ut ambulem*[h] *digne, tibi per omnia placens, in omni opere bono fructificans, & crescens in scientia tua. Pacem tuam*[i] *da mihi, pacem tuam relinque mihi, non quomodo Mundus dat; da mihi, & pax tua*[k], *quæ exuperat omnem sensum custodiat cor meum, & intelligentias meas in te, & quæcumque sunt vera quæcumque sancta, quæcumque amabilia, quæcum-*

g psal. 85. v. 11.

h ad Coloss. c. 1. v. 10.

i Joan. cap. 14. v. 27.

k ad Philip. c. 4. v. 7. & 8.

che i penſieri del noſtro cuore, e con la voſtra ammirabil ſapienza, che riſplende in tutte le voſtre opere guidatemi nella retta ſtrada; guidatemi [g] nella retta ſtrada, ſtrada di verità, e ſgombrando dal mio cuore ogni meſtizia, e vano timore, riempietelo d'una ſtraordinaria alacrità, acciò ſia [h] più ſpedito, e pronto ad amarvi, procuri in tutto di piacervi, e come feconda pianta produca frutti di buone operazioni, e ſempre più creſca nel conoſcimento di voi. Concedetemi [i] la voſtra pace, laſciatemi la voſtra pace, non come quella, che dà il Mondo a ſuoi miſeri ſeguaci, e la voſtra [k] pace, che ſupera qualſivoglia umano intendimento cuſtodiſca per voi tutti gli affetti del mio cuore, tutti i penſieri della mia mente, acciocchè unicamenti penſi a tutto quel che è conforme alla voſtra legge, a tut-

cumque bonæ famæ, si qua virtus, si qua laus disciplinæ, hæc cogitem. Non postulo[l] *divitias, substantiam, & gloriam, sed tribue*[m] *tantum victui meo necessaria; nihil enim intuli*[n] *in hunc Mundum, haud dubium, quod nec auferre, quid possum; habens autem alimenta, & quibus tegar his contentus ero, & in via testimoniorum*[o] *tuorum delectabor sicut in omnibus divitiis; melior es*[p] *enim cunctis opibus pretiosissimis, & omne desiderabile, tibi non potest comparari. Memoria tua*[q] *in compositionem odoris facta opus*

l 2. Paralip. c. 1. v. 11.

m Proverb. c. 30. v. 8.

n 1. ad Timoth. c. 6. v. 7.

o ps. 118. v. 14.

p Proverb. c. 8. v. 11.

q Ecclesf. c. 49. v. 1. & 2.

a tutto quel che è ſanto,oneſto, atto a promovere, e mantenere la pace, e la concordia co'i miei proſſimi, a tutto quel che può apportare onore a voi, e al nome Criſtiano. Non vi [l] chiedo ricchezze, averi, onori mondani, mi baſta [m], che mi concediate ſolamente quelche è neceſſario al mio vivere; poichè io non [n] ho portato cos'alcuna nel venire al Mondo, e fuor di dubbio, che ne meno porterò meco cos'alcuna nell'uſcirne; mi chiamerò ſoddisfatto ſe avrò tanto da vivere, e da veſtirmi, e mi diletterò [o] nel voſtro ſanto ſervizio più che in tutte le ricchezze; [p] imperciocchè migliore aſſai ſiete di tutti i teſori preziosiſſimi, e tutto quello, che di bello, e di buono è nel Mondo non ſi può a voi comparare. La ſola voſtra [q] memoria è ſuaviſſima, e gratiſſima come un' odorifero bal-

opus pigmentarii, in omni ore quasi mel indulcabitur tui memoria, & ut musica in convivio vini. Renuit [r] *consolari anima mea: memor fui tui, & delectatus sum, & exercitatus sum, & defecit spiritus meus. Peto* [s] *Domine, ut non rapiat* [t] *me quisquam de manu tua. Contere* [u] *Satan sub pedibus meis velociter, qui tamquam* [x] *leo rugiens circuit quærens, quem devoret. Indue me* [y] *virtute ex alto ad* [z] *confirmandum*

r psal.76. v. 3. & 4.

s Tobiæ cap. 3. v.15.

t Joan. cap.10. v.28.

u ad Romanos c.16. v.20.

x 1. Petri c. 5. v.8.

y Lucæ cap.24. v.49.

z 1. ad Thessalonic. cap. 3. v.13.

balſamo compoſto da un perito profumiere, e come un dolciſſimo miele, e un armonioſo concerto in un convito ſplendido, e abbondante d' odoroſi, e delicati vini. Non ſi cura [r] più l'anima mia de' piaceri, e delle conſolazioni terrene; ogni volta, che mi ſon ricordato di voi mi ſon ſentito preoccupato da celeſti delizie, ho eſultato in parlar di voi, e il mio cuore dolcemente languiva eſſendo incapace di ſoſtenere una piena sì grande di contenti. Vi prego [s] Signore, che niuno [t] mi rapiſca dalle voſtre mani. Schiacciate [u] preſtamente il Demonio ſotto i miei piedi, che come [x] feroce leone, che ruggiſce per la brama della preda, gira intorno al voſtro ovile, cercando chi poſſa divorare. Riveſtitemi [y] della voſtra grazia come di prezioſa veſte, che da per tutto mi circondi; ac-

ciò

dum cor meum ſine querela in ſanctitate ante Deum, & Patrem noſtrum in adventu tuo cum omnibus ſanctis tuis. Amen.

JACULATORIÆ.

A*Uditam fac mihi mane* [a] *miſericordiam tuam: quia in te ſperavi.*

Domine [b] *ſalvum me fac, qui veniſti in* [c] *hunc Mundum peccatores ſalvos facere, quorum primus ego ſum.*

a pſ.142.v.8.
b Matth. c. 14. v.30.
c 1.ad Timoth. c.1. v.15.

ORATIO AD SPIRITUM SANCTUM.

V*Eni* [a] *Spiritus promiſſionis* [b] *ſancte, veni, & requieſce* [c] *ſuper me, & ſit ſplendor* [d] *tuus ſuper me, & opera manuum mearum dirige ſuper me, & opus manuum mea-*

a Actor. c. 19. v.6.
b ad Epheſ.c.1. v.13.
c Iſaiæ cap.11. v.2.
d pſal.89.v.17.

ciò [a] rimanga il mio cuore ſtabilito nel bene ſenza alcuna coſa degna di riprenſione avanti Dio noſtro Padre, fin' a tanto che accompagnato da tutti i voſtri Santi venghiate a giudicarmi. Così ſia.

GIACULATORIE.

FAtemi ſentire [a] preſtamente gli inviti amoroſi della voſtra miſericordia, perchè in voi ho collocata la mia ſperanza.

Fatemi [b] ſalvo, Signore, voi che veniſte [c] in queſto Mondo per ſalvare i peccatori, de quali io ſono il primo.

ORAZIONE ALLO SPIRITO SANTO.

VEnite [a] Santo Spirito, Spirito promeſſoci [b] da Criſto, venite, e ripoſate [c] ſopra di me, e coll' illuſtrazione [d] della voſtra grazia dirigete le mie operazioni, e ſpecialmente quella della mia ſalute, che fra tutte è la neceſſaria, e principale; imperciocchè

mearum dirige ; omnia enim[e] *opera nostra operaris nobis . Charitas*[f] *es , mœrentium*[g] *consolator , custos hominum*[h] *, lumen oculorum*[i] *nostrorum , pater orphanorum*[k]*, & judex viduarum , pignus hæreditatis*[l] *nostræ , Spiritus veritatis*[m] *, quem mundus non potest accipere , Spiritus*[n] *gratiæ , & precum , Spiritus*[o] *adoptionis filiorum , in quo clamamus Abba (Pater) . Fons sempiterni*[p] *fluminis , fons aquæ*[q] *vivæ salientis in vitam æternam , unctio , quæ docet*[r] *nos de omni-*

e Isaiæ cap.26. v.12.
f 1. Joan. c. 4. v.16.
g Job cap. 29. v.25.
h ibid. cap. 7. v.20.
i psal.37. v.11.
k psal.67. v.6.
l ad Ephes. c.1. v.13.
m Joan. c. 14. v.17.
n Zacch. c. 12. v.10.
o ad Rom. c. 8. v.15.
p Sapient. c.11. v.17.
q Joann. cap.4. v.14.
r 1. Joan. c. 2. v.27.

voi [e] siete quelli che mediante l'influsso della vostra grazia fate, che noi operiamo tutto quel che di buono in noi ritrovasi. Voi [f] siete l' istesso amore per essenza, il consolatore [g] de gli afflitti, il [h] custode dell' anime nostre, il lume delle nostre menti [i], il padre [k] degli orfani, il giudice delle vedove, il pegno della [l] nostra eterna beatitudine, Spirito di verità [m], che i mondani sono incapaci di ricevere, Spirito di [n] grazia, e d'orazione, Spirito per cui [o] siamo fatti figliuoli adottivi di Dio per cui osiamo chiamarlo col nome di nostro Padre. Fonte, che [p] procedete dal sempiterno fiume, che è il Padre, e il Figliuolo, fonte di tutta [q] la grazia, che è quell' acqua vitale, che scorre con tanta energia, ed efficacia nell' anime nostre, che l' inalza alla vita eterna, spirituale unzione [r], che in-

 terior-

omnibus. Similiter, & adjuvas [f] *infirmitatem nostram; nam quid oremus, sicut oportet, nescimus sed ipse postulas pro nobis gemitibus inenarrabilibus. Doce me orare* [t] *sicut* [u] *oportet omni tempore* [x] *in spiritu. Repleatur* [y] *os meum laude, ut cantem gloriam tuam, tota die magnitudinem tuam. Tunc erunt* [z], *ut complaceant eloquia oris mei, & meditatio cordis mei in conspectu tuo semper, & in meditatione* [a] *mea exardescet ignis.*

f ad Rom. loc. cit. v. 26.

t Lucæ cap. 11. v. 1.

u ad Rom. loco, & v. cit.

x ad Ephes. c. 4. v. 18.

y psal. 70. v. 8.

z psal. 18. v. 14. & 15.

a psal. 38. v. 4.

teriormente c' insegna a operar tutto il bene. Parimente [f] voi ajutate la nostra debolezza, la quale è sì grande, che neppur da noi sappiamo di che cosa dobbiamo pregare, e il modo, che dobbiamo tenere nella preghiera, voi inspirate a nostri cuori il dolore delle nostre colpe, i desideri, e le brame, spesse volte sì fervorose, e ardenti, che noi medesimi, che l'esperimentiamo, non troviamo parole adequate per esprimerle. Insegnatemi dunque [t] a pregare come si deve [u] in qualsivoglia [x] tempo, non solo con le parole, ma con tutto il mio spirito. Si riempiano le mie [y] labbra delle vostre lodi, ed esaltino senza mai intermettere la maestà, e grandezza vostra. Allora vi saranno [z] grate, e accette le mie orazioni vocali, e mentali, e in esse [a] s' accenderà in me il fuoco del vostro amore. Riempietemi

ignis . Reple me [b] spiritus sapientiæ, & intellectus, spiritus consilii, & fortitudinis, spiritus scientiæ, & pietatis, & spiritus timoris Domini. Etiam in hoc [c] suscipe preces meas. Scio quoniam [d] aliter non possum esse continens, nisi Deus det (& hoc ipsum est sapientiæ, scire cujus sit hoc donum) deprecor [e] te hanc misericordiam fac mecum, ut exhibeam [f] corpus meum hostiam viventem, sanctam, tibi placentem, rationabile obsequium meum, & succinctus [g] lumbos mentis meæ, & indutus loricam justitiæ, sumens [h] scutum fidei, in quo possim omnia

b Isaiæ cap. 11. v. 2.

c Genes. c. 19. v. 21.

d Sapient. c. 8. v. 21.

e Genes. c. 20. v. 13.

f ad Rom. c. 12. v. 1.

g 1. Petri cap. 1. v. 13.

h ad Ephes. c. 6. v. 16.

tela

mi [b] de vostri celesti doni: del dono di consiglio, e di fortezza, del dono di scienza, e di pietà, e del dono di timore del Signore. Ancor in questo vi prego [c] Signore ad esaudire le mie preghiere. So che in niun modo [d] posso esser casto se voi non me lo concedete (e il saper che questa virtù è vostro dono è parte della vera sapienza) concedetemi, vi [e] prego, che offerisca [f] me stesso vittima uccisa non con la spada materiale, ma spirituale della mortificazione, sempre però viva per la fede, e santa per la carità, onde il mio ossequio tant' interiore, quanto esteriore sia regolato da quel lume, che avete impresso nelle nostre menti, e rigettando i vani [g], e cattivi pensieri, armandomi d' una viva fede [h] feconda d' opere sante, con cui come forte scudo possa ribattere, ed estinguere tutte le tentazioni

tela nequissimi extinguere, sobrius perfecte sperem in eam, quæ offertur mihi gratiam in revelationem Jesu Christi. Super omnia autem[i] *hæc charitatem habeam, quod est vinculum perfectionis, & pax Christi exultet in corde meo. Gratia Domini*[k] *nostri Jesu Christi, & charitas Dei, & communicatio Sancti Spiritus sit semper cum omnibus nobis. Amen.*

i ad Colossens. cap. 3. v. 14. & 15.

k 2. ad Corinth. c. 13. v. 13.

JACULATORIÆ.

Deus meus[a] *illumina tenebras meas.*

Notam fac mihi[b] *viam in qua ambulem, quia ad te levavi animam meam.*

a ps. 17. v. 29.

b ps. 142. v. 8. & 9.

ORA-

tazioni del Demonio, che a guisa di dardi infuocati verrebbono ad accendere di fiamme impure il mio cuore, vigilando sopra di me, tenga avanti gli occhi l' eterna felicità con certa speranza d' ottenerla da Gesù Cristo quando verrà a giudicarmi. Ma sopra tutte queste cose [i] abbia in me la carità, che unisce in perfetta lega l' altre virtù, e la pace, che Cristo ci portò dal Cielo, trionfi di tutti gli affetti del mio cuore. La [k] grazia dunque del mio Signor Gesù Cristo, e l' amore del Padre, e la comunicazione de vostri doni sia sempre con tutti noi. Così sia.

GIACULATORIE.

DIO mio con l' illustrazione della [a] vostra grazia illuminate le tenebre della mia mente.

Fatemi conoscere qual [b] tenore di vita debba intraprendere per piacervi, perchè a voi son indi-

ORATIO AD SS. VIRGINEM.

Mater [a] Domini mei, supra modum [b] mirabilis Mater si [c] inveni gratiam in conspectu tuo, quæso ut [d] audias me, & loquar [e] tibi quæcumque sunt in corde meo. Tu nosti [f] quanta [g] mihi fecit Jesus Filius tuus [h] non quasi ego [i] dilexerim eum, sed ipse prior dilexit me. Scis enim [k] gratiam Domini nostri Jesu Christi, quoniam propter me egenus factus est, cum esset dives, ut illius inopia dives essem; in quo [l] habeo redemptionem per sanguinem ejus, melius

a Lucæ cap. 1. v.43.
b 2. Machabæo. c.7. v.20.
c Genes. c. 47. v.29.
d ibid. cap. 23. v.13.
e 2. Paralip. c.9. v.1.
f 3. Reg. c. 2. v.15.
g Marci cap. 5. v.20.
h Variis in locis novi fœderis.
i 1. Joan. c. 4. v.10.
k 2. ad Corinth. c.8. v.9.
l ad Ephes. c.1. v.7. & ad Hebræos c. 12. v.24.

rizzati tutti gli affetti dell' anima mia.

ORAZIONE
ALLA SS. VERGINE.

MAdre [a] del mio Signore, Madre ſopra [b] ogni credere ammirabile, ſe io ſono [c] ſtato mai degno d' incontrare la voſtra grazia vi prego [d] ad aſcoltarmi, e vi dirò tutto [e] quel che ho nel cuore. Voi ben [f] ſapete [g] quanti benefizi m'abbia compartiti il voſtro [h] Figlio Gesù, non perchè [i] io l'abbia amato, anzi eſſo è ſtato il primo ad amarmi. Voi [k] ſapete la bontà, che ha avuto per me il noſtro Signor Gesù, Criſto ſenz'alcun mio merito eſſendoſi per me fatto povero, benchè foſſe infinitamente ricco, acciocchè per la ſua volontaria povertà acquiſtaſſi un dovizioſo capitale di celeſti ricchezze, in cui [l] è ripoſto il prezzo della mia redenzione, che è il ſuo proprio

lius loquentem, quam Abel, remissionem peccatorum secundum divitias gratiæ suæ, ut [m] *justificatus gratia ipsius hæres sim secundum spem vitæ æternæ. Nunc ergo* [n] *petitionem unam precor a te, ne confundas faciem meam. Precor, ut dicas Filio tuo (neque enim negare tibi, quidquam potest) ut det mihi Spiritum* [o] *suum Sanctum in me, & ambulem* [p] *in dilectione, sicut & Christus dilexit me, & tradidit semetipsum pro me oblationem, & hostiam Deo in odorem suavitatis; non* [q] *diligam verbo, neque lingua, sed opere, & veritate,*

m ad Titum c.3. v.7.

n 3.Reg. c. cit. v.16. & 17.

o 1. ad Thessalon. c.4. v.8.

p ad Ephes. c.5. v.2.

q 1. Joan. c. 3. v.18. & 22.

ſangue, che parla più efficacemente, e aſſai meglio di quello d'Abelle, chiedendo per me non vendetta, come quello, ma miſericordia, in cui è riposta la remiſſione de' miei peccati secondo il ricco, e ineſauſto teſoro della ſua grazia, acciocchè ſantificato [m] per queſta ſia erede ſecondo la ſperanza, che ho, della vita eterna. Or dunque [n] vi ſupplico d'una grazia, e fate, che io non rimanga ſconſolato. Vi prego, che diciate al voſtro Figliuolo (ne egli può negarvi coſa alcuna) che mandi il ſuo Santo Spirito [o] in me, che io l'ami [p] e ſempre più m'avanzi a gran paſſi nell'amor ſuo, conforme eſſo Criſto m'ha amato fin' a dar tutto ſe ſteſſo per me in ſacrifizio, e vittima di ſuaviſſimo odore al ſuo divin Padre; non l'ami con [q] le ſole parole, e con la lingua, ma a queſte corriſponda la

ritate, mandata ejus custodiam, prout [r] *destinavi in corde meo, & ea quæ sunt placita coram eo faciam. Non diligam* [s] *Mundum, neque ea, quæ in Mundo sunt, quoniam quod est in Mundo concupiscentia carnis est, & concupiscentia oculorum, & superbia vitæ, & Mundus mihi transit, & concupiscentia ejus. Mihi* [t] *autem absit gloriari nisi in Cruce Domini nostri Jesu Christi, per quem Mundus mihi crucifixus est, & ego Mundo. Mea conversatio* [u] *in Cœlis sit, unde etiam Salvatorem expecto Dominum nostrum Jesum Christum, qui reformabit cor-*

r 2. ad Corinth. c. 9. v. 7.

s 1. Joan. c. 2. v. 15. & 18.

t ad Galatas c. 6. v. 14.

u ad Philip. c. 3. v. 20. & 21.

verità de fatti, onde osservi i suoi comandamenti, conforme ho [r] stabilito nel mio cuore, e faccia tutto quel che piace nel suo cospetto. Non [s] abbia alcun amore pel Mondo, e per li beni, che egli promette, i quali alla fine ad altro non si riducono, che a piaceri carnali, ad acquisti di ricchezze, e ad arroganza di fasto, quali col finir del Mondo debbono ancor essi finire; onde [t] abbia in orrore, e abominazione il gloriarmi, e il compiacermi se non nella Croce del mio Signor Gesù Cristo per il cui amore il Mondo con tutti i suoi piaceri è morto, e crocifisso a me, e io al Mondo. Tutti i pensieri [u], le brame, e gli affetti del mio cuore sieno pel Cielo d' onde aspetto, che venga nel giorno finale il mio Salvatore, il quale colla sua onnipotente virtù a cui son soggette, la vita, la morte, e

corpus humilitatis nostræ, configuratum corpori claritatis suæ secundum operationem, qua etiam possit subjicere sibi omnia. Petitio [x] mea, & preces meæ sunt istæ. Nunc ergo ora [y] pro me, & [z] loquere pro me Filio [a] tuo, & me suscipe [b] tamquam si nutrix foveat filium suum, ut bene sit [c] mihi propter te, & vivat anima mea ob gratiam tui. Gratia cum [d] omnibus, qui diligunt Dominum nostrum Jesum Christum in incorruptione. Amen.

x Esther cap. 5. v. 7.
y Judith cap. 8. v. 29.
z 3. Reg. c. 2. v. 18.
v Joann. c. 19. v. 27.
b 1. ad Thessal. c. 2. v. 7.
c Genes. c. 12. v. 13.
d ad Ephes. c. 6. v. 24.

JACULATORIÆ.

Benedicta es [a] tu a Domino Deo excelso præ omni-

a Judith c. 13. v. 23.

le creature tutte farà, che questo mio corpo vile, e abietto, corruttibile, e già fatto cenere, divenga simile al suo, splendido, glorioso, e incorruttibile. Questo è quello [x], di cui istantemente vi prego, e vi supplico; intercedete dunque [y] ora per me, e parlate [z] in mio favore al vostro [a] Figliuolo, e ricevetemi [b], e abbiate cura di me in quella guisa appunto, che un' amorosa Madre accarezza, e ha cura d' un suo tenero figliuolo, acciocchè sotto [c] l' ombra del vostro patrocinio non incontri alcun periglio, e viva l' anima mia spiritualmente a Dio. La grazia dunque del Signore assista a me, e a tutti quelli, che amano il nostro Signore Gesù Cristo con purità di cuore. Così sia.

GIACULATORIE.

BEnedetta siete [a] dal Signore Dio eccelso sopra tutte le Don-

omnibus Mulieribus super terram , & [b] benedictus fructus ventris tui .

b Lucæ c.1.v.24.

Tu quasi libanus [c] non incisus vaporasti habitationem tuam ; & quasi balsamum non mixtum odor tuus .

c Eccles. c.24. v.21.

ORATIO

Ad opem divinam tentationis tempore implorandam.

DOmine [a] Domine Rex omnipotens , inditione enim tua cuncta sunt posita , & non est , qui possit tuæ resistere voluntati , si decreveris salvare me . Tu fecisti Cœlum , & terram , & quidquid Cœli ambitu continetur . Dominus omnium es , nec est , qui

a Esther c.13. vers.9. usque ad 11.

Donne della terra, e benedetto il frutto [b] del voſtro ventre.

Voi a guiſa d' incenſo, che ſcaturiſce [c] dalla pianta ſenza, che ſia violata dal ferro, e d' un puro balſamo, che non ammette miſtione d' altri liquori, avete riempiuta la Chieſa del odore delle voſtre virtù.

ORAZIONE

Per implorare il divin ajuto nel tempo della tentazione.

SIgnore [a] Signore Re onnipotente, poichè tutte le coſe ſon ſoggette al voſtro imperio, e non v' è alcuno, che poſſa opporſi alla voſtra volontà, ſe avete decretato di ſalvarmi. Voi avete fatto il cielo, e la terra, e le creature tutte, che nel vaſto giro del cielo ſi contengono. Voi ſiete il ſupremo padrone di tutti, e non v'e alcuno che poſſa reſiſtere alla Maeſtà

qui resistat Majestati tuæ. Et nunc [b] *Domine omnipotens anima in angustiis, & spiritus anxius clamat ad te, audi Domine, & miserere; imple mihi* [c] *servo tuo, quæcumque locutus es dicens: Ne* [d] *paveas repentino terrore, & irruentes tibi potentias impiorum: Deus erit in latere tuo, & custodiet pedem tuum ne capiaris. Et nunc* [e] *Domine Deus firmetur sermo tuus, recordare* [f] *mei, & visita me, & tuere me ab his, qui persequuntur me; in eo dum* [g] *convenirent simul adversum me accipere animam meam consiliati sunt*

b Baruch c. 3. v. 1.

c 2. Paralip. c. 6. v. 16.

d Proverb. c. 3. v. 25. & 26.

e 2. Paralip. c. cit. v. 17.

f Jeremiæ c. 15. v. 15.

g Psal. 30. v. 14.

ſtà voſtra. Or [b] Signore onnipotente tutta l' anima mia, e quanto alla parte inferiore, e quanto alla ſuperiore ripiena d' anguſtie, e anſioſa con alti clamori a voi ricorre, uditemi Signore, e abbiate di me compaſſione; adempite in [c] me voſtro ſervo tutto quel che prometteſte dicendo: Non ti ſpaventare [d] ſe repentinamente, e fuor d' ogni eſpettativa ſarai ſorpreſo da qualche travaglio, ancorchè tutti i tuoi nemici s' uniſſero a venire ſopra di te, poichè il tuo Dio ſtarà al tuo fianco, e ti cuſtodirà, acciocchè non cada ne' loro inſidioſi lacci. Or dunque [e] Signor mio Dio verificate con l' opere le voſtre promeſſe, ricordandovi [f] di me, e conſolandomi con la voſtra preſenza, e difendendomi da' miei nemici, i cui [g] conſigli, e le cui inique pratiche ad altro non tendono, che a guadagnar l' anima mia,

ſunt dicentes: Deus[h] *dereliquit eum, perſequimini, & comprehendite eum, quia non eſt, qui eripiat. Deus meus*[i] *ergo non judicabis eos? In me quidem non eſt tanta fortitudo, ut poſſim huic multitudini reſiſtere, quæ irruit ſuper me; ſed cum ignorem, quid agere debeam hoc ſolum habeo reſidui, ut oculos meos dirigam ad te. Ad te Domine*[k] *faciem meam converto, ad te oculos meos dirigo. Deus Deus*[l] *meus reſpice in me, reſpice in me*[m], *& miſerere mei, quia unicus, & pauper ſum ego. Tu es refugium*[n] *meum a tribulatione, quæ circumdedit me, exultatio mea erue me a cir-*

h pſal.70. v.11.
i 2. Paralip. c. 20. 12.
k Tobiæ cap. 3. v.14.
l pſal.21.v.2.
m pſ.24. v.16.
n pſal. 31. v.7.

mia, onde fra loro van dicendo: Dio l'ha [h] abbandonato, orsù dunque perseguitatelo, vincetelo; perchè non v'è alcuno, che lo tolga dalle nostre mani. Dio mio dunque [i] non gli reprimerete, e lascerete impunita tanta baldanza? In me certamente non è tanta forza, che resister possa a questa moltitudine, che s'è scagliata contro di me, e non sapendo a che mezzo appigliarmi altro non mi resta, che voltare i miei occhi a voi. A voi dunque [k] Signore volgo la mia faccia. a voi volgo i miei occhi. Dio Dio [l] mio piegate i vostri pietosi sguardi verso di me; verso di me piegate i vostri [m] pietosi sguardi, e abbiatemi misericordia, perchè son solo in mezzo a' miei nemici, e sprovveduto di forze per superarli. Voi siete [n] il mio refugio, la mia allegrezza liberatemi da tanti travagli, che d'ogn'

circumdantibus me, dic animæ[o] meæ salus tua ego sum. Ne tradas me[p] Domine a desiderio meo peccatori; cogitaverunt contra me, ne derelinquas me, ne forte exaltentur, & non supergaudeant[q] mihi: non dicant in cordibus suis euge euge animæ nostræ, nec dicant devoravimus eum. Quare[r] me dereliquisti? quare faciem[s] tuam avertis, oblivisceris inopiæ meæ, & tribulationis meæ? Ego autem in[t] te speravi Domine, & semper[u] sperabo, & adjiciam super omnem laudem tuam: Numquid oblivisci[x] potest mulier infantem suum, ut non misereatur filio uteri sui,

o psal. 34. v. 3.
p psal. 139. v. 9.
q ps. 34. v. 24. & 25.
r psal. 21. v. 2.
s psal. 43. v. 24.
t psal. 30. v. 15.
u psal. 70. v. 14.
x Isaiæ cap. 49. v. 14. & 15.

d' ogn' interno m' aſſediano, e mi ſtringono, e l' anima mia titubante corroborate con queſta ſola parola: io ſon [o] la tua ſalute: Deh dunque [p] Signore non mi date in poter del demonio contro quel deſiderio, che ho d' amarvi. Egli unito a'ſuoi compagni ha congiurato contro di me: non v' allontanate da me, acciocchè per mia diſgrazia non rimangan vittorioſi [q], e non abbian motivo di vantarſi, e di cantare il viva,e il trionfo dicendo: l' abbiamo divorato: Perchè [r], Signore, m'avete abbandonato? Perchè volgete [s] da me la voſtra faccia, e vi dimenticate della mia miſeria, e del mio travaglio? Io però in voi [t] Signore ho ſperato, e ſempre ſpererò [u], e aggiungerò lodi alle voſtre lodi. E certamente [x] ſi puo egli mai dare il caſo, che una Madre ſi ſcordi d' un ſuo figlio, e non abbia al-

sui, & si illa oblita fuerit ego tamen (hæc dicis Domine[y]) non obliviscar tui. Prope es Domine[z] omnibus invocantibus te, omnibus invocantibus te in veritate. In te eripiar[a] a tentatione, & in Deo meo transgrediar murum. Nam etsi[b] ambulavero in medio umbræ mortis non timebo mala quoniam tu mecum es. Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt.

y Multis in locis veteris testamenti.

z ps. 144. v. 18.

a psal. 17. v. 30.

b psal. 22. v. 4. usq. ad. 6.

cuna pietà verſo il parto delle ſue viſcere? E ſe mai ſi trovaſſe una Madre sì cruda, e ſi diſamorata, che ſe ne ſcordaſſe, io però (voi ſteſſo [y] dite) mai mi ſcorderò di te. *Siete vicino* [z], *Signore*, a tutti quelli, che v' invocano, a tutti quelli, che v' invocano, di vero cuore. Col voſtro ajuto [a], mio Dio, paſſerò libero in mezzo alla tentazione ancorchè foſſe più impenetrabile, e forte d' una muraglia. E tanta la fiducia, che ho in voi, che ancorchè [b] mi trovaſſi ingombrato da denſiſſime tenebre in mezzo a' lupi infernali, che mi minacciaſſero la morte, ſul rifleſſo della voſtra preſenza ſtarò intrepido ſenza tema d' alcun male; e in fatti ſe mai m' accade, che per non averne quella pronta, e viva rifleſſione ſia ſorpreſo da qualche timore ſubito però, che mi ritorna alla mente la voſtra preſenza,

sunt. Parasti in conspectu meo mensam adversus eos, qui tribulant me. Impinguasti in oleo caput meum, & calix meus inebrians quam præclarus est! Et misericordia tua subsequetur me omnibus diebus vitæ meæ, & ut inhabitem in domo Domini in longitudinem dierum. Deo autem [c], *& Patri nostro gloria in sæcula sæculorum. Amen.*

c ad Philip. c. 4. v. 20.

e la cura , e ſollecitudine, che come buon paſtore avete verſo l'anima mia , ſi dilegua ogni timore , e ſento riempirmi di conforto . Oltre di ciò avete imbandita l' eucariſtica menſa , rimedio efficaciſſimo contro le tentazioni . In queſta divina menſa rimane impinguata la mente di caſti penſieri , e di celeſti lumi , e il voſtro ſangue , che dolcemente inebria l' anima onde perde il guſto , e la memoria de' beni terreni oh quanto è prezioſo ! S' aggiunga a tutto queſto la voſtra divina miſericordia , la quale mai non mi laſcerà , ma tenendomi ſempre dietro mi farà ſuperare tutti gl' incontri , onde finalmente ſia fatto degno per tutta l' eternità d' abitare nella voſtra Regia del Paradiſo . A voi Dio , e Padre noſtro ſia gloria ne ſecoli de ſecoli . Così ſia .

JACULATORIÆ.

a Nahum c. 1. v. 7.

BOnus Dominus [a], & confortans in die tribulationis, & sciens sperantes in se.

b Matth. c. 15. v. 22. & 26.

Miserere mei Domine [b]: *anima mea male a Dæmonio vexatur*.

ORATIO IN QUACUMQUE TRIBULATIONE.

a Daniel c. 9. v. 4. 5. & 13.

OBsecro Domine [a] *Deus magne, & terribilis custodiens pactum, & misericordiam diligentibus te, & custodientibus mandata tua. Peccavi, iniquitatem feci, impie egi, & recessi, & declinavi a mandatis tuis, ac judiciis, & non rogavi faciem tuam, ut reverterer ab iniquitatibus meis, & cogitarem*

GIACULATORIE.

E Buono il Signore [a], e dà conforto nel tempo delle tribolazioni, ed ama e protegge quelli, che ſperano in lui.

Abbiate miſericordia di me Signore [b]: l' anima mia è malamente travagliata dal demonio.

ORAZIONE
IN QUALUNQUE TRIBOLAZIONE.

PRegovi ad aſcoltarmi [a], Signore Dio grande, e terribile, che mantenete le voſtre benigne, e miſericordioſe promeſſe a quelche v' amano, e oſſervano la voſtra legge. V' ho offeſo, ho operato da iniquo, da empio, mi ſon dilungato, e allontanato da' voſtri precetti, non mi ſon proſtrato avanti alla voſtra faccia per pentirmi delle mie iniquità, e meditare i voſtri inſegnamenti, perciò è venuta [b] ſopra di me queſta tri-

rem veritatem tuam, idcirco venit [b] super me ista tribulatio, & tu justus es [c] in omnibus, quæ venerunt super me, quia veritatem fecisti, ego autem impie egi. Atque [d] utinam loquereris mecum, & aperires labia tua mihi, ut ostenderes mihi secreta sapientiæ, & quod multiplex esset lex tua, & intelligerem quod multo minora exigis a me, quam meretur iniquitas mea. Nunc ergo [e] exaudi Deus meus orationem servi tui, & preces ejus, & ostende faciem tuam super me, inclina aurem tuam, & audi, aperi oculos tuos, & vide desolationem meam, & animam superquam invocatum est nomen tuum.

b Genes. c. 42. v. 21.

c Esdræ 2. c. 9. v. 33.

d Job cap. 11. v. 5. & 6.

e Daniel c. cit. v. 17. & 18.

Neque

tribolazione voi ſiete giuſto [c] in mandarmi tutti queſti travagli, che ſon venuti ſopra di me, avendo meſſo in eſecuzione le voſtre minacce, e io dall'altra parte mi ſon portato con voi empiamente. Poteſſi [d] io aver la ſorte di parlar con voi, e udire la voſtra voce, giungere a intendere gli arcani della voſtra ſapienza, e quante coſe comprenda, e con quanto rigore le perſcriva la voſtra legge, allora con tutta chiarezza anche conoſcerei, che aſſai meno mi gaſtigate di quel che meritino le mie colpe. Or dunque [e] eſaudite mio Dio l'orazione, e le preghiere del voſtro ſervo, e con ſereno, e benigno volto rimiratemi, porgete le voſtre orecchie, e uditemi, volgete i voſtri ſguardi, e mirate la mia deſolazione, e queſta anima, che porta ſcolpito in fronte il voſtro nome. Non certamente affi-

Neque enim in justificationibus meis prosterno preces ante faciem tuam, sed in miserationibus tuis multis. Adjuva[f] *me solitarium, & cujus præter te nullus est auxiliator alius Periculum meum in manibus meis est. Memento Domine, & ostende te mihi in tempore tribulationis meæ, & da mihi fiduciam Domine Rex Deorum, & universæ potestatis. Corripe*[g] *me, verumtamen in judicio, & non in furore tuo, ne forte ad nihilum redigas me, & si non*[h] *possibile est, ut transeat a me calix iste, nisi bibam illum, fiat voluntas tua. Spiritus quidem promptus est*

f Esther c. 14. v. 3. 4. & 12.

g Jerem. c. 10. v. 24.

h Matth. c. 26. v. 42. & 41.

dato ne' miei meriti, ma bensì nella vostra infinita misericordia ardisco umiliarvi le mie suppliche. Ajutatemi [f] perchè io son solo in mezzo a tanti travagli, ne ho alcuno fuor di voi, che mi possa dar soccorso. Il mio pericolo è troppo presentaneo, ed evidente. Ricordatevi dunque di me Signore, e fatemi degno di sentire gli effetti della vostra presenza, e riempite il mio cuor di fiducia, Signore, Re de Re, e di tutti i Principi della terra. Castigatemi [g] pure, che io non repugno, ma però a misura delle mie forze, e non con tutto l' impeto del vostro sdegno, come meriterebbero le mie colpe, acciocchè non mi riduciate al niente, e se non è [h] possibile sfuggire di bevere quest' amaro calice si faccia pure la volontà vostra. La parte superiore certamente dell' anima mia è pronta, ma l'in-

est, caro autem infirma. *Multiplica*[i] *in anima mea virtutem, lætifica*[k] *animam servi tui, quoniam ad te Domine animam meam levavi, quoniam tu Domine suavis, & mitis, & multæ misericordiæ omnibus invocantibus te. Non*[l] *dubito quod preces, & lacrymas meas in conspectu tuo admiseris, ipse*[m] *enim dixisti: Non te deseram, neque derelinquam: ita ut confidenter dicam: Dominus mihi adjutor non timebo, quid faciat mihi homo. Dominus mihi*[n] *adjutor, & ego despiciam inimicos meos. Dominus*[o] *illuminatio mea & salus mea quem timebo?*

i psal. 137. v. 3.

k psal. 85. v. 4. & 5.

l Tobiæ cap. 7. v. 13.

m ad Hebræos c. 13. v. 5. & 6.

n ps. 117. v. 7.

o psal. 26. v. 1.

feriore e debole, e fiacca Aggiungetele [i] voi sempre più nuove forze, e dileguate [k] da essa tutti i nuvoli di tristezza, perchè ella è disposta a ricevere in se le vostre divine impressioni, avendo io procurato d' inalzarla dal fango di questa terra verso di voi, molto più perchè siete un Signore suave, e mite, e d' un cuore tutto pietoso per tutti quelli, che v' invocano. Non dubito [l] perciò, che abbiate già accettate le mie preghiere unite alle mie lacrime, avendomi [m] di questo voi stesso assicurato dicendo: Non t' abbandonerò, ne ti lascerò: onde con tutta quanta la fiducia posso dire: Il Signore è in mio ajuto, e io non temerò tutti i travagli, che mi dia il mondo; il Signore [n] è in mio ajuto, e io non temerò tutti gli assalti, che mi dia l'inferno. Il Signore [o] è il mio lume, e la mia salute, chi potrà in-

bo? Dominus protector vitæ meæ, a quo trepidabo?

p Tobiæ c. 13. v. 21. 22. & 23.

Hoc autem pro [p] *certo habet omnis, qui te colit, quod vita ejus si in probatione fuerit, coronabitur, si autem in tribulatione fuerit, liberabitur; & si in correptione fuerit ad misericordiam tuam venire licebit; non enim delectaris in perditionibus nostris, & humilias ex corde tuo, nec ad consumptionem nostram emittis manum tuam, quia post tempestatem tranquillum facis, & post lacrymationem, & fletum exultationem infundis. Sit nomen tuum Deus Israel benedictum in sæcula. Tibi gratias,*

timorirmi? Il Signore è il protettore dell' anima mia, chi potrà ſpaventarmi? Oltre di ciò [P] tutti quelli, che hanno la ſorte di ſervirvi, hanno queſta certezza, che ſe la lor vita in prova della lor fedeltà ſarà piena di travagli, ſaran da voi premiati, e quanto maggiori ſaranno tanto più preſto ne ſaranno liberati; che ſe poi non ſolo in prova della lor fedeltà, ma anche in caſtigo delle lor colpe manderete loro i travagli, ſaranno finalmente degni della voſtra miſericordia, imperciocchè voi non vi compiacete delle noſtre diſgrazie, nè ci tribolate di voſtro genio, nè tampoco per opprimerci aggravate ſopra di noi la voſtra mano, onde alla tempeſta delle tribolazioni fate ſucceder la calma, e alle lacrime, e al pianto l'allegrezza, e il contento. Sia benedetto il voſtro nome in eterno.

tias [q] qui semper triumphas nos in Christo Jesu; qui est benedictus [r], in sæcula. Amen.

q ad Corinth. 2. c. 2. v. 14.
r ad Romanos c. 1. v. 25.

JACULATORIÆ.

EGo [a] non sum turbatus te Pastorem sequens: spes mea tu in die afflictionis.

Domine [b] fortitudo mea, & robur meum, & refugium meum in die tribulationis.

Si Deus pro nobis [c], quis contra nos?

a Jerem. c. 17. v. 16. & 17.
b Jerem. c. 16. v. 19.
c ad Rom. c. 8. v. 31.

MEDITATIO

PASSIONIS CHRISTI.

COnsidera anima [a] mea pro eo, qui mortuus est morte turpissima [b] condemnatus. Inclytus [c] Filius [d] Dei, Filius charissimus [e], Filius [f] dilectionis suæ pro nobis [g] mortuus est

a 2. Reg. c. 1. v. 18. & 19. & ps. 42. v. 5.
b Sap. c. 2. v. 20.
c Reg. loc. cit.
d Multis in locis novi fœderis.
e Marci c. 9. v. 6.
f ad Coloss. c. 1. v. 13.
g ad Romanos c. 5. v. 9.

Sieno grazie [q] a voi, che ſempre trionfate de' noſtri cuori in Gesù Criſto, il quale [r] ſia benedetto in eterno. Così ſia.

GIACULATORIE.

IO non mi ſon laſciato [a] così ſturbare da' travagli, che mi ſia ritirato dalla ſequela di voi, mio buon Paſtore. Voi ſiete la mia ſperanza nel tempo delle mie afflizioni.

Signore voi ſiete la mia [b] forza, la mia robuſtezza, il mio refugio in mezzo alle mie tribolazioni.

Se Dio è per noi, chi la potrà contro di noi?

MEDITAZIONE

DELLA PASSIONE DI CRISTO.

PEnſa anima [a] mia a quello, che per te è morto condannato [b] a un'ignomignioſiſſima morte. L'illuſtre [c] Figlio [d] di Dio, figlio chariſſimo [e] del Padre, figlio del [f] ſuo amore è morto [g] per te crocifiſſo.

est crucifixus [h]. *Quomodo* [i] *cecidit Deus* [k] *fortis super omnes? Oblatus est, quia* [l] *ipse voluit, & non aperuit os suum. Sicut ovis ad occisionem ductus est, & quasi agnus coram tondente se, obmutuit, & non aperuit os suum. De angustia, & judicio sublatus est. Generationem ejus* *, *quis enarrabit? quia*

h plurib. in locis novi test.
i Reg. loc. cit.
k Esther c. 14. v. 19.
l Isaiæ cap. 53. v. 7. usq. ad 9.

* *Etsi antiqui Patres recte ea verba*: Generationem ejus, quis enarrabit: *de æterna Christi generatione intelligunt, Vatablus tamen, & alii de sæculo, scilicet de hominibus, de Judæis sæculi illius. Quæ sane interpretatio cum præcedentibus.* De angustia, & judicio &c. *& insequentibus.* Quia abscissus est *&c. apprime congruit. Vide Cornelium a lapide.*

ſo [h]. In che maniera [i] quel Dio [k], che in immenſo ſupera la potenza, e la forza delle creature tutte è potuto morire? Fu ſvenato [l] vittima innocente non neceſſitato, e violentato da forza alcuna a eſſo inſuperabile, ma perchè egli così ſi contentò, e non aprì nè meno la ſua bocca per lagnarſi, o difenderſi. Come una placida pecorella fu ſtraſcinato alla morte, e come un manſueto agnello, che non ſi riſente contro il paſtore, che gli toſa la lana, egli non proferì parola, e non aperſe la ſua bocca contro chi crudelmente gli lacerava le carni. La ſua condanna alla morte fu parto d'un'ingiuſta oppreſſione, e d'un tumultuario giudizio. Qual mente potrà concepire l'inique maniere di procedere di quella ſcellerata generazione d'uomini, che a viva forza lo ſvelſero dal Mondo, come ſi ſvelle

da

quia abscisus est de terra viventium. Circumdederunt [m] *eum canes multi, concilium malignantium obsedit eum. Surgentes testes* [n] *iniqui, quæ ignorabat interrogabant eum. Aperuerunt super* [o] *eum ora sua, & exprobrantes percusserunt maxillam ejus, satiati sunt pœnis ejus. Corpus suum* [p] *dedit percutientibus, & genas suas vellentibus. Faciem suam non avertit ab increpantibus, & conspuentibus in se. Et milites* [q] *exuentes eum, chlamydem coccineam circum-*

m ps. 21. v. 17.

n ps. 34. v. 11.

o Job cap. 16. v. 11.

p Isaiæ cap. 50. v. 6.

q Matth. c. 27. v. 28. usque ad 30.

da un giardino una tenera, e delicata pianta? Allorchè nell' iniquo [m] conciliabolo fu decretata la ſua morte i ſoldati e i miniſtri, che andarono a prenderlo gli s'avventarono addoſſo come tanti cani rabbioſi, lo circondarono, l'aſſediarono, e levandoſi [n] ſu contro di lui falſi teſtimoni l'accuſavano ſopra delitti, che neppure aveva giammai penſato di fare. Sciolſero contro [o] d' eſſo le ſcellerate lor lingue dicendogli mille improperi, e percuotendolo nel volto fin' a ſaziarſi delle ſue pene. Egli però non [p] ſazio ancor di patire offerſe il ſuo doſſo a' flagelli, e le ſue guance a chi gli ſtrappava la barba. Tenne coſtantemente volta la ſua faccia verſo quelli, che lo burlavano, e lo ſputacchiavano. Ne contenta quella maſnada di ſoldati di queſti diſprezzi, ſpogliandolo [q] delle ſue veſti lo veſtirono d'
uno

cumdederunt ei, & plectentes coronam de spinis posuerunt super caput ejus & arundinem in dextera ejus, & genuflexo ante eum illudebant ei dicentes. Ave Rex Judæorum: & expuentes in eum acceperunt arundinem, & percutiebant caput ejus, & alia multa [r] *blasphemantes dicebant in eum, & postquam* [s] *illuserunt ei exuerunt eum chlamyde, & induerunt eum vestimentis ejus, & duxerunt eum ut crucifigerent, &* * *bajulans* [t] *sibi Crucem exivit in eum, qui dicitur*

r Lucæ cap. 22. v. 65.

s Matth. loc. cit. v. 31.

t Joan. cap. 19. v. 17.

* *Ut impleretur illud, eleganter ait s. Leo serm. 8. de Passione:* cujus imperium super humerum ejus. *Quia pulchra specie triumphi sui portabat trophæum, & signum salutis adorandum regnis omnibus inferebat.*

uno ſtraccio di porpora gli poſero in teſta per corona reale una corona teſſuta di ſpine, e nella ſua ſua deſtra per iſcettro una canna, e piegando il ginocchio avanti di lui ſe ne prendevano giuoco dicendo: Dio ti ſalvi Re de Giudei: e ſputacchiandolo, e levandogli la canna di mano gli percuotevano la ſua ſacra teſta con dirgli altre indicibili [r] beſtemmie, e dopo che l'ebbero ſchernito [f] quanto vollero, lo ſpogliarono della porpora e lo riveſtirono de ſuoi veſtimenti, e lo conduſſero per crocifiggerlo e * portando [t] egli ſulle proprie ſpalle la Croce eſcì dal pretorio incamminandoſi verſo il Calvario, ove giunto, che fu, lo cro-

* Acciò s'adempieſſe, elegantemente dice S. Leone nel ſerm. 8. della Paſs. quel detto d' Iſaia: *il di cui Imperio ſopra la ſua ſpalla*; poichè portava con bella, e grazioſa guiſa il trofeo del ſuo trionfo, e il ſalutifero ſegno della Croce introduceva da adorarſi da tutti i Regni.

tur calvariæ locus, ubi crucifixerunt eum, & cum eo alios duos hinc, & hinc medium autem Jesum. Et impleta[u] est scriptura, quæ dicit. Et cum iniquis reputatus est. Et clamans voce[x] magna Jesus ait: Pater in manus tuas commendo spiritum meum, & hæc dicens expiravit. Sic ergo[y] justus perit, & non est, qui recogitet in corde suo. O vos omnes[z], qui transitis per viam attendite, & videte, si est dolor similis, sicut dolor ejus. Filiæ Israel[a] super Jesum flete, qui dilexit[b] vos quasi animam suam, per quem Pater[c] maxima, & pretiosa vobis promissa donavit,

u Marci cap. 15. v. 28.
x Lucæ cap. 23. v. 46.
y Jerem. c. 10. v. 11. & Isaiæ c. 57. v. 1.
z Thren. cap. 1. v. 12.
a 2. Reg. loco cit. v. 24.
b 1. Reg. c. 18. v. 1.
c 2. Petri c. 1. v. 4.

crocifissero in mezzo a due ladri, uno alla sua destra, e l'altro alla sinistra. Allora fu, che s' adempiè [u] la profezia, che dice. Fu reputato un iniquo, e come tale fu messo in lor compagnia. Stando già Gesù sul punto di morire con gran voce [x] esclamò. Padre nelle vostre mani raccomando il mio spirito, e nel dir questo mandò fuori la sua bell'anima. Così dunque [y] muore l'innocente Signore, e non v'è alcuno, che seriamente ci rifletta e si muova a pietà. O voi [z] tutti uomini viatori fissate per un poco gli sguardi in lui, e riflettete se vi son pene su questa terra, che possano assomigliarsi alle sue. Anime [a] fedeli piangete sopra Gesù, che v' ha amato [b] quanto se stesso, per cui l'eterno [c] Padre v' ha infusi que' grandissimi, e preziosi doni, promessivi per bocca de Profeti, della fede spe-

vit, ut per hæc efficiamini divinæ consortes naturæ, in quo [d] *habetis fiduciam, & accessum in confidentia per fidem ejus. Quomodo cecidit* [e] *fortissimus Deus spirituum universæ carnis? Flos* [f]* *campi, & lilium convallium excisum* [g] *est de terra viventium? Doleo* [h] *super te Domine mi Jesu decore nimis, & amabilis. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego te diligo. Multi* [i] *sunt gemitus mei, & cor meum mœrens.*

d ad Ephes. c. 3. v. 12.
e 2. Reg. loco cit. v. 25. & Numer. c. 16. v. 22.
f Cantic. cap. 2. v. 1.
g Isaiæ cap. 53. v. 8.
h 2. Reg. loco cit. v. 26.
i Thren. cap. 1. v. 22.

---

* *Apposite Christus flos campi, & lilium convallium appellatur, quia sicut flores campi, & lilia in vallibus absque Agricolarum opera nascuntur sic flos Mariæ Christus inquit s. Ambrosius lib. 2. de Spiritu Sancto cap. 5. qui bonum odorem fidei toto sparsurus erat orbe virginali ex utero germinavit.*

ranza, e carità, acciò per mezzo di questi, e per l'infusione dello Spirito Santo in voi venghiate a esser partecipi dell' istessa sua divina natura, per cui [d] finalmente avete tutta la fiducia d'avvicinarvi confidentemente a lui. In che maniera [e] quel fortissimo Dio, che inspira la vita a tutti i viventi è potuto morire? Il fior * del campo [f], il giglio delle valli è stato a viva [g] forza schiantato dal Mondo? Piango [h] sopra di voi mio Signor Gesù, bello sopra ogni credere, e amabile. In quella guisa, che una Madre ama un suo unico figliuolo così io v'amo. Molti sono [i] i miei gemiti, e il mio cuore

 è tut-

* Rettamente Cristo vien chiamato fior del campo, e giglio delle valli perchè siccome i fiori del campo, ed i gigli delle valli nascono senza opera d'alcun Agricoltore, così Cristo, che è il fiore nato da Maria, dice s. Ambrogio lib. 2. dello Spirito Santo cap. 5. che era per spargere in tutt' il Mondo l'odore della fede germogliò senz' opera d'alcun uomo dall' utero della Vergine.

rens. Heu mi [k] *Domine Deus, quia video* [l] *te, & non est aspectus; non est species tibi, neque decor, & quasi absconditus vultus tuus, & despectus, unde nec reputavi te. Quid sunt* [m] *plagæ istæ in medio manuum tuarum? his plagatus sum, dicis mihi* [n], *in domo eorum, qui diligebant me. Foderunt manus* [o] *meas, & pedes meos, dinumeraverunt omnia ossa mea. Et dederunt in escam meam fel, & in siti mea potaverunt me aceto. Ipsi vero consideraverunt, & inspexerunt me, diviserunt sibi vestimenta mea, & super ve-*

k Judicum c. 6. v. 22.

l Isaiæ loco cit. v. 2. & 3.

m Zacch. c. 13. v. 6.

n Innumeris in locis sacrarũ literarum.

o psal. 21. v. 18. & 19.

è tutto adolorato, e afflitto. Oimè mio [k] Signore Dio ora vi vedo [l] sfigurato; quella bellezza, e maeſtà del voſtro volto non v'è più, è rimaſa ricoperta, e conculcata dalle lividure, onde appena io vi riconoſco. Che coſa ſono [m] queſte piaghe, che vedo in mezzo alle voſtre mani? Queſte piaghe, ſento che mi riſpondete, l'ho ricevute da quel popolo; che una volta [n] m'amava, e doveva anche preſentemente amarmi. Hanno trapaſſato [o] con chiodi le mie mani, e i miei piedi, e con sì inaudita barbarie mi ſteſero ſopra la Croce, che ſi potevano numerare tutto le mie oſſa. Ne altro riſtoro hanno dato alle mie inaridite labbra, che aceto meſcolato con fiele. Privi d'ogni ſentimento d'umanità in vece di commoverſi alle mie pene, mi rimirarono con allegrezza, e con piacere diviſero

tra

vestem meam miserunt sortem. Cui [p] *comparabo te? vel cui assimilabo te Domine Jesu? cui exaquabo te, & consolabor te. Fili Altissimi* [q]? *Magna* [r] *est velut mare contritio tua. Quis consolabitur* [s] *te? Non est, qui* [t] *consoletur te ex omnibus charis tuis; discipuli* [u] *omnes relicto te fugerunt. Domine* [x] *Jesu, Jesu Domine mi, quis mihi tribuat, ut ego moriar pro te. Ego sum, qui* [y] *peccavi, ego inique egi, ego reus sum* [z] *mortis, tu quid feci-*

p Thren. cap. 2. v. 13.

q Lucæ cap. 1. v. 32.

r Thren. loc. cit.

s Isaiæ cap. 51. v. 19.

t Thren. cap. 1. v. 2.

u Matth. c. 26. v. 56.

x 2. Reg. c. 18. v. 33.

y Ibid. cap. 24. v. 17.

z Matthæi loco cit v. 66. & Reg. loc. cit.

tra di loro le mie veſtimenta, e ſopra la mia veſte inconſutile gettarono la ſorte. A quali [p] pene Signor mio Gesù potrò comparar le voſtre, a quali aſſomigliarle, a quali uguagliarle, da che parte mi volterò per conſolarvi gran Figlio [q] dell' Altiſſimo? Conforme l'acque del mare in [r] immenſo traſcendono tutte l'acque de laghi, de fiumi, de fonti, così i voſtri traſcendono tutti i dolori. Chi dunque [ſ] potrà porgervi adequato conforto? Non v'è alcuno [t], che vi conforti anche de voſtri più cari amici; tutti i voſtri [u] diſcepoli, avendovi laſciato ſolo in queſto mar di travagli, hanno preſa la fuga. Signor [x] mio Gesù, Gesù Signor mio, chi mi concederà di morire per voi? Io ſon quello, che ho peccato [y]; io ſon quell'iniquo, io ſon reo [z] di morte. Ma voi che coſa avete fatto di male?

Voi

fecisti? Tu es [a] Christus Filius Dei vivi, justus in omnibus [b] viis tuis, & sanctus in omnibus operibus tuis. Vere [c] languores nostros ipse tulisti, & dolores nostros ipse portasti. Ipse vulneratus es propter iniquitates nostras, attritus es propter scelera nostra. Disciplina pacis nostræ super te, cujus livore sanati sumus. Omnes nos quasi oves erravimus unusquisque in viam suam decli-

a ibid. cap. 16. v. 16.

b ps. 144. v. 17.

c Isaiæ cap. 54. v. 4. usq. ad 6.

Voi siete [a] vero Figliuolo di Dio vivente, retto in tutti [b] i vostri consigli, e santo in tutte le vostre operazioni. Ah che è pur troppo vero, avete preso [c] sopra di voi le nostre infermità, avete pagato la pena dovuta a' nostri peccati. Siete stato piagato per le nostre iniquità, siete stato tutto battuto nel vostro corpo per le nostre scelleraggini; a costo di questi strapazzi ci avete riconciliati con Dio, e il vostro sangue, che pesto, e illividito dalle percosse scaturiva dalle vostre piaghe ha risanate quelle dell'anime nostre; imperciocchè tutti noi a guisa di pecorelle smarrite usciti dalla retta strada andavamo vagabondi, passando da un peccato all'altro, formandoci una strada conforme a' nostri capricci, e alle nostre sfrenate passioni. Che fece il Signore, vostro Padre, per com-

declinavit. Et posuit Dominus in te iniquitatem omnium nostrum. Te igitur passo [d] *in carne, & ego eadem cogitatione armabor, quia qui passus es in carne desiisti a peccatis, ut jam non desideriis hominum, sed voluntati Dei, quod reliquum est in carne vivam temporis. In hoc enim* [e] *vocati sumus, quia & tu passus es pro nobis, relinquens exemplum, ut sequamur vestigia tua.*

d 1. Petri c. 4. v. 1. & 2.

e ibid. c. 2. v. 11. usq. ad 25.

Qui

penſare tante offeſe, e ridurci nella ſtrada della ſalute? Poſe ſopra le voſtre ſpalle le noſtre iniquità, e il carico di ſoddisfare alla ſua giuſtizia. Avendo [d] dunque voi in quanto uomo patito tanto fino a morir per me, io ancora m' armerò del medeſimo penſiere, cioè in quella guiſa, che voi patendo in quanto uomo ſiete morto a' miei peccati crocifiggendogli con eſſo voi, e riportandone una compiuta vittoria, così morendo io alle mie paſſioni, e crocifiggendole in me medeſimo viverò per tutto quel tempo, che mi riman di vita, alla volontà, e beneplacito divino; poichè l' eſercizio [e], e lo ſtudio, a cui tutti noi ſiamo chiamati è la mortificazione, e la Croce, avendola prima abbracciata voi per noi, e animati con il voſtro eſempio a ſeguire le voſtre orme ſanguinoſe, riflettendo che voi non

Qui peccatum non fecisti, nec inventus est dolus in ore tuo, qui cum maledicereris, non maledicebas, cum patereris, non comminabaris, tradebas autem judicanti te injuste, qui peccata nostra ipse pertulisti in corpore tuo super lignum, cujus livore sanati sumus. Eramus enim sicut oves errantes, sed conversi sumus nunc ad pastorem, & Episcopum animarum nostrarum. Qui es [f] *testis fidelis, primoge-*

f Apocalypf. c. 1. v. 5. & 6.

commetteste, ne eri capace di commettere colpa alcuna, nè fu trovata ombra alcuna di menzogna, d'inganno, di frode nelle vostre labbra, che essendo ingiuriato, e bestemmiato non corrispondevate con altrettante ingiurie e bestemmie, essendo strapazzato non vi sfogavate in minacce, ma vi deste in balìa d'un iniquo giudice qual era Pilato, che finalmente portaste nel vostro corpo le pene dovute a nostri peccati morendo in Croce, e profondendo dalle illividite e lacerate membra tutto il sangue per rimedio a' nostri mali: Eravamo certamente come pecorelle traviate, e smarrite; ma ora siamo ritornati a voi Pastore, e vigilante custode dell' anime nostre, che per la verità [f] delle vostre dottrine, e per la causa a voi commessa della salvazione del genere umano si costantemente com-

mogenitus mortuorum, & Princeps regum terræ, qui dilexisti nos, & lavisti nos in sanguine tuo, & fecisti nos regnum, & sacerdotes Deo, & Patri tuo; tibi gloria, & imperium in sæcula sæculorum. Amen.

JACULATORIÆ.

Spiritus nostri [a] *Christus Dominus captus est in peccatis nostris.*

Proprio Filio non [b] *pepercit Deus, sed pro omnibus nobis tradidit illum.*

[a] Thren. cap. 4. v. 20.

[b] ad Rom. c. 8. v. 32.

MORS

battefte fino alla morte ; il primo che rifufcitaffe alla vita immortale ; Re de Re della terra ; che c' avete amati e c' avete lavati dalle noftre colpe col voftro proprio fangue , e c' avete fatti voftro regno fpirituale , capaci d' offerire facrifizi di lode a Dio Padre voftro ; a voi è dovuta gloria , e impero eterno . Così fia .

GIACULATORIE.

LA vita , lo fpirito dell' anima [a] noftra Crifto Signore è ftato legato, ed uccifo per li noftri peccati .

Non ha perdonato l'eterno Padre [b] al proprio Figliuolo, ma per amor noftro l'ha dato in mano de' fuoi crocififfori .

MORS JUSTI IN MODUM MEDITATION.

a Isaiæ cap. 38. v. 1.

Dispone domui [a] tuæ, quia morieris tu, & non vives.

b ps. 121. v. 1. & 2.

c psal. 47. v. 3.

d Thren. cap. 2. v. 15.

e Canticor. c. 4. v. 1.

f Tobiæ c. 13. vers. 21. 22. & 13.

LÆtatus [b] sum in his, quæ dicta sunt mihi in domum Domini ibimus. Stantes erant pedes nostri in atriis tuis Jerusalem. Jerusalem civitas [c] Regis magni, civitas perfecti decoris [d], gaudium universæ terræ, quam [e] pulchra es! Portæ [f] tuæ ex sapphiro, & smaragdo ædificatæ sunt, ex lapide pretioso omnis circuitus murorum tuorum, ex lapide candido, & mundo omnes plateæ tuæ sternuntur, gaudium, & lætitiam inveniuntur in te, gratiarum actio,

MORTE DEL GIUSTO
IN MODO DI MEDITAZIONE.

Accomoda gl' intereſſi [a] dell'anima tua perchè morirai, e non viverai più in queſta vita mortale.

IO mi [b] ſon rallegrato della nuova, che m' è ſtata data, andremo, o anima mia, alla reggia del Signore. Già da molto tempo tutti gli affetti, e i moti del noſtro cuore ſtavano immobilmente fiſſi in te o celeſte Geruſalemme. Celeſte Geruſalemme, città del gran [c] Re, città di perfetta [d] bellezza, gaudio di tutta la terra quanto [e] ſe' bella! Le tue [f] porte ſon fabbricate di zaffiri, e di ſmeraldi, tutto il giro delle tue muraglie di pietre prezioſe, le tue piazze di pietre candide, e riſplendenti, ne altro s' ode in te, che inni di gaudio, e di contento, di ringraziamento, voci di lodi, e cantici

d' al-

actio, & vox laudis, & per vicos tuos alleluja cantatur. Luce splendida fulges, non eges [g] *sole, neque luna, ut luceant in te, sed est* [h] *tibi Dominus in lucem sempiternam, & Deus tuus in gloriam tuam. Quam* [i] *pulchra es! quam pulchra es? Tota pulchra es absque eo quod intrinsecus latet. Aperi mihi* [k] *portas, portas justitiæ, & ingressus in eas, Regem* [l] *gloriæ in decore suo videbunt oculi mei; ore* [m] *ad os loquetur mihi sicut solet loqui homo ad amicum suum, & palam, & non per enigmata, & figuras Dominum videbo & similis ei* [n] *ero, quia videbo eum sicuti est. Ecce* [o] *ipse exurget in occursum*

g Apocal. c.21. v.23.
h Isaiæ cap.60. v.19.
i Canticor. loc. cit. verf.1.7. & 1.
k ps.117. v.19.
l Isaiæ cap. 33. v.17. & ps.23. v.7.
m Numer. c.12. v.8. & Exodi c.33. v.11.
n 1. Joan. c. 3. v.2.
o Exodi cap. 4. v.14. & ps.58. v.6.

d' allegrezza . Risplendi sempre d' una sfolgorante luce , e non hai bisogno [g] della luce del sole , e della luna , che risplenda in te , ma l' istesso [h] Signore Dio tuo è il tuo sole , che non tramonta mai la tua luce , e la tua gloria . Quanto se' [i] bella, quanto se' bella! Tutta se' bella senza quello ancora , che sta più adentro di te . Aprimi dunque [k] le tue porte , porte per cui non entrano altre , che l' anime giuste , ed entrato per esse vedrò nella sua maestà [l] il Re della gloria , e gli parlerò [m] a faccia a faccia con quella confidenza e intima familiarità , che suol parlare un' amico a un' altro amico , e lo vedrò svelatamente senza alcun mistero , o figura sensibile , e corporea , e diverrò simile [n] a esso nella gloria , e in un certo modo in lui mi trasformerò . Ed ecco [o] , che egli stesso vedendomi mi verrà

ſum meum, blande ac leniter [p] *loquetur. Noli timere* [q]*: ego ſum Dominus Deus* [r] *tuus, protector tuus, & merces tua magna nimis. Euge* [ſ] *ſerve bone, & fidelis intra in gaudium Domini tui. Et abſterget Deus* [t] *omnem lacrymam ab oculis meis, & mors ultra non erit, neque luctus, neque clamor neque dolor erit ultra, quia prima abierunt. Et ſic ſemper* [u] *cum Domino ero in pulchritudine* [x] *pacis, & in requie opulenta. Quis mihi*

p Geneſ. c. 50. v. 21.
q ibid. cap. 15. v. 1.
r plurib. in loc. ſac. Scriptur.
ſ Matth. c. 25. v. 21.
t Apocal. c. 21. v. 4.
u 1. ad Theſſal. c. 4. v. 16.
x Iſaiæ cap. 32. v. 18.

rà incontro, così dolcemente [p], e ſuavemente mi parlerà. Non temere [q]: io ſono il Signore [r] Dio tuo, tuo protettore mentre vivevi nel Mondo; ora tua mercede infinitamente grande nel Cielo. Bene, e [s] rettamente ti ſe' portato mio ſervo buono e fedele, vieni a parte degl' isteſſi miei godimenti, di cui non è capace il tuo cuore, eſſi però ſono oltre ogni miſura capaci di felicemente circondarlo per ogni parte, e aſſorbirlo. E in così dire [t] raſciugherà con le ſue proprie mani tutte le lacrime da miei occhi, e non vi ſarà più per l' avvenire da temere la morte, ne motivo di piangere, di lamentarſi, di dolerſi, perchè le miſerie della preſente vita ſon tutte paſſate. E così ſempre [u] ſtarò col Signore ſenza timore di perderlo riposando in una bella [x] pace, ricolma, e abbondante di tutti i be-

mibi [y] *dabit pennas sicut columbæ, & volabo, & requiescam? Quis* [z] *dabit, ut veniat petitio mea, & quod expecto tribuat mihi Deus? Unam petii* [a] *a Domino, & hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitæ meæ. Ut videam voluptatem Domini, & visitem templum ejus. Beati, qui* [b] *habitant in domo tua Domine in sæcula sæculorum laudabunt te. Inebriabuntur* [c] *ab ubertate domus tuæ, & torrente*

y psal. 54. v. 7.
z Job c. 6. v. 8.
a psal. 26. v. 4.
b psal. 83. v. 5.
c psal. 35. v. 9. & 10.

i beni. Chi dunque [y] mi concederà, che con un volo rapidissimo, quale è appunto quello d'una colomba, che fugge lo sparviere, venga a riposare nel mio Dio. Chi mi concederà [z] che giungano avanti il suo cospetto le mie preghiere, e soddisfaccia alle mie ardenti brame. Di questo [a] solo ho pregato sempre il Signore, e di questo sempre lo pregherò, che sia a parte della sua eterna beatitudine, delle sue divine delizie in Paradiso, in cui come in suo proprio tempio risiede. Beati quelli Signore [b], che ne sono già in possesso, vi loderanno per tutta l'eternità. Ivi inebriati [c] da celesti piaceri in voi solo riposeranno. Della vostra divina visione, e godimento, che come vasto, e immenso fiume con perenne, e non interrotto flusso porta sempre nuove delizie, in tal guisa gli sazierete,
che

rente voluptatis tuæ potabis eos. Quoniam tedpua est fons vitæ, & in lumine tuo videbimus lumen. Jerusalem[d] *Jerusalem civitas Dei, quam pulchra es*[e]*, & quam decora, charissima in deliciis? Melior est*[f] *dies una in atriis tuis super millia. Si oblitus fuero*[g] *tui Jerusalem, oblivioni detur dextera mea. Adhæreat lingua mea faucibus meis si non meminero tui, si non proposuero Jerusalem in principio letitiæ meæ. Maledicti*[h] *erunt, qui contempserint te: condemnati erunt,*

d Tobiæ c. 13. v. 11.

e Canticor. c. 7. v. 6.

f psal. 83. v. 11.

g ps. 136. v. 5. & 6.

h Tobiæ loc. cit. vers. 16. 18 & 23.

che troppo vili ſtimeranno tutti i beni terreni. E certamente ſe voi ſiete quel fonte, da cui ſcaturiſcono tanti beni ſopra di noi con quanta maggior copia, e affluenza ſcaturiranno ſopra i Beati? Voi ſiete l'eterno ſole, ſorgente ineſauſta della vera luce, per cui confortato il loro intelletto vedranno la voſtra divina eſſenza. Ah Paradiſo [d] Paradiſo, reggia di Dio quanto [e] ſe' bello, e glorioſo, e ridondante di celeſti delizie. Migliore [f] è più felice aſſai è un ſol giorno di dimora in te, che mille anni ſu queſta terra. Perda qualunque [g] virtù d'operare più toſto, che ſcordarmi di parlare di te, e di prenderti in qualunque occaſione, che mi ſi porgerà di rallegrarmi, per principale motivo, e argumento della mia allegrezza. Maledetti ſaranno [h] quelli, che ti diſprezzeranno, e con-

 dan-

runt, qui blasphemaverint te. Beati omnes, qui diligunt te, & gaudent super pace tua. Benedictus Dominus, qui exaltavit te, & sit regnum ejus in sæcula sæculorum super te. Amen.

JACULATORIÆ.

a Baruch. c. 3. v. 25.

O Quam magna [a] est domus Dei, & ingens locus possessionis ejus! Magnus est, & non habet finem: excelsus, & immensus.

b Isaiæ cap. 33. v. 20.

Respice Sion [b], anima mea civitatem solemnitatis nostræ: oculi tui videant Jerusalem.

c ps. 121. v. 4.

Illuc enim ascenderunt tribus [c], tribus Domini, testi-

dannati quelli, che ti bestemmieranno. Beati tutti quelli, che t'amano, e godono al riflesso de' tuoi godimenti. Benedetto sia il Signore, che t'ha glorificato, e regni in te ne secoli de secoli. Così sia.

GIACULATORIE.

O Quanto è grande [a] la casa del Signore, spazioso il luogo che ha eletto per sua special abitazione. Grande egli è non ha alcun confine, eccelso, e immenso.

Rimira con gli occhi della tua mente [b] anima mia la mistica Sionne, la mistica Gerusalemme del Paradiso, città della nostra vera allegrezza.

A questo felice luogo sono [c] ascesi tutti quelli, che sono stati degni d'esser annumerati alla sorte del Signore, che hanno qui in terra con le buon' opere glorifi-

teſtimonium Iſrael ad confitendum nomini Domini.

d Apocal. c.14. v.13.

Beati mortui, qui [d] *in Domino moriuntur.*

e pſ. 16. v. 14.

Satiabor cum [e] *apparuerit gloria tua.*

FINIS.

cato il ſuo nome per glorificarlo ora eternamente nel Cielo.

Beati quelli che muojono [d] nella grazia del Signore.

Rimarranno ſazi tutti i miei deſideri quando mi ſi farà manifeſta la voſtra gloria.

IL FINE.

CATALOGO
DI ALCUNI LIBRI
CHE SI VENDONO IN ROMA

DA NICCOLÒ, E MARCO PAGLIARINI L'ANNO 1753.

S. AGOSTINO *La Città di Dio tradotta nell' idioma Italiano dal P. D. Cesare Benvenuti*. *fol.* Roma 1743.

ATTI *degli Apostoli con note dal Francese*. 12. Lat. *Ital.* Roma 1747.

BONUCCI (Ant. Maria) *Vita della Ven. Serva di Dio Veronica Laparelli Monaca Cisterciense in Cortona*. 4. Napoli 1714.

—— *Istoria del B. Gregorio X. Pontefice Massimo, descritta in tre Libri*. 4. Roma 1711.

—— *Della Vita di Bianca Teresa Maffei Buonvisi*. 4. Roma 1716.

—— *Di S. Anastasia Verg. e Mart. Romana, Figliuola di Pretestato, e discepola di S. Grisogono*. 4. Roma 1722.

—— *Della Vita, e Miracoli del B. Pietro Gambacorti Fondatore della Congregazione de' Romiti di S. Girolamo*. 4. Roma 1715.

—— *Di S. Gregorio Arcivescovo, e Primate dell' Armenia*. 4. Roma 1717.

—— *Vita del B. Pelingotto da Urbino coll'aggiunta di altri nove Beati*. 4. Roma 1709.

—— *Di S. Antonio di Padova*. 8. Roma 1709.

—— *Sentimenti di Cristiana pietà cavati dalla Divina Scrittura per tutti i giorni dell'anno*. 8. tom. 4. Roma 1626.

CAVALCA (Domenico) *Specchio di Croce ridotto alla sua vera lezione*. 8. Roma 1738.

—— *Il Pungi lingua ridotto alla sua vera lezione*. 8. Rom. 1750.

DIVOZIONI *alla Santissima Vergine Maria Madre di*

di Dio con Orazioni affettuose, ed efficaci per incaminarsi nella via della salute, raccolte da Gio. Bernardino Martigiani. *Edizione accresciuta, corretta, e ornata di figure in Rame.* 16. *Roma* 1746.

L'Evidenza *della Religione, o sia la certezza della Religione Christiana Cattolica Apostolica e Romana, opera di un Sacerdote Secolare.* 12. *Roma* 1747.

Falconcini (Benedetto) *Vita del nobile Uomo Raffaello Maffei detto il Volaterrano.* 4. *Roma* 1722.

Fior *di virtù ridotto alla sua vera lezione.* 4. *Roma* 1740.

Habert (Lodov.) *Prattica del Sagramento della Penitenza per uso de' Confessori.* 4. *Palermo* 1744.

Istoria *Della Vita Dottrina e Miracoli di Gesù Cristo Signor nostro secondo il Testo de' quattro Evangelisti con note diverse sopra le principali difficoltà dell' Evangelio.* 12. *tom.* 2. *Roma* 1748.

Marangoni (Giovanni) *Delle Cose Gentilesche, e Profane, trasportate ad uso, e adornamento delle Chiese.* 4. *Roma* 1744.

—— *Delle Memorie sacre, e profane dell' Anfiteatro Flavio di Roma detto il Colosseo.* 4. *Roma* 1746.

Massi (Giacomo) *Istruzione universale per le Abbadesse, e Monache di ogni Religione.* 4. *Roma* 1704.

Morali *del Pontefice* S. *Gregorio Magno sopra il Libro di Giobbe volgarizati da Zenobio da Strata contemporaneo del Petrarca, e fatti di nuovo ristampare dal Ven. Cardinale Tommasi.* 4. *Roma* 1721. *tom.* 2. 3. 4.

Orsi

ORSI (F.G.A.) *Dell' Istoria Ecclesiastica* 12. *tom.*x. *Roma* 1753. l' xi. e seg. sotto il torchio.

—— *Della Infallibilità, e dell' Autorità del Rom. Pontefice sopra i Concilj Ecumenici*. 12.*tom*.2. *Roma* 1741.

—— *Dell' Origine, e della Sovranità de' Romani Pontefici sopra gli Stati loro temporalmente soggetti Dissertazione*. 12. *Roma* 1742.

PIISSIMI in Deum Affectus cordis laudantis, Pœnitentis, humilis, gratias agentis, amantis, petentis ex D. Augustini Confessionibus sincere delecti. 12. Rom. 1748.

SEGNERI (P. Paolo) *Quaresimale, corretto, ed in commoda forma stampato in* 4. *Roma* 1752.

STORIA *de' SS. Barlaam, e Giosaffatte ridotto alla sua antica purità di favella coll' ajuto degli antichi Testi a penna da Gio. Bottari*. 4. *Roma* 1734.

VITA *del Ven. Card. Giuseppe Maria Tommasi de' Chierici Regolari scritta da Domenico Bernini*. 4.*Roma* 1746.

—— *Di s. Francesco d' Assisi Fondatore dell' Ordine de' Frati Minori scritta da s. Bonaventura; tradotta in Italiano sotto la cura, e a spese di Gio. Maria Salvioni*. 4. *Roma* 1711. con bellissime figure.

—— *Del Ven. Servo di Dio D. Carlo de Tomasi, e Caro della Congregazione de' Chierici Regolari, descritta dal P. Bagatta*. 4. *Roma* 1746.

—— *Della Venerab. Serva di Dio Orsola Benincasa Napoletana dell' Ordine de' Chierici Regolari Fondatrice delle Vergini Teatine della Congregazione, ed Eremo dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine*. 4. *Roma* 1746.

—— *Di S. Paolo Apostolo e Dottore delle Genti tradotta dal Francese con note*. 12. *tom*. 4. *Roma* 1750.

INDICE

DELL' ORAZIONI, E MEDITAZIONI.

Esercizio quotidiano per la mattina.
Atto d'Adorazione, e di Fede. Pag. 3
Atto d'Umiltà. 7
di Speranza. 19
d'Amore. 21
di Dolore. 23
di Rendimento di Grazie. 25
di Offerta. 27
d' Implorazione del Divin ajuto. 29
Pregbiere avanti d' andare al riposo.
Atto d'Adorazione. 31
di Rendimento di Grazie. 33
di Dolore, e d'Implorazione del Divin ajuto. ivi
d' Implorazione dell' ajuto della B. Vergine. 39
Motivi per li quali il peccator s' eccita a piangere le sue colpe, e implorare la divina misericordia, in modo di Meditazione. 41
Si risveglia dal timore della morte. 47
S' eccita pel timore del giudizio. 59
S' eccita per il timor dell' inferno. 69

* Si

Si riſcuote per tanti benefizj conferitigli da Dio . 75
Si riſveglia finalmente per la ſperanza del perdono, che Dio ſpontaneamente con dolci , e ſoavi parole offeriſce , e promette a' peccatori . 81
Conoſce , che con le ſole forze naturali non può convertirſi a Dio , e pentirſi delle ſue colpe , onde inſtantemente domanda il divin ajuto, e un intenſo, e interno dolore, che con modo particolare s' attribuiſce allo Spirito S. 85
Piange , e deteſta le ſue colpe . 89
Orazione avanti la Confeſſione . 97
Lodi alla divina Clemenza, e rendimento di grazie dopo la Confeſſione . 111
Orazione dopo la Confeſſione . 121
Eſercizio di varie virtù in preparazione alla SS. Comunione . Atto di Fede. 133
Atto di Speranza avanti la Comunione . 141
Atto d'Amore avanti la Comunione . 151
Atto di Deſiderio avanti la Comunione . 165
Atto di Gratitudine avanti la Comunione . 173
Atto di Timore avanti la Comunione. 181
Atto d' Umiltà avanti la Comunione. 193
Ora-

Orazione particolare per i Sacerdoti avanti la Messa. 201
Avvertimenti a' Sacerdoti. 207
Dopo la Santissima Comunione. Atto d'Amore. 217
Altro atto d'Amore dopo la Comunione. 227
Altro atto d'Amore dopo la Comunione. 237
Lodi all' amor divino e rendimento di grazie dopo la Comunione. 251
Atto d' Offerta dopo la Comunione. 261
Preghiere dopo la Comunione. 273
Devoti affetti dopo la Comunione, al Padre, al Figliuolo, allo Spirito Santo, alla B. Vergine, agli Angeli, e a' Santi. Al Padre. 289
Al Figliuolo. 293
Allo Spirito Santo. 299
Alla B. Vergine. 303
Agli Angeli, ed a' Santi. 305
Varie Orazioni. Lodi della divina giustizia e misericordia, e Orazione al Padre. 309
Orazione al Figliuolo. 321
Orazione allo Spirito Santo. 329
Orazione alla SS. Vergine. 339
Orazione per implorare il divin ajuto

nel